LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) ... Necrologie L. 1,50 — Annunzi ... avvisi, vedere tariffa ...

ARCHIVIO STORICO

Verso l'accordo di Sonnino con Sacchi e Gallo?

(Per telefono alla "STAMPA").

Intorno all'accordo.

Il voto politico del Consiglio comunale di Roma.

Roma, 6, ore 18.

Stimo inutile riferirvi le voci che corrono sul futuro Ministero, perchè sono poco meno che tutte inventate. Gli uomini che effettivamente lavorano a formarlo, non solamente non dànno notizie, ma anche di quello che dicono fra di loro si promettono e si mantengono il segreto. Sonnino è talmente chiuso, che nemmeno suo fratello, il senatore, sa nulla. Certo nelle ultime ventiquattr'ore, e piuttosto nelle ultime dodici, perchè è lavoro odierno, sono cresciute le probabilità di un Ministero di coalizione Sonnino-Gallo-Sacchi; ma di positivo nulla, nulla. La grandissima difficoltà, sopratutto per il Sacchi, dipende dal suo gruppo, incontentabile, che pretende di dettar legge al suo capo. Sacchi non vuole esporsi al pericolo di essere lasciato solo, e per questo egli continua a dettare le sue condizioni; ma forse, mentre vi telefono, queste resistenze sono cessate.

Per Gallo ormai la questione è più di portafoglio che di altro. Forse si potrebbe aggiustare tutto se Sonnino consentisse a prendere gli esteri e lasciasse gli interni a Gallo; ma è molto difficile. Non probabile la sua candidatura alla Presidenza della Camera, perchè molto debole; più facile quella di Torrigiani, che l'Opposizione lascerebbe passare, dove ciò farebbe guerra a Gallo. Rimane fermo che prima di sabato tutto dovrà essere finito.

In Senato la crisi interessa mediocremente, ma varii senatori tengono a che il Senato abbia qualche portafoglio politico, possibilmente l'istruzione, la giustizia o i lavori pubblici.

Vogliate permettermi di segnalarvi il voto del Consiglio comunale di Roma di ieri sera. I liberali, con a capo Prospero Colonna, deliberarono di festeggiare il cinquantesimo anniversario dell'ordine del giorno della Camera Subalpina, che proclamava Roma capitale. I clericali, che sono pure assai numerosi, dichiararono con tutto garbo di astenersi. Nessuna irritazione, nessun sdegno. Bisogna dire la verità, che qui a Roma i clericali non sono punto incomodi, e potete essere certi che il conte Santucci, che propose l'astensione, non l'avrebbe fatto se non avesse avuto dall'alto il consiglio di farlo.

S.

Conferenze a palazzo Sonnino.

Sacchi e la politica ecclesiastica.

Roma, 6, ore 18.

Stamane ha avuto luogo a palazzo Sonnino l'annunziato convegno fra gli onorevoli Sonnino, Sacchi e Luzzatti. L'on. Gallo, contrariamente a quanto fu detto, non vi ha partecipato.

La conferenza durò circa due ore, e molti giornalisti tentarono di intervistare i parlamentari alla loro uscita dal palazzo Sonnino, ma tutti rifiutarono di fare dichiarazioni in ordine alla crisi. Si seppe soltanto che la conferenza ebbe luogo in seguito ad invito dell'on. Sonnino, per tentare un accordo fra gli invitati sulle basi del programma che esporrà alla Camera il nuovo Ministero. L'on. Sacchi non pose condizioni assolute alla sua adesione alla nuova combinazione ministeriale, ma fece intendere all'on. Sonnino che egli non può considerare come una questione di secondaria importanza quella che fu il tema principale dell'ultima discussione parlamentare, cioè la politica ecclesiastica.

Dopo questo convegno si diffuse a Montecitorio la voce che l'accordo Sonnino-Sacchi era concluso; ma la voce mi parve molto inesatta, e seppi poco dopo che l'on. Sacchi si è riserbato di dare una risposta definitiva sulla fase delle trattative fatte fin qui coll'on. Sonnino, volendo prima udire il parere di qualche suo amico di Estrema.

Ed infatti l'on. Sacchi, dopo aver parlato con qualche suo amico del gruppo radicale, ebbe, alle 12, in una sala di Montecitorio un lungo colloquio con l'on. Bissolati.

Il deputato di Pescarolo, che incontrai più tardi nel corridoio verde di Montecitorio, mi assicurò che l'accordo Sonnino-Sacchi non è ancora un fatto compiuto. L'on. Bissolati ripetè all'on. Sacchi la necessità di tener fermo sulla questione della politica ecclesiastica, almeno per quanto riguarda la obbligatorietà del carattere laico della scuola. Intorno a questo argomento, del quale si è tanto parlato durante il Ministero Giolitti e su cui esiste un disegno di legge dell'exministro Orlando, che potrebbe oggi sembrare una soluzione media, si aggirano ancora le trattative fra il capo del Centro e il *leader* dei radicali. Quindi nulla di concluso circa l'entrata del Sacchi nel Ministero Sonnino, come niente è avvenuto fin qui che escluda ogni possibilità di accordo.

L'on. Sonnino è ora in conferenza con Sacchi e con Gallo. Questa seconda conferenza non è ancora finita mentre scrivo. Assicurasi però che Sonnino farà medesimamente il Ministero, anche senza il concorso di Sacchi, della qual cosa, del resto, nessuno dubita, tanto più che egli ha già assicurato alla sua combinazione la partecipazione dei dissidenti zanardelliani.

Pantano nella combinazione?

Ciò che hanno detto Cocco-Ortu e Gallo.

Roma, 6, ore 21.

Proseguendo nella cronaca della crisi, debbo aggiungervi che quando Gallo, Cocco-Ortu e Sacchi giunsero a casa di Sonnino, questi non vi si trovava; giunse poco dopo l'on. Di Rudinì e quasi contemporaneamente rientrava l'on. Sonnino. Egli era reduce da una corsa in vettura a via Torino, N. 142, ove abita l'on. Pantano, che da due giorni è in letto malato. Si dice che Sonnino si sia recato a offrire al Pantano un portafoglio; ma non si conosce la risposta di Pantano.

Il colloquio tra Sonnino, Gallo, Cocco-Ortu, Di Rudinì e Sacchi fu breve. Alle ore 17,30 tanto Gallo quanto Cocco-Ortu facevano ritorno a Montecitorio e mostravano un grande riserbo con coloro che li interrogavano.

Persona che avvicinò stasera il Sacchi mi disse che l'accordo con Sonnino potrebbe dirsi concluso, essendosi concordato sulla questione della obbligatorietà dello stato laico delle scuole, l'altra questione relativa all'applicazione delle leggi soppressive delle Congregazioni religiose non avendo carattere essenzialmente positivo. A Gallo toccherebbe di svolgere tale programma, avendo, a quanto si dice, accettato il Ministero dell'istruzione. Il Sacchi andrebbe alla giustizia. Per gli altri Dicasteri non sono ancora definitivamente designati i candidati.

Circa l'accordo di Sonnino con Sacchi, vi aggiungo che Cocco-Ortu, a qualcuno che lo interrogava in proposito, rispose: « Le cose si mettono bene. » E poichè l'interlocutore si arrischiò a chiedere: « Si può telegrafare in Sardegna che lei torna a Palazzo Firenze? » Cocco-Ortu rispose: « Il portafoglio è questione secondaria; ciò che importa sono le cose. »

Invece Gallo, forse più prudente, interrogato a sua volta, senza escludere la possibilità di un accordo, rispose: « Non abbiamo concluso nulla. »

Alla fine della giornata Sonnino si recò in Quirinale a riferire al Re sui passi fatti e i colloquii avuti oggi.

Il Ministero si dà fatto per giovedì o sabato.

L'entrata di Pantano - Prima le cose.

Roma, 6, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Seguitarono oggi le trattative per la soluzione della crisi. Sonnino parlò con varii uomini politici. Circolavano anche oggi molte voci rispondenti piuttosto al desiderio di coloro che le emettevano, che alla realtà delle cose. Tali voci riguardavano specialmente l'esito delle trattative, che sono tuttora in corso, e designavano dei nomi del futuro Ministero. »

Il giornale rileva esser facile intendere che, essendosi ancora nel periodo della normale preparazione, non può essere che fantastica o prematura qualunque soluzione si voglia trarre dal lavoro che va svolgendosi. Il giornale conferma che alle 19 Sonnino si è recato dal Re.

A proposito dell'entrata di Pantano nella combinazione Sonnino, come ministro di agricoltura, la *Tribuna* continua a classificarlo tra i repubblicani: è però giusto ricordare che l'on. Pantano, collaboratore di Luzzatti nella preparazione della legge sull'emigrazione, ha messo da molto tempo la sordina ai suoi ideali repubblicani.

Si crede che tra giovedì e sabato Sonnino presenterà al Re la lista del nuovo Ministero.

L'*Avanti!*, nella sua cronaca della crisi, scrive: « Crediamo poter affermare che questa sera fu raggiunto completamente l'accordo tra i rappresentanti delle Opposizioni coalizzate. Il nuovo Ministero Sonnino, del quale oggi fu fissato nelle sue linee fondamentali il programma e l'estensione parlamentare, sarà formato perciò da uomini del gruppo radicale sacchiano, da uomini di Sinistra, da uomini del Centro sonniniano e da uomini di Destra. E' quindi imminente l'annuncio ufficiale dell'accettazione delle dimissioni del Ministero Fortis e dell'incarico conferito all'on. Sonnino. »

La *Patria*, a proposito delle voci relative alla intenzione di Sonnino di voler far prevalere nella formazione del nuovo Ministero il concetto che le cose debbano prevalere, osserva: « Noi comprenderemmo l'accordo in presenza di un grande pericolo pubblico, davanti al quale tutte le differenze, tutte le divisioni fra gli uomini consapevoli dell'obbligo di servire la Patria dovrebbero scomparire; ma non comprendiamo che si possa invocare la concordia a scapito delle proprie convinzioni di fronte alla necessità di regolarizzare il servizio ferroviario, di sistemare e disciplinare i pubblici servizi, e nemmeno di provvedere alle sorti della pubblica finanza, che sono ogni giorno più promettenti e prospere. Piuttosto, se davvero si vuol costituire un Governo che abbia la sua consistenza nelle cose, come vanno dicendo e proclamando i fautori di Sonnino, noi preferiremmo da parte dell'illustre uomo un atto coraggioso, che sarebbe quello di comporre l'Amministrazione, di cui deve essere capo, tutta di un pezzo, tutta di un colore. »

Evidentemente la *Patria* non considera come un vero e grande pericolo nazionale il disastro ferroviario, la disorganizzazione di tutti i servizi dello Stato e l'anarchia delle Amministrazioni.

A proposito dei ministri "borghesi".

L'Ufficio di presidenza della Camera.

Roma, 6, ore 23.

Durante questa crisi si è discusso della possibilità di iniziare anche in Italia la serie dei ministri borghesi nei Dicasteri militari.

Riguardo a una tale questione correva ieri la voce che in alto luogo si fosse contrari a una simile innovazione: ora si assicura che la voce era inesatta: in alto luogo si accetterebbero anche i ministri borghesi alla guerra e alla marina pur che si effettui una riforma in virtù della quale i capi dello Stato Maggiore, così della marina come della guerra, diventassero i veri responsabili dell'organizzazione tecnica e di tutte le questioni inerenti alla preparazione della guerra: ai ministri resterebbe la responsabilità politica e amministrativa.

Su questo argomento l'*Avanti!* osserva: « Se Sonnino riuscisse a rompere la illogica, incostituzionale tradizione per cui a reggere queste importanti amministrazioni (importanti, diciamo, per l'ammontare dei bilanci rispettivi, che sommano a più di 400 milioni ogni anno) debba provvedersi all'infuori del Parlamento con un militare comandatovi, noi plaudiremmo, qualunque fosse il deputato o il senatore indicato. Non ci sembra invece, dopo quanto documentò l'on. Franchetti nella relazione della Commissione d'inchiesta sulla marina, che fu distribuita al Parlamento, che si possa onestamente pensare a Morin come a un possibile ministro della marina. »

L'intero Ufficio di presidenza ha, per doveroso atto di cortesia, dichiarato di associarsi alle dimissioni di Marcora. Le dimissioni, quindi, e la rielezione dell'Ufficio di presidenza saranno messe all'ordine del giorno e comunicate alla Camera, nella sua prima seduta, dal vice-presidente anziano, che presiederà.

Scrive in proposito l'*Avanti!*: « Noi, che non possiamo essere sospetti di soverchia tenerezza pel contegno politico dell'on. Marcora dacchè fu assunto alla Presidenza da Giolitti, dobbiamo questa volta riconoscere che l'atto delle dimissioni presentato dal presidente Marcora è veramente degno di encomio. »

La lista di ieri sera.

Roma, 6, ore 21,45.

Stasera a Montecitorio si ripeteva da tutti insistentemente la notizia dell'accordo Sonnino-Sacchi-Pantano-Gallo. La lista che circolava è la seguente:

Presidenza ed interni: Sonnino.
Esteri: Guicciardini.
Tesoro: Luzzatti.
Giustizia: Sacchi.
Istruzione: Gallo.
Agricoltura: Pantano.
Lavori pubblici: Carmine.
Finanze: Salandra.
Poste: Cocco-Ortu.
Guerra: Baldissera.
Marina: Mirabello.

Per la presidenza della Camera si fa anche il nome dell'on. Giusso.

Ciò che dicono i giornali.

Roma, 6, ore 23.

La *Vita*, dopo aver riferito i colloqui di stamano fra Rudinì, Sonnino, Sacchi, Guicciardini, Cocco-Ortu, Talamo, e la conferenza di Sonnino con Gallo e Cocco-Ortu, dice che queste riunioni hanno per iscopo di esaminare i punti concreti che un Gabinetto formato dalle varie frazioni dell'Opposizione potrebbe assumere nel programma della sua azione concorde e feconda.

La discussione quindi non poteva concernere considerazioni di persone, ma soltanto ed unicamente di idee. Non è possibile, dato un tale punto di vista, giungere in poche ore a deliberazioni positive da tradursi interamente in atti. Comunque, è vivo il desiderio di formare collettivamente un Gabinetto a base solida ed ampia, rispondente alla situazione ed ai precedenti di coloro che hanno efficacemente contribuito a crearla.

La *Tribuna* dice che seguitano i colloquii, e che la crisi non è ancora risoluta e non lo sarà tanto presto, di fronte allo Opposizioni ed all'Estrema Sinistra.

Secondo questo giornale, pare che Sonnino voglia formare un Ministero la cui base dovrebbe essere il partito conservatore, ma con una puntarella a Sinistra, verso i gruppi democratici. La *Tribuna* aggiunge che qualcuno dei conservatori e dei democratici designati al Ministero dichiaravano oggi che si fa più difficile l'accordo sulle idee e sui nomi; onde Sonnino è costretto a formare un Gabinetto sostanzialmente di Destra conservatrice. La *Tribuna* dice che Sonnino farebbe così un'opera più utile per l'andamento delle istituzioni parlamentari. Quanto poi ai colloquii sulla crisi, la *Tribuna* dice che stamane Sonnino ha avuto due colloquii più importanti: il primo con gli onorevoli Luzzatti e Cocco-Ortu, rappresentante dell'on. Sacchi, che era assente: il secondo con gli onorevoli Di Rudinì, Boselli e De Nava. Si sarebbero discusse unicamente le idee, il programma e le cose, e non si sarebbe ancora affrontata la questione delle persone. Nel pomeriggio, poi, Sonnino ha conferito con Salandra e Lucifero Alfredo; poi si è recato a casa di Talamo. Intanto a Montecitorio si sono radunati Gallo, Cocco-Ortu, Lacava, Wollemborg, Galimberti, Talamo. Quindi Gallo e Cocco-Ortu si sono recati insieme a casa di Sonnino, ove hanno tenuto una riunione con Di Rudinì, De Nava e Sacchi.

L'*Italie* assicura che Sonnino non rinuncia a formare un Ministero di coalizione, solo rispondente alla situazione parlamentare; non ha fondamento che si rinunci all'appoggio di Gallo e Sacchi. L'idea di Sonnino è di conciliare i differenti gruppi dell'Opposizione e formare un Ministero logico e necessario, offerente garanzie serie di vita e di solidità. Tutti i si dice che circolano sono dettati dagli avversari, che invano cercano di rendere difficile la soluzione della crisi.

La *Patria* pubblica che stamane Sonnino ha cominciato con una conferenza con Gallo. Si crede che Sonnino facesse nuove pratiche per fargli accettare la Presidenza della Camera. Gallo si riservò di rispondere dopo consultati gli amici, ed avrebbe messo non lievi difficoltà per un accordo intorno al programma che deve essere base del Ministero. Uscito Gallo, si riunirono presso Sonnino, Di Rudinì, Sacchi, Luzzatti, Cocco-Ortu e Talamo. La conferenza si è prolungata fino alle ore 11. Da qualche indiscrezione risulterebbe che nella riunione si cercò di accordarsi intorno al programma. Sacchi avrebbe fatto recisamente dichiarazioni di politica ecclesiastica e militare ed avrebbe subordinato la sua partecipazione al Governo all'accettazione di tale concetto. Inoltre, a garanzia personale di fronte al proprio gruppo, avrebbe posto come condizione l'entrata nel Gabinetto del suo amico Alessio. Cocco-Ortu non avrebbe avanzato difficoltà insormontabili, ma anche sostenuto la necessità di vedere nel nuovo Gabinetto un'equa rappresentanza di Sinistra.

L'*Italie* dice di sapere all'ultima ora che nella riunione di questa sera in casa Sonnino, se non furono vinte tutte le difficoltà per un accordo completo e definitivo con Gallo, Cocco-Ortu, ecc., si fece un gran passo avanti nella soluzione della crisi. Qualche questione di dettaglio ancora esiste, ma si avrà domani probabilmente la più soddisfacente risoluzione.

Le traversie della legge pei professori.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,45:

Il prof. Turri, presidente della nuova Associazione dei professori, intervistato intorno alle deliberazioni della Commissione centrale del Senato, ha risposto:

— Veramente, io non so ancora in modo preciso quali siano le intenzioni definitive dell'Ufficio centrale e quali le correzioni recate ai provvedimenti sommarî. So soltanto che due senatori dell'Ufficio, con criteri diametralmente opposti, studiano radicali emendamenti da introdurre nel progetto, il che preoccupa vivamente me e molti colleghi miei. Poche o molte, le modificazioni proposte andranno crescendo per via durante la discussione al Senato, e ricondurranno necessariamente il disegno di legge alla Camera, che, valendosi di un suo diritto, discuterà ed emenderà ancora. In fatto di modificazioni e di perfezionamenti, quando si incomincia non si finisce più. Se si appagano i fisici e i naturalisti, protestano i letterati; se si contentano i professori di matematica si agitano quelli di francese; se ascoltate gli insegnanti di ginnasio superiore strillano, e giustamente, quelli dell'inferiore. L'una modificazione rampolla incessantemente dall'altra, e così questa legge, attesa con inquieta impazienza, rimarrà ancora lontana dal porto, sospinta in mezzo alle onde agitate di discussioni e di recriminazioni infinite.

— Ella vorrebbe dunque l'approvazione immediata ed integrale di questo progetto?

— Io sono un tenace fautore di esso, perchè personalmente convinto della bontà dei provvedimenti.

Circa le proposte modificazioni relative al piano finanziario del progetto, il prof. Turri dichiarò:

— Certamente, modificare e togliere all'una parte per concedere all'altra significherebbe suscitare nuovi lamenti e nuove ragioni di aspirazioni e di ingiustizie, suscitare contestazioni nuove dal ministro del tesoro e viva discussione alla Camera elettiva.

— Mi dicono che alcuni senatori siano irritati delle pressioni esercitate dagli insegnanti per ottenere l'approvazione integrale del progetto. Crede ella che sia vero?

— Non lo credo. Del resto, non si tratta di pressioni: sono sollecitazioni, sono ordini del giorno in forma vibrata ed energica, ma sempre rispettosi e deferenti per l'alto consesso. Sono voci di una classe che, come scrivevo recentemente, fu per tanti anni ingannata e tradita da ministri inerti o incompetenti o distratti, che domanda ad alta voce la propria rigenerazione economica e morale. Sono la manifestazione di un giusto malcontento, di una legittima irritazione, che, ove non si rimedi prontamente, assumerà un carattere pericoloso per la scuola, già profondamente turbata. E' inutile parlare di riforme di insegnamento e di metodi, di rinnovamento di discipline e di studi, finchè non si tolga di mezzo questa condizione indecorosa degli insegnanti e degli educatori, che è la maggior vergogna del nostro Paese.

Una domanda dell'*Avanti!* circa la legge telefonica.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,45:

L'*Avanti!*, rispondendo alle difese che fece la *Tribuna* in seguito agli attacchi all'ex-ministro Morelli-Gualtierotti a proposito dell'affare del riscatto dei telefoni, sfida la *Tribuna* a smentire questo fatto: « Poichè l'on. Morelli-Gualtierotti, secondo assicura la *Tribuna*, si era mostrato contrario ad ogni idea di riscatto, noi gli chiediamo perchè improvvisamente, mentre nominava una Commissione la quale doveva principalmente riferire se conveniva allo Stato di procedere al riscatto delle più importanti reti e a quali condizioni, senza dar tempo a detta Commissione di completare i propri studi e quindi di formulare proposte precise e definitive, ammanniva in fretta e furia, aiutato da un senatore, le modificazioni alla nostra legge telefonica che trovansi davanti al Senato, le quali modificazioni rendono libero il ministro, in forza delle modificazioni all'art. 12 e al nuovo art. 12 *bis*, di riscattare, evitando il controllo del ministro del tesoro e del Parlamento, qualunque rete istituita o da istituirsi, vecchia o nuova, in ottime o pessime condizioni. »

Emigrazione e marina mercantile

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Il Consiglio dell'emigrazione nell'ultima sua seduta ha di nuovo rinviato la discussione del più importante argomento posto all'ordine del giorno, e che rifletteva le modificazioni da proporsi alla legge e al regolamento sull'emigrazione. Tale rinvio venne deciso per provvedere meglio agli studi intesi a giustificare le modificazioni proposte, che formeranno oggetto di un'apposita pubblicazione, da distribuirsi qualche giorno prima della convocazione del prossimo Consiglio.

La Commissione del Consiglio superiore della marina mercantile, incaricata di riferire sul protezionismo marittimo in genere, e sulle Convenzioni marittime in ispecie, ha preso in esame gli studi compiuti dalla Regia Commissione dei servizi marittimi, per modo che fra giorni potrà essere in grado di presentare al Consiglio superiore le sue conclusioni sull'importante questione.

Per un'inchiesta parlamentare sul Benadir e sull'Eritrea

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,30:

L'*Avanti!*, rilevando le premure che si fanno per dichiarare inutile l'inchiesta sul Benadir, affermando che essa è di spettanza esclusiva del Ministero, e ciò a scopo di preparare il salvataggio di Mercatelli, scrive: « Per conto nostro ripetiamo che non ci stancheremo di chiedere e far chiedere dal Parlamento al Governo che si addivenga alla costituzione di una nuova Commissione parlamentare e non ministeriale che indaghi e riferisca sul complesso problema coloniale e sul vergognoso sgoverno al Benadir ed in Eritrea. »

La crisi politica di Francia.

Un nuovo germoglio dell'"affare".

A proposito delle minacciate accuse di falso contro il generale André.

(Dal nostro inviato speciale).

Parigi, febbraio.

Naturalmente, l'eroe della giornata è il colonnello Cuignet, colui che, come i lettori sanno, promette di rivelare un falso del generale André, e quindi ridar la vita all'affare Dreyfus. Per questo soltanto egli fornisce materia alle speranze e alle disperazioni, al giubilo e alle imprecazioni di tutti quanti, e pare dia una voce alla coscienza nazionale. Poi che l'affare Dreyfus è ancora — ancora! — tutta la politica francese, o per lo meno, l'unica sua figura comprensibile e vivente. Ogni episodio della vita pubblica si trasforma in un capitolo inedito dell'Affare. Dreyfus è responsabile del sindacalismo dei funzionari e della rottura del Concordato. Quando un ramo di questa selva maligna piega sotto il proprio peso e arriva a toccare il suolo, diventa radice e rigermoglia. Vasto, disordinato, intricato, inesauribile, come quei poemi leggendari cui ha collaborato un popolo intero, l'Affare è in realtà il poema delle origini — o della catastrofe — della società francese tra la fine del secolo decimonono e l'alba del ventesimo. La sua favola grossolana e drammatica è lo schema entro il quale la posterità cercherà il processo di evoluzione di questo popolo in questa ora, come i nostri esegeti ritrovano quello delle antiche società pagane e cristiane seguendo le intemperanze degli eroi di Omero e i casi lacrimevoli di Tristano o di Rolando. Ma è sperabile che l'umanità ventura non abbia paleografi nè restauratori di poemi antichi: e voglia piuttosto vivere la vita che frugare nei regni oscuri della morte.

Io non credo che il grosso del pubblico straniero — il quale compone, com'è stato detto, la posterità contemporanea — abbia bene inteso quanta possente ampiezza di significazione c'è in questo eterno affare Dreyfus. Per i lettori esso è soltanto un dramma giudiziario: e però la loro candida coscienza s'è espansa in maledizioni contro coloro che volevano e vogliono ancora la condanna dell'innocente. E' la interpretazione dei semplici che interpretano il poema secondo la lettera. Io non dico che abbiano torto: gli scolari che, sfogliando un'antologia, sentono fiorire la loro pubescenza al canto delle sirene invitanti l'errabondo Ulisse, sono forse più prossimi ad Omero che „un il professore Berard, il quale ha ritracciato, nel prodigioso viaggio, il cammino migratorio dei fenici sul mare Mediterraneo. Ma il dramma passionale che incominciò all'isola del Diavolo per finire al processo di Rennes, donde è ricominciato per arrivare chi sa dove, non è tutto. L'affare Dreyfus non è soltanto il processo Dreyfus. E' anche la lotta dei due elementi capitali della società francese contemporanea, e che sortirono entrambi dal seno della rivoluzione: il soldato dell'impero e l'acquirente dei beni nazionali.

***

La Rivoluzione francese ebbe due anime gemelle e repugnanti, come la divinità di Giano ebbe due facce contraddittorie: quella della pace e quella della guerra. Fatta a beneficio della pacifica borghesia contro l'aristocrazia guerriera, la rivoluzione dovette intessere a sua volta, per vivere, un'epopea militare e coronarsi dei lauri del cesarismo. Il dissidio che essa aveva in sè fu legato alla Francia, e la storia di questo contrasto è la storia della Francia nell'ultimo secolo. Volta a volta, a traverso le sommosse e le restaurazioni, i colpi di Stato e quelli delle assemblee, i figli e i nipoti dell'Enciclopedia si sono avvicendati al potere con i figli e i nipoti della Grande Armata. Lo spirito sedentario e ideologico dei primi vive oggi, o meglio muore nella borghesia immobiliare, professionista e parlamentare, che riprese il dominio dopo la catastrofe del militarismo napoleonico a Sédan. Nel soffio di vita infuso a rianimare la patria agonizzante, questa grande borghesia francese esalò allora quanto le era rimasto di anima. Essa è oramai un corpo voluminoso e sebaceo, flaccido di muscoli e corto di vista come chi non è più frustato dal bisogno e impaludisce nella fortuna. Per vivere politicamente la borghesia dei Carnot e dei Perier, dei Thiers e dei Gambetta, del Pallamaglio e della Monarchia di Luglio, quella che aveva spiegato il tricolore e proclamata l'esistenza di una nazione francese, deve venire a patti con due forze anti-nazionali e per lo meno internazionali: la Banca israelita e il proletariato socialista. Si è contraddetta, si è condannata.

Ed ecco che l'altra semenza della rivoluzione ripullula sul terreno psicologico della Francia. I nazionalisti di oggi parlano come i *demi-solde* della restaurazione e i *grognards* dell'Impero. Quanto è rimasto di nostalgia della gloria, di spirito d'azione e di avventura, nel sangue di un paese, che fece la gesta forsennata e sublime del primo Impero, s'agita, e freme, e cerca una forma, una vita, un'insegna; sopratutto un uomo. Non l'ha ancora trovato. Forse non lo troverà. Ma in questo caso la Francia di domani sarà socialista. Poi che del nazionalismo francese si può dire ciò che Chamberlain ha detto recentemente del suo imperialismo: « Vi accorgerete tra breve che bisogna scegliere fra il protezionismo e il socialismo ». Questi sommi politici, che disgregano la classe dominante, sono le doglie di una gestazione. Qualche cosa si distacca, ma è un organismo nuovo, un figlio che trae seco dall'utero materno le più fresche energie della vita.

Così la borghesia pratica e trafficante dell'Inghilterra ha generato l'imperialismo, la letteraria e ardente borghesia francese, il nazionalismo. Prima di morire, questi grandi corpi sociali che hanno riempito di sè tanta storia e tanta gloria, si apparecchiano a rinascere. I figli non rassomigliano ai padri, poi che l'adolescenza non ha mai rassomigliato alla vecchiezza: pure sono bene i loro eredi.

Ma quello della vecchia madre latina sembra nato morto. Forse non è, ma sembra. L'affare Dreyfus è stato un ben triste battesimo cavalleresco: una prova troppo dura, iniqua, anzi, o per lo meno odiosa, ciò che è lo stesso. Ma non sempre è dato di poter scegliere l'ora, l'arma, il luogo di uno scontro. Quando si ha bisogno di battersi, ci si batte dove e come si può: cercando una bella padana, misurando industriosamente la forza del pugno a un dinamometro e il filo della spada a una cote, si lascia passare il tempo, e il tempo è uno dei grandi fattori della scherma... Il nazionalismo, cioè il nuovo partito antirivoluzionario francese, il partito della società che vuol vivere anche dimani mentre il vecchio liberalismo parlamentare si accontenta di vivere fino al tramonto del sole di oggi, s'è rivelato nell'Affare, perchè la sorte non gli ha offerto alcun pretesto migliore. La revisione della Costituzione, il Governo plebiscitario sono argomenti cavillosi di diritto pubblico che hanno perduto ogni spontaneità e non seducono più altri che gli specialisti. La quistione Dreyfus sollevava invece un nembo furioso di passioni; ed è impugnando le passioni pubbliche che si governa la Francia. Per questo l'affare Dreyfus è eterno: perchè con esso son nati i nuovi partiti della politica francese. Esso è il tema della tenzone sul quale gli avversi sonatori di flauto svolgono all'infinito le proprie variazioni.

***

Prendete l'episodio Cuignet, il più recente, l'ultimo che riconduce ancora gli animi accesi all'eterno argomento della discordia. La mira sua è Dreyfus, è il generale André. Probabilmente il colonnello Cuignet non possiede alcuna prova che convinca di falso l'antico ministro della guerra. E' da credere che egli sia un allucinato, che il suo sia un attentato, un atto di giustizia sommaria: la giustizia dei partiti e delle guerre, di tutti i partiti e di tutte le guerre. Ma Cuignet è un ufficiale, un militarista; è della discendenza napoleonica; e crede, contro la discendenza repubblicana, che la Francia non possa essere che un'espressione militare o un'espressione anarchica. Inconsapevolmente, il colonnello, che non giurerei sia un psicologo nè uno storico, ha intuito, nella veggenza che conferiscono le grandi passioni, questa che è una verità scaturente dalla psicologia della sua razza quale i casi fortuiti della storia l'hanno plasmata. Per lui sopprimere il generale André, il disorganizzatore dell'esercito, è salvare la Francia. E per sopprimere André, egli ghermisce anche una volta Dreyfus. Tutti coloro i quali hanno inferito contro lo sventurato capitano, che sarebbe il più sciagurato degli uomini anche se si potesse credere alla sua colpevolezza, hanno inferito per salvare qualche cosa; e per salvare qualche altra cosa gli hanno fatto scudo di sè tutti quelli che lo hanno difeso. Dreyfus è un emblema. E nessuno pensa che è un emblema vivente, che ha dei nervi, un cuore, un cervello, un'anima! Ma è lecito chiedere una logica, un'equità alle passioni? I grandi drammi della storia hanno bisogno sovente di una vittima umana straniera al loro giuoco bieco e crudele; e quando non si trova un'Ifigenia che volontariamente si sacrifichi con decenza sull'altare delle pubbliche fortune, si stende la mano sul primo che passa....

Il generale André potrà dimostrare che Cuignet è un esaltato. Ma non convincerà se non quelli che ne sono già convinti: gli altri continueranno a vedere in lui il complice di un tradimento che non esiste. E il tradimento che esiste, che è nella realtà, non nella fantasia sconvolta degli uomini di parte; il tradimento di avere, durante la permanenza al Ministero della guerra, considerato la difesa nazionale come un accidente secondario per darsi anima e corpo all'impresa di affiliar l'esercito alla Massoneria, di aver lasciato senza difesa le fortezze dell'est — Verdun, Toul, Epinal e Belfort, — senza materiale gli Arsenali, senza compattezza e senza disciplina l'ufficialità: questo tradimento che avrebbe messo un'altra volta la Francia alla mercè degli invasori, ove la guerra fosse scoppiata come pareva al ritorno di Guglielmo dal Marocco — questo non basterebbe a colpire i centri della pubblica indignazione. La relazione del deputato Klotz (che non è un nazionalista) sul bilancio della guerra, è una spaventosa requisitoria contro l'opera del generale André. Ma non è con una requisi-

torie, a base di dati e di fatti, che si vincono, in un paese latino, i processi della politica. Bisogna agitare il fantasma di Dreyfus. Finchè vi sarà una questione della guerra, e gli eredi della borghesia repubblicana ne rivolgeranno lo sguardo smarrito, mentre gli eredi dell'impero militare la vedranno come lo spettro stesso della patria minacciata, — val quanto dire fin quando il ciclo storico della rivoluzione non sarà compiuto, — si farà strazio del nome e della vita di Dreyfus....

E quando quest'uomo abbeverato col fiele di tutti i furori umani sarà morto, i due eredi si contenderanno gli avanzi della rivoluzione sulla pietra della sua tomba, se pure gliene concederanno una e non disperderanno le sue ceneri al vento.....

Bergeret.

La resistenza cattolica in Francia.

La protesta del curato della cattedrale di Nizza Marittima.

Parigi, 6, ore 10.

Il Tribunale correzionale ha pronunciato nuove condanne contro gli arrestati nei disordini delle chiese. Il barone Du Passage fu condannato a 10 giorni di prigione condizionale. Furono pure condannati il barone De Fonz Colombes, accusato di aver colpito gli agenti a Santa Clotilde, e De Vasselot, che cercò di liberare il De Fonz Colombes colpendo gli agenti. Benchè essi negassero di aver colpito gli agenti, si ebbero: il primo due mesi di prigione e 200 franchi di ammenda; il secondo sei mesi di prigione e 200 franchi di ammenda.

Il *Matin* ha da Rennes che i fedeli si apprestano a resistere nel modo più violento alle operazioni di inventario. La decisione è stata presa in una riunione di diversi gruppi di cittadini di Rennes. Da parte sua il prefetto per disperdere i dimostranti avrebbe deciso che l'inventario si farebbe nel medesimo giorno in tutte le chiese.

Un gruppo di preti brettoni ha scritto al cardinale Labouré che essi ed i loro parrocchiani erano pronti a sostenere una resistenza accanita. Essi domandano al cardinale di mettersi alla loro testa.

Curiosa è la situazione in cui vengono a trovarsi le chiese di Nizza. Telegrafano infatti di là che il curato della cattedrale, mentre si stava compiendo l'inventario, ha dato lettura di una protesta che tende a salvaguardare i diritti che il Capitolo ha dalle Costituzioni reali di Sardegna del 1770. Le Costituzioni accordano al Capitolo tutti i diritti alla personalità civile. Soppresse durante la rivoluzione, le Costituzioni furono reintegrate con decreto 20 maggio 1814, e confermate da un decreto 27 giugno 1816 prima, dal Codice albertino sardo del 1837 in seguito, e da ultimo dal trattato di annessione del 1860.

La protesta dice che i rappresentanti del Capitolo protestano contro la legge in quanto ella ha per oggetto di violare i diritti di autonomia e di proprietà del Capitolo. Il curato dichiara che figurerà solamente come testimonio passivo all'inventario e fa tutte le riserve per gli interessi del Capitolo, delle prebende e dei canonicati, di cui il Capitolo ha solamente la nuda proprietà.

Dichiara di aderire al giudizio che il Papa porterà sulla legge promulgata e soprattutto sulla devoluzione dei beni delle chiese alle Associazioni cultuali. Assistendo all'inventario sua unica intenzione è di evitare dei conflitti penosi per tutti, ma egli non intende dare alcuna adesione alla legge del 9 dicembre 1905.

Il colloquio tra il curato ed il rappresentante della legge è stato cortese. Non vi è stato alcun assembramento tanto nell'interno quanto all'esterno della cattedrale.

Telegrafano da Beziers che nessun altro tentativo di inventario ha avuto luogo nella sera, ma che una nuova dimostrazione ha avuto luogo alla chiesa di Saint-Nazaire. All'uscita vi fu una controdimostrazione; delle pietre furono lanciate ed un giovane uomo fu ferito gravemente alla testa.

A Saint-Brieux, alle ore 16, la dimostrazione era terminata. Le persone arrestate sono state subito rilasciate.

L'*Echo de Paris* pubblica che si scoperse ieri, presso l'altare maggiore della chiesa di Saint-Joseph, una scatola cilindrica munita di una miccia che era stata accesa, ma si era poi subito spenta. L'ordigno fu trasportato nel laboratorio municipale.

Lo stesso giornale dice che i cattolici di certe parrocchie, in cui l'inventario ha potuto aver luogo senza proteste, hanno formulato delle petizioni contro i loro curati.

Il *Figaro* dice che gli ispettori del registro si vedono rifiutare dal Tesoro comunicazioni ed informazioni che li dispenserebbero in certi casi dall'inventario, consistendo i beni delle stesse quasi esclusivamente in titoli di rendita.

Gli inventari continueranno.

Parigi, 6, ore 15.

I ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo, sotto la presidenza di Loubet. Il Consiglio si è trattenuto sulle condizioni nelle quali procedono gli inventari delle chiese a Parigi e nei dintorni. Le operazioni continueranno senza interruzione. Nel pomeriggio si procederà all'inventario in otto chiese di Parigi e della banlieue e nelle sinagoghe e templi protestanti.

Condanne di dimostranti.

Parigi, 6, ore 23.

Le operazioni di inventario continuarono nel pomeriggio a Saint-Sulpice ed a Notre Dame de Passy senza incidenti. A Saint-Eugène l'ispettore del Demanio non era ancora venuto alle ore 15,30. A Saint-Roch il curato, desideroso di evitare il ripetersi degli ultimi incidenti, aveva deciso di chiudere la chiesa dopo l'ultimo uffizio del mattino. La maggior parte delle chiese di Parigi avevano il loro aspetto ordinario, salvo la Madeleine e Notre Dame des Champs, ove alcuni fedeli erano in attesa di ogni eventualità.

Il Tribunale Correzionale ha condannato un ripetitore di una scuola libera a tre mesi di carcere per aver percosso coll'ombrello gli agenti a Santa Clotilde, quantunque egli negasse il fatto, e malgrado qualche testimonio a difesa. Ebbé, studente di 25 anni, fu condannato a tre mesi per vie di fatto contro una guardia repubblicana. Un giovane di 17 anni è stato condannato a tre mesi condizionali.

Jamié de Vienne, D'Harcourt e Leconte sono condannati il primo a tre mesi ed i due altri a sei mesi. D'Harcourt condizionalmente. Il conte de Bourbon, arrestato a Santa Clotilde, accusato di aver voluto dare una bastonata a Lépine, è condannato a 50 franchi per porto di arma proibita, le vie di fatto non essendo state provate. Gontran è stato pure, per lo stesso reato, condannato a 50 franchi di ammenda.

Tumulti e tafferugli a Montpellier.

Parigi, 6, ore 20.

Si ha da Montpellier: Tutte le vie conducenti alla cattedrale sono state sbarrate dai corazzieri a cavallo e dal genio montato, fanteria, gendarmeria a piedi ed a cavallo e dagli agenti. Alle ore 10 le intimazioni sono state fatte. Le porte rimasero chiuse. Il genio impiegò un'ora a sfondarle perchè erano solidamente barricate all'interno, e, dopo una protesta del vescovo e dei fabbricieri, il ricevitore del Demanio, che era entrato, potè procedere all'inventario, fra le dimostrazioni a favore della libertà. Fuori una folla numerosa faceva una simile dimostrazione cantando dei cantici. Essa si recò poscia alla Prefettura, preceduta da una bandiera tricolore, ed invase il cortile. Dieci arresti si operarono, fra cui il marchese De Sarriùs(?).

I *Débats* dicono che a Montpellier, mentre il vescovo si ritirava, lasciando il posto all'agente del fisco, la folla gli fece un'ovazione delirante, inginocchiandosi dinanzi a lui e baciandogli le mani, gridando: «Viva la libertà! Evviva la religione! Viva la Chiesa! Abbasso i framassoni! Abbasso le spie! abbasso i settari!» Una immensa dimostrazione percorse le vie.

Dopo le ore 13 la dimostrazione divenne violentissima. Dei terribili tafferugli avvennero fra cattolici e rivoluzionari. La piazza della Prefettura e la piazza del Municipio sono occupate militarmente. La cavalleria carica. Numerosi arresti vennero operati. La città sembra in rivoluzione.

Pel cinquantenario della proclamazione di Roma capitale.

Un voto del Consiglio comunale di Roma. La dichiarazione dei consiglieri clericali.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 9,10:

Ieri sera il Consiglio comunale di Roma votò un ordine del giorno, il quale stabilisce che la commemorazione del Cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, che si compie nel 1911, sia solenne; che si convochino a Roma tutti i sindaci d'Italia per recare al Re l'affermazione della gratitudine degli italiani.

I consiglieri cattolici si astennero dal votare l'ordine del giorno, che venne approvato a grande maggioranza.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Eccovi le dichiarazioni dei *leader* dei clericali al Consiglio comunale nella seduta di ieri sera in merito alla proposta fatta di solennizzare il cinquantesimo anniversario della proclamazione di Roma capitale:

Santini, a nome dei suoi amici, dichiara che dopo le elevate parole dei consiglieri Tompeo(?) e Colonna, sente il bisogno di spiegare il contegno suo e dei suoi colleghi.

«Certo — dice — quelle parole, sotto taluni aspetti, possono avere una ripercussione anche nei nostri cuori, ma non per questo potremmo votare la proposta. Se la votassimo, essa perderebbe tutto il significato e tutto il valore che le attribuiscono i proponenti, ovvero a noi potrebbe farsi il rimprovero di incoerenza o di poca sincerità. D'altra parte, non avendo mai voluto noi mescolare alla nostra azione amministrativa manifestazioni politiche, fedeli a questo programma ci contenteremo di astenerci dal voto. Dopo questa breve dichiarazione, ritengo che nessuno troverà equivoco il nostro contegno, e niuno potrà tacciarlo di defezione ai nostri convincimenti, che tutti conoscono, nè di provocazione o di ostilità a sentimenti che crediamo nostro dovere di rispettare.»

Si pone quindi ai voti l'ordine del giorno Colonna, del seguente tenore: «Il Consiglio delibera che, in occasione del cinquantesimo anno della proclamazione dell'unità d'Italia, siano, ad iniziativa del sindaco, riuniti in Roma i rappresentanti di tutti i Comuni del Regno, per recare, da lui guidati, al Re l'affermazione della gratitudine degli italiani per la Dinastia che presiedette al compimento dell'unità e della fede in quelle istituzioni che sono il solo e sicuro presidio del suo mantenimento.»

L'ordine del giorno venne approvato a grande maggioranza.

Per l'Istituto coloniale italiano.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

E' stata formata la Sotto-Commissione per l'Istituto coloniale italiano. Ne fanno parte: il senatore Giacomo De Martino, il senatore Bodio, il senatore Carta-Mameli, il prof. Berio(?), il commendatore Primo Levi. Segretario è il cavaliere Carlo Rossetti.

Questa Sotto-Commissione ha lo scopo di preparare uno schema di statuto, di determinare bene gli scopi del nuovo ente, di assicurare una base finanziaria e di stabilire i rapporti con le Società che hanno scopi affini, e principalmente con la Società Geografica.

Questa Sotto-Commissione si riunisce domani.

Un'interrogazione dell'on. Teofilo Rossi.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,45:

L'on. Teofilo Rossi ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per sapere con quali criteri si richiamino, dalla posizione ausiliaria in servizio temporaneo, gli ufficiali del regio esercito, e se sia vero che con recente determinazione ministeriale siano esclusi dal partecipare ad un tale vantaggio, che la legge consente, quegli ufficiali che per i lunghi servizi prestati sotto le bandiere e per aver preso parte alle campagne di guerra, rendendosi benemeriti della patria italiana, hanno già acquistato titoli al massimo della pensione del proprio grado.»

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

I prodotti delle ferrovie dello Stato dall'inizio del servizio ad oggi hanno superato del 7 per cento i prodotti ricevuti dalla cessata Amministrazione nel corrispondente periodo di tempo.

— All'Esposizione di Milano, a cura del Compartimento del genio civile di Napoli, figurerà una *grande plastica del porto di Napoli*.

— La Direzione delle costruzioni delle ferrovie di Stato ha disposto perchè nel prossimo estate possano cominciare i lavori per *il raddoppio del binario della linea Torino-Modane*.

E' arrivata a Roma *la Principessa ereditaria di Svezia*.

— Sotto la presidenza del senatore Cavalli si è costituito un Comitato per celebrare il *centenario della nascita di Garibaldi*.

— Fu distribuita la relazione del deputato Bergamasco sopra l'andamento della *Cassa depositi e prestiti*. Secondo il *Giornale d'Italia*, da tale relazione risulta che le varie gestioni affidate alla Cassa procedono in modo tecnicamente perfetto e confortante per l'economia nazionale.

— Oggi in un'aula della Cancelleria apostolica monsignor Morabito, vescovo di Mileto, ha tenuto una *conferenza sulla Calabria*. Assistevano molti cardinali, vescovi ed altri prelati e numeroso pubblico, che applaudì calorosamente il conferenziere.

— Oggi all'Università di Roma il prof. Barel(?), di lingua spagnuola, ha *commemorato il generale Mitre*, ex-presidente della Repubblica Argentina.

L'agitazione degli agenti postelegrafici.

Ci telegrafano da Bari, 6, ore 19,5:

Gli agenti subalterni postali e telegrafici, riuniti, hanno approvato un ordine del giorno di piena solidarietà nell'agitazione iniziata dai colleghi di Roma e altri centri perchè la classe sia iscritta alla Cassa pensioni dello Stato e non alla Cassa nazionale di previdenza. I convenuti deliberarono di prendere parte a qualunque azione fino a quando il Governo non ripristinerà la legge in loro favore.

Sciopero degli scaricatori di carbone a Brindisi.

Ci telegrafano da Lecce, 6, ore 14,15:

Da ieri sono in sciopero a Brindisi gli scaricatori del carbone della Società di Navigazione Generale Italiana, perchè il deposito si trova questa volta più lontano dai piroscafi; per cui le operazioni richiedono maggior tempo e perchè, secondo altri impegni, intenderebbero di scaricare solo cinquecento tonnellate al giorno anzichè mille, quante ne stabilisce il contratto. Si tenta di venire ad un accordo; nessun disordine.

L'attività del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 15,25:

Il Vesuvio aumenta la sua eruzione; una sensibile massa di lava si è divisa in due rami oltrepassando la ferrovia Rossi(?) e la stazione funicolare.

Per una concessione ferroviaria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 20,30.

Ieri il *Giornale d'Italia* raccontava la storia di una concessione fatta a tamburo battente, sotto il cessato Ministero, ad una Società francese per la costruzione della ferrovia Castelvetrano-Porto Empedocle, mentre una precedente deliberazione era stata presa dal Consiglio superiore dei lavori pubblici a favore della domanda proposta dalla Società Veneta. Il 21 gennaio si radunò il Comitato superiore delle strade ferrate che doveva decidere sulla concessione: ma tre o quattro giorni prima era stata presentata la domanda della Società francese.

Il Comitato superiore delle strade ferrate, scartando il progetto della Veneta, approvò la domanda della Società francese; il 25 il voto era mandato al Ministero del tesoro, che la stessa sera dava risposta favorevole; il 28 mattina era mandato al Consiglio di Stato, il quale veniva radunato in seduta straordinaria il 29, ed infine il Consiglio dei ministri dava il 31 la sua approvazione.

Così una domanda di concessione percorse in una sola settimana una via che per altre domande non bastano, sembra, molte settimane, e spesso neppure molti mesi.

Il *Giornale d'Italia* concludeva la sua rivelazione così: «Vi è chi crede che nello spingere a tutto vapore il progetto non fosse del tutto estraneo il nome del rappresentante della Società francese in Italia, che è l'ingegnere Chiaraviglio, genero dell'on. Giolitti.»

Ora la difesa che l'ufficioso *Popolo Romano* fa della concessione delle ferrovie complementari, dicendo che il Governo deliberò la concessione alla Società che presentò i migliori patti, è ritenuta non rispondente alla verità.

L'*Avanti!*, raccogliendo la notizia, dopo di aver ripetuti i fatti esposti nel giornale di tutta Italia, scrive: «Non raccogliamo la notizia per rammentare che la sezione del Consiglio di Stato, di cui è presidente Mazzoleni(?), dopo di avere dimostrata la propria servilità fino al punto di convocare *ad hoc* per questo affare, nello stesso giorno 29, in cui gli era pervenuta la pratica, un'adunanza straordinaria, abbia poi dovuto, per mettere riparo alla propria responsabilità, manifestare dei dubbi e fare delle gravi osservazioni sulla consistenza del capitale della Società francese; ma facciamo invece queste domande a chi di ragione: 1.o Perchè non si è voluto sperimentare la pubblica gara, per trattandosi di una concessione di parecchi milioni o almeno di una licitazione privata fra le Ditte offerenti? 2.o Perchè si è voluto usare all'ingegnere Chiaraviglio, genero di Giolitti, il favore munito di una rapidità meravigliosa, sbalorditoria, mentre invece quando si tratta di concedere degli appalti a Cooperative di lavoratori per dar da vivere a dei disoccupati, come quelli ad esempio del Ravennate, del Bolognese o del Ferrarese, ecc., il Governo ed i suoi organi sussidiari, mai diedero prova di tanta sollecitudine? Questo solo vorremmo sapere, ma chi ci risponderà?»

La lettera apostolica ai polacchi. Ciò che dicono due arcivescovi.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

L'*Osservatore Romano* pubblica la lettera in cui monsignor Popiel, arcivescovo di Varsavia, annunziando al segretario di Stato di aver ricevuto comunicazione dell'ultima lettera indirizzata dal Santo Padre ai vescovi della Polonia soggetta all'Impero russo, e pregandolo di presentare a S. S. la sua lettera di risposta, esprime la propria riconoscenza per questo atto, che dice ispirato da prudente consiglio e da benevolo affetto verso la gente polacca.

Lo stesso giornale, rispondendo a coloro che pretesero scorgere nelle ultime parole del Sommo Pontefice qualche cosa che potesse sembrare men che riguardevole per le aspirazioni polacche, pubblica il seguente brano della lettera dell'arcivescovo di Varsavia:

«Si può ascrivere con tutta certezza che siffatti sofismi furono qua e là pubblicati sui giornali da persone nelle quali poca o nessuna è la cura per la religione e che gli intendimenti politici antepongono alle cose della Chiesa.»

Nello stesso senso si esprime monsignor Zdzitowiecki, arcivescovo di Wladislavia, nella sua lettera al Papa. Egli, fra l'altro, scrive: «La Santità Vostra si è degnata di inviarci le lettere apostoliche colle quali viene in soccorso, quanto meglio è possibile, della patria nostra agitata da molti sconvolgimenti perniciosissimi, e della pace desiderata ed implorata dai voti di tutti. Quasi ogni parola di questa lettera dimostra evidentissimamente quanto sia la loro serietà e dolcezza, quanto amore esse spirino per la gente polacca e quanto vivo desiderio della sua pace e prosperità. Chiaro appariscono come esse partano dall'intimo del cuore.»

Fra l'Opposizione ungherese e la Corona. Il messaggio reale e la risposta della coalizione.

Ci telegrafano da Budapest, 6, ore 5,40:

Il Comitato direttivo della coalizione decise di pubblicare il messaggio reale e le proposte del Comitato per la risposta al messaggio. Il messaggio reale dice che il Re invita la coalizione ad assumere il Governo sulla base delle deliberazioni del Comitato dei nove, accettate dal Re. Il Re dichiara che non farà nessuna concessione nella questione della lingua. Il Re regolerà l'esercito mediante l'autorità dei Comuni. Il Re non fa nessuna obbiezione circa la lingua ungherese nella procedura criminale militare. Quanto alla questione economica, il Re esprime il desiderio che si approvino i trattati di commercio già conclusi con le Potenze estere e si approvi la tariffa doganale autonoma.

Le deliberazioni del Comitato dirigente rimesse al Re da Andrassy sono le seguenti: Il Comitato dirigente ritiene che sulla base indicata dal Re è impossibile la costituzione di un regime durevole, come è impossibile assicurare una pace parlamentare durevole.

La coalizione non può accettare specialmente il contenuto del messaggio reale per la soluzione delle questioni militari. Regime e pace durevoli possono ottenersi soltanto adottando il programma di lavoro contenuto nell'indirizzo della coalizione.

Ma in vista della grave situazione del paese e dell'invito del Re, il Comitato è pronto a preparare ai partiti una convenzione provvisoria sulla cui base la coalizione potrà assumere il Governo senza abbandonare i suoi principii. La coalizione domanda che il Re non esiga che la coalizione abbandoni i suoi principii; pertanto, senza concludere l'unione doganale coll'Austria, la coalizione è pronta a concludere coll'Austria un trattato di commercio fino allo spirare del trattato di commercio colla Germania.

La coalizione è disposta a far sanzionare una tariffa doganale autonoma, non come tariffa austro-ungarica, ma come tariffa ungherese; a far sanzionare i trattati con gli Stati esteri con contenuto identico, ma soltanto in nome dell'Ungheria. Anche la parte militare del programma della coalizione sarà mantenuta.

Il Governo che si formerà cercherà di persuadere il Re ad accettare anche tale parte del programma. Ma la coalizione non pone la realizzazione di questa parte come condizione per la formazione del Gabinetto. Il Governo che si formerà domanderà alla Camera attuale l'approvazione della riforma elettorale sopra una base più larga, indi scioglierà la Camera affinchè la nazione si pronunci di nuovo sulle questioni militari.

La coalizione eseguirà le riforme, specie per rafforzare le garanzie costituzionali e le istituzioni autonome. La maggioranza della Camera attenderà allo svolgimento normale degli affari di Stato. Il Comitato dirigente deliberò la pubblicazione, poichè da essa la nazione si convincerà che il Comitato dirigente fece tutto ciò che potè senza abbandonare i suoi principii per risolvere l'attuale crisi.

Il Re, con dolore del Comitato dirigente, respinse tali proposte, rendendo così impossibile la continuazione dei negoziati.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Un colloquio coi delegati marocchini.

Parigi, 6, ore 9.

L'*Eclair* riceve da Algesiras in data di ieri sera: «Ebbi la fortuna di poter intervistare i delegati marocchini per mezzo di Zachy, delegato del Comitato dell'Islam.

«Essi mi ricevettero alla fine della loro colazione, mentre le serve spagnuole sparecchiavano la mensa. Fu specialmente Benis che mi rispose, coll'approvazione di El Torres.

«In modo generale i delegati marocchini si dichiarano soddisfatti delle imposte che furono finora accordate, ma annettono una particolare importanza alla questione della dogana.

«Sotto la riserva dell'approvazione del Sultano, si mostrarono concilianti per ciò che concerne la fissazione delle tariffe, purchè il Maghzen possa godere della parte legittima che gli spetta.

«Circa la Polizia, essi hanno un programma già preparato e che presenteranno a titolo di contro progetto, qualora le proposte europee siano tali da menomare la sovranità del Sultano e l'integrità del suo territorio.

«Ho voluto poi comunicare ai delegati marocchini le dichiarazioni fatte dal Rochi al collega Giovanni Rodes, collaboratore dell'*Eclair*, che le ha ieri pubblicate. Durante la traduzione di questo documento una viva attenzione si manifesta sui volti dei delegati sceriffiani, i quali si fanno anche ripetere certe frasi che commentano fra di loro. Odo tornare spesso sulle loro labbra il nome di *Saidio*; ma non tardano a correggersi e ad affettare una certa noncuranza. Mi dichiarano poi che Rochi non è che un ribelle, privo affatto di autorità e che non tarderà ad essere ridotto alla sottomissione. Aggiungono che non domanderanno appoggio alcuno contro di lui alla Conferenza. La sua ribellione è un incidente che non conta...

«I marocchini smentiscono inoltre, energicamente, ogni accordo colla Germania; e collocano tutte le nazioni su una perfetta eguaglianza, mostrando per ciascuna di esse maggiore o minor stima, a seconda delle prove di amicizia che loro sono state date o a seconda del rispetto che esse manifestano per l'indipendenza del Marocco.

«Dopo quest'ultima affermazione mi accommiatai dai marocchini.

«Essi — come dissi — non vollero comunicarmi il loro disegno relativo alla polizia, ma vengo informato da altri e da fonte sicura che il Sultano domanderà un certo lasso di tempo per organizzare personalmente la polizia.

«Il ministro e il governatore sarebbero marocchini, e verrebbero determinati, a somiglianza di quanto si è fatto in Egitto, un certo numero di distretti governati da commissari stranieri, assistiti però da indigeni.

«Questi distretti sarebbero sottoposti al controllo di ispettori europei.

«A Fez verrebbe creata una «scuola di polizia» con istruttori europei. Per il reclutamento del personale si farebbe un libero appello non già alle nazioni, ma alla buona volontà dei nazionali dei diversi paesi, come pure ai musulmani, ai turchi o agli egiziani.

«Tutti però diverrebbero funzionari sceriffiani, dipendenti dal solo Maghzen, in virtù di contratti, che potranno anche essere disciolti.

«Questo progetto sarà nettamente opposto a quello della internazionalizzazione della polizia. I marocchini propongono come un progetto relativo alle questioni postali rinviate al Corpo consolare di Tangeri.»

L'opinione d'un diplomatico russo

Londra, 6, ore 9.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* ad Algesiras telegrafa di aver domandato al conte Cassini se la situazione era migliorata. Il diplomatico russo rispose: «Da otto giorni noi siamo di fronte ad una muraglia cinese, impenetrabile e misteriosa. Oggi noi siamo riusciti a passare dall'altra parte, ma la situazione è complicata.

«Io non ho mai visto nulla di più difficile. Pertanto, bisogna che noi, questa muraglia demoliamo, e tutti desiderano di prestar il proprio aiuto per raggiungere questo scopo.

«Da parte della Francia vi sono due uomini notevoli, il Revoil ed il tecnico Regnault. Con l'aiuto di simili uomini si arriverà certamente ad un accordo.

«D'altra parte, io sono persuaso che anche i tedeschi abbiano un desiderio non meno sincero di giungere ad un accordo. Io sono sicuro perciò che l'olio è già stato messo nelle ruote di questa formidabile macchina che è la presente Conferenza!»

Ciò che si pensa in Germania sul Marocco

Parigi, 6, ore 23.

Il *Temps* riceve da Berlino: «Gli sforzi principali dei giornali ufficiosi pongono il pubblico in guardia contro le conclusioni pessimiste per la pace che potrebbe provocare la non riuscita eventuale della Conferenza. Queste raccomandazioni producono la impressione che l'ottimismo della Cancelleria sia scosso da venerdì scorso, giorno in cui Revoil espose le proposte per la Polizia, che la Germania giudicava inaccettabili; ma di poi altre proposte sono state fatte, e non si dispera di giungere ad un accordo. I negoziati, che continuano attivamente, permettono di credere a concessioni mutue, che perverranno a stabilire un accordo. Nondimeno nei circoli ufficiali si sembra impressionati dall'articolo del *Temps*, secondo cui la Francia opporrebbe il suo *veto* al controllo internazionale. Si dice volentieri negli stessi circoli che, se il Governo francese condivide tale opinione, l'accordo è impossibile, e la Conferenza non ha più che da sospendere i suoi lavori necessariamente senza risultato.

«Egualmente sembra si voglia concludere che la continuazione delle trattative lascia credere che la Francia non sia così intransigente come taluno vuole far credere, e che una formula potrà conciliare le divergenze di idee.»

Il *Temps* ha poi da Tangeri: «I lavori della Conferenza non destano curiosità alcuna fra gli indigeni, che per la più parte ignorano persino che una Conferenza abbia luogo. L'offensiva dei delegati marocchini in materia fiscale non sorprese nessuno nei circoli europei di Tangeri, i quali hanno avuto molte volte occasione di notare l'ostinazione mostrata dal Maghzen negli ultimi avvenimenti. I commercianti esteri, i quali attendevano dalla Conferenza più che essa non possa dare, sono disillusi dalla piega accademica che hanno preso le discussioni, e considerano le sue prime decisioni come destinate a rimanere senza effetto così a lungo, fino a che il problema politico non sarà stato risolto. Quelli fra gli stranieri che vivono di contrabbando e le cui operazioni si effettuano sempre con l'aiuto degli indigeni sono completamente rassicurati oggi sul risultato pratico di una riforma, la cui applicazione è affidata al Maghzen per quanto concerne i suoi propri sudditi. Per tema che alcune disposizioni meno platoniche vengano adottate, essi avevano costituito in tutta fretta una gran provvista di armi e di munizioni, che subiranno ora un notevole deprezzamento e che faciliteranno così l'acquisto per parte degli indigeni. Sarà certamente il solo risultato del regolamento così faticosamente elaborato dalle Potenze.»

La guerra civile al Marocco si riaccende.

Parigi, 6, ore 8,20.

L'*Echo de Paris* ha da Madrid: «Telegrafano da Sidi-Bel-Abbes che le Autorità marittime di Orano hanno comunicato agli armatori che l'incrociatore *Galilée* aveva ricevuto l'ordine di recarsi a Mare Cica a fine di impedire anche colla forza l'imbarco di merci alla fattoria di Mohamedia.

«Le Autorità di Ugida ricevettero dal Sultano Abd-el-Aziz l'ordine di procedere immediatamente con truppe su Seluan, ove il pretendente ha stabilito il suo campo. Quest'offensiva precipitata sarebbe dovuta al desiderio del Sultano di dimostrare che non ha bisogno di aiuto per esercitare la Polizia nel proprio territorio.

«Le Autorità di Ugida, la cui cattiva volontà è manifesta, non volendo eseguire l'ordine di Abd-el-Aziz, risposero che si moveranno quando le strade saranno praticabili. Il Rochi prepara un attacco contro Ugida a fine di non lasciar prendere l'offensiva alle truppe del Sultano.»

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Il politecnico di Riga bombardato. Molti morti e feriti.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Il *Matin* ha da Pietroburgo che il generale Orlow arrivato a Riga ha fatto bombardare senza ragione apparente la scuola politecnica. Vi sono stati grande numero di morti e feriti.

La calma ritorna in Siberia. Anarchici uccisi dalle loro bombe.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 6,23:

Un telegramma da Omsk al conte Witte dice che la tranquillità è ritornata dappertutto. La giornata di otto ore di lavoro è stata istituita, ma la produzione del lavoro giornaliero è lontana dall'essere normale.

La vita pubblica entra nel suo stato regolare. Dei regolamenti severi ed obbligatori sono stati stabiliti per combattere la sommossa. La circolazione ferroviaria è meglio regolamentata. Vi sono meno lagnanze. Delle misure energiche, prese dal capo della transiberiana, come l'espulsione dal servizio di un certo numero di impiegati, hanno fornito un elemento serio di sicurezza. L'amministrazione del paese è organizzata in divisioni per sezioni, sotto gli ordini di governatori temporari.

A Bielostok ieri una bomba scoppiò in un fiacre in cui si trovavano due giovani che furono uccisi con il cocchiere. E' probabile che l'ordigno abbia esploso in seguito ad una scossa.

A Segnevic è scoppiata una bomba nell'abitazione dell'operaio Zygmunt, addetto allo stabilimento di costruzione di caldaie a vapore Fitzners e Gamper. La madre e due sorelle del Zygmunt sono morte. Due fratelli sono feriti mortalmente, un altro è incolume. La casa fu distrutta. La Polizia, eseguendo una perquisizione dopo lo scoppio, rinvenne un'altra bomba carica e una quantità di esplosivi.

In Finlandia si organizza la lotta armata. La data delle elezioni della Duma.

Pietroburgo, 6, ore 14.

Il *Novoje Vremja* denunzia l'importazione in Finlandia di proiettili per cannoni a tiro rapido; l'allenamento dei cavalli per l'artiglieria; l'insegnamento a Viborg di esercizi militari ed a Okerlinen di esercizi di tiro al fucile. Il giornale protesta violentemente contro la tolleranza accordata alla preparazione aperta della lotta armata in Finlandia.

Duecento famiglie israelitiche di Kremenchew sono emigrate nella repubblica argentina.

Il *Novoje Vremja* annunzia, e si conferma da buona fonte, che il giorno delle elezioni alla Duma dell'Impero sarà fissato in tutta la Russia al 7 aprile e l'apertura della Duma al 24 dello stesso mese.

La libertà scolare agli ebrei russi

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Il *Matin* ha da Pietroburgo che il Consiglio dei ministri ha deciso ieri di ricevere gli israeliti nelle scuole coi medesimi diritti degli altri russi. I russi ortodossi assicurano che il Governo agisce così per facilitare l'emissione di un prossimo prestito.

Il conflitto tra la Serbia e l'Austria-Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 14,10:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Belgrado: «Il Ministero austro-ungarico ha rimesso al Governo serbo una Nota con cui protesta contro le rappresaglie del Governo serbo circa le importazioni e le provenienze dall'Austria-Ungheria e chiede l'immediata cessazione delle rappresaglie.

«Nell'opinione pubblica i consigli di calma acquistano sempre più terreno. Il Governo cerca invece di provocare a nuove manifestazioni tendenti a provocare una inutile eccitazione degli animi.»

Le riparazioni del Governo cretese all'Italia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 6, ore 14,10:

Il Tribunale internazionale di guerra ordinò l'arresto dell'ex-ministro cretese Kriaris, sospettato di aver organizzato l'attacco contro i soldati italiani di Rambana. Suo fratello, procuratore generale, parimenti compromesso, ricevette un'ammonizione da parte del Comando della gendarmeria.

I membri del County Council a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 9,10:

Il Consiglio municipale ha dato ieri sera un grande banchetto in onore dei membri del County Council. La sala era decorata di bandiere francesi e inglesi. Parteciparono al banchetto l'ambasciatore inglese, il presidente del Consiglio municipale, alcuni membri del Governo, il prefetto della Senna ed altre Autorità e notabilità.

Il presidente del Consiglio municipale parigino e sir Cornwall, presidente del County Council, pronunziarono applauditi discorsi, inneggiando all'*entente cordiale* anglo-francese.

Il Cornwall ha rilevato che il ministro degli esteri, Grey, ha dato la sua approvazione alla visita del County Council a Parigi, e che il nuovo Ministero inglese non ha modificato l'attitudine dell'Inghilterra verso la Francia.

Durante il banchetto ha regnato grande cordialità.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 13:

I membri del County Council, accompagnati da consiglieri municipali di Parigi, sono partiti stamane, alle ore 10, in *landaus*, per la Borsa del Commercio. Il corteo, scortato da guardie municipali, si fermò prima alle Halles, ove la Regina delle Halles e le dame d'onore offersero fiori. Il corteo si recò poscia alla Borsa del commercio ove fu ricevuto dal presidente di sezione della Borsa stessa, poi alla Camera di commercio. I consiglieri visitarono poscia il palazzo di giustizia e la Monnaie.

Cantanti celebri del secolo XIX

Furono, specialmente nella prima metà del passato secolo, una vera pleiade, e la fama della loro voce, che mandava in visibilio, in sino i nostri nonni, nelle vecchie opere di Rossini, di Donizetti, di Bellini, di Mercadante è rimasta leggendaria.

Lasciamo la Malibran e la Pasta, che furono quasi divinizzate dal pubblico dei loro tempi, ma quante, quante altre stelle ebbero le scene liriche d'allora, la cui fama anche oggi dura grandissima!

Gino Monaldi, che alle cantanti celebri del secolo XIX appunto dedica un articolo ricco di notizie nell'ultimo numero della *Nuova Antologia*, ne fa pure l'osservazione, e la riportiamo, insieme a qualche brano maggiormente interessante del suo studio.

La contemporaneità sulle scene di due cantatrici assolutamente fenomenali, come Maria Malibran e Giuditta Pasta, — scrive il Monaldi, — avrebbe potuto in altri tempi — ai nostri, per esempio — premere talmente sopra tutti gli altri artisti di teatro, cui fosse toccata per cattiva sorte quella prepotente vicinanza, che di loro non sarebbe rimasto probabilmente nemmeno il ricordo. Ma ciò non poteva verificarsi in un'epoca in cui, vicino alla Pasta e alla Malibran, cantavano prime donne come la Catalani, la Sontag, la Ungher, la Lalande, la Persiani, l'Albertazzi, la Speck, le Bottrigari e le sorelle Grisi; tenori come Rubini, Duprez, Ivanoff, Poggi, Reina, Nourrit, Donzelli; baritoni come Tamburini, Ronconi e Cornelli; bassi come Lablache, Zucchelli e Cartagenova.

La Catalani e la Sontag, specialmente quest'ultima, sostennero non solo il poderoso confronto delle due regine del canto, ma furono spesso insieme discusse e collocate.

In un giornale teatrale di Parigi del 1828 così si scriveva: «I nomi di queste tre cantanti (Catalani, Pasta e Sontag) vogliono scriversi con l'ordine alfabetico, che nel medesimo tempo è anche l'ordine cronologico della loro comparsa sui teatri. Il genere di canto della Catalani e quello della Sontag si avvicinano ed hanno per carattere lo stile vivace e brillante. Quello della Pasta ha per carattere l'affettuoso che si fa amare. La fama della Catalani è la più estesa (allora nel 1828), quella della Pasta la più singolare, quella della Sontag la più fresca. Fu scritto della Sontag ch'essa è la prima nel suo genere, ma che il suo genere non è il primo: e la Catalani se ne lagnò. Dunque il genere della Catalani e della Sontag non è il primo. Se si scrivesse che la Pasta è la prima nel suo genere e che il suo genere è il primo, probabilmente non si lagnerebbero nè la Sontag, nè la Catalani!» Uno strano bisticcio che non manca di spirito.

Certo è che, dopo la Pasta e la Malibran, la Sontag fu quella che recò più in alto la propria fama. L'avvenenza del volto, la distinzione dei modi, un profumo squisito di grazia che emanava dalla sua ben delineata persona, le aggiungevano un fascino incantevole. La sua vita sul teatro costituisce una leggenda delle più romantiche.

Il feticismo dei suoi adoratori rasentava l'idolatria. Uscendo una sera dal teatro, la Sontag ebbe la disgrazia di sdrucciolare sopra un nocciolo di pesca e cadere. Benchè non grave, quella caduta obbligò l'artista ad alcuni giorni di riposo. Un inserviente del teatro, che accompagnava la Sontag, ebbe la felice idea di raccogliere quel nocciolo e di venderlo ad un inglese per cinquanta sterline! La leggenda narra che l'inglese facesse legare in oro il prezioso ricordo e lo attaccasse alla catenella del suo orologio interamente tessuta con capelli di altre celebri cantanti italiane.

Un'altra volta morì alla Sontag un grazioso cagnolino, al quale ella era oltremodo affezionata. Ebbene, il collare di quella bestiolina fu comprato da un ammiratore per millecinquecento franchi!

La statistica d'un solo anno, compilata sulle cronache teatrali di quel periodo — dal 1830 al 1840 — ci farebbe vedere come in uno specchio il passaggio luminoso di quella splendida costellazione di opere e di cantanti attraverso i palcoscenici di tutte le principali città italiane e straniere.

Nel febbraio 1834 al teatro italiano di Parigi si rappresentavano il *Bravo* di Mercadante e l'*Otello* e la *Semiramide* di Rossini.

Le parti principali erano affidate a Rubini, Tamburini e Giulietta Grisi. Intorno a questa celebre nipote della illustre Grassini, maestra della Pasta, corse in quel tempo a Parigi il rumore d'una strana istoria.

Una sera, sul finire dell'ultimo atto del *Marin Faliero* di Donizetti, nella quale opera la Grisi aveva suscitato generale entusiasmo, la illustre cantante, mentre rientrava nel proprio camerino, vide presso l'uscio un individuo che da parecchi mesi la perseguitava di continuo con parole e dichiarazioni d'amore pieno di fuoco ed anche di minacce. Al grido di spavento ch'ella non potè trattenere alla vista del suo amoroso persecutore, il direttore del teatro che erale al fianco si avvicinò all'incognito e gli ingiunse di ritirarsi. Questi stava per allontanarsi balbettando qualche scusa, senonchè, essendo sopravvenuto in quel momento lo zio della Grisi, col proposito di rimproverare l'incognito per la sua strana condotta, questi trasse una spada dal bastone che aveva in mano e minacciò con quella le persone che lo circondavano. Ne seguì una lotta abbastanza vivace, nella quale il signor Robert, direttore del teatro, rimase leggermente ferito all'orecchio. Sopraggiunse per fortuna il commissario di polizia, il quale si impadronì subito dell'aggressore, certo signor Paget, dell'età di circa trentacinque anni.

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

QUESTIONE FONDAMENTALE
Andate alla sella?

Ecco la prima domanda del medico cui vi rivolgete per un consulto. Se il medico ve la fa subito, si è che l'esperienza gl'insegna che molte persone non vanno regolarmente alla sella e che spesso la stitichezza è l'origine delle malattie per le quali gli chiedete un sollievo.

La stitichezza cagiona il brutto colorito, le eruzioni, i bottoni che stanno così male sul viso, l'alito cattivo, le cattive digestioni, i mali di testa, gli attacchi di bile, la flatulenza, la perdita dell'appetito. Se non andate regolarmente alla sella, prendete la Scavulina, purgativo-lassativo in confetti senza sapore e senza odore, che agisce blandamente, dolcemente, non irrita, non incomoda e non istanca. Si prende di sera; essa agisce durante il sonno e produce il suo effetto al mattino. Gli stomachi più delicati la sopportano; è il purgativo favorito dei fanciulli.

Don Giovanni Fioravante, parroco, Firenze, dice:
«Debbo informarvi che parecchie persone ed io medesimo consideriamo la Scavulina come il miglior purgativo-lassativo.»

La «Scavulina» è in vendita presso tutti i farmacisti e negozianti di specialità medicinali, nonchè presso l'agente generale A. Merenda, via S. Vincenzino, 4, Milano, al prezzo di L. 2 la scatola, che serve per purgarsi parecchie volte.

Condotto in arresto, gli furono trovate indosso due pistole a doppia canna. Il giorno seguente, appena rimesso in libertà, ricominciò le sue noiose insistenze presso la sua diletta, la quale, sempre più paurosa per una tale accanita persecuzione, manifestò al direttore il suo fermo proposito di allontanarsi da Parigi.

Tale minaccia mise sossopra la Direzione del teatro, la quale si rivolse al prefetto di polizia, affinchè volesse prendere le misure necessarie ad assicurare la quiete della cantante. Il magistrato, fanatico ammiratore della Grisi, autorizzò il Robert ad accoppare quell'uomo al primo rinnovarsi di un nuovo assalto in teatro o fuori. Concesse ancora qualche altra cosa: permise alla signora Grisi di portare indosso una pistola e

.... con questa
a quel matto cervel spaccar la testa.

***

Altra grande cantante, degna di essere collocata fra le maggiori del suo tempo, fu la Carolina Ungher. Donizetti scrisse per lei la *Parisina*, rappresentata a Firenze nel marzo 1834. La Ungher con il suo ingegno pronto e sottile, con la bellezza somma della voce, la grande purezza dello stile e per la sua squisita sensibilità artistica, diede un rilievo magnifico alla musica del Donizetti, procurando a sè ed al maestro il massimo dei trionfi. Un'altra delle sue grandi creazioni fu l'*Anna Bolena*, nella quale opera — secondo alcuni cronisti del tempo — superò perfino la Pasta.

Un'emula della Ungher fu Enrichetta Meric-Lalande, la quale nel genere lirico e di virtuosità leggera raccolse così larga messe di plauso e di cuori quanta forse potè mieterne la Ungher nel genere drammatico. Il fanatismo del publico anconitano per la Lalande nel giugno 1834 prese le forme di un vero delirio. Oltre le interminabili ovazioni che il pubblico le faceva usualmente al teatro delle Muse, furono decretate in suo onore feste pubbliche cittadine, di cui rimase celebre ricordo l'innalzamento di un gigantesco globo aereostatico con nome di *Lalande*.

Fanatismi consimili si verificavano per la Tadolini, esecutrice di rara abilità, per la Bottugari, un temperamento d'arte pieno d'anima e d'ingegno, la Brighenti, prima donna oltremodo valente, la Ronzi, cantante ed attrice drammatica di molto valore, e la Del Sere, artista anch'essa ricercata e gradita.

Un aneddoto. Fra queste ultime due, la Ronzi e la Del Sere, esistevano da tempo occulti motivi di rivalità. L'impresario di Napoli aveva immaginato una specie di speculazione da questa reciproca malevolenza, scritturandole entrambe al teatro San Carlo per metterle a fronte l'una all'altra nella nuova opera di Donizetti, *Maria Stuarda*. Senza dubbio, egli pensava, esse metteranno nelle loro azioni un odio vero, l'illusione sarà maggiore e l'opera ci guadagnerà. L'accorto impresario aveva ben calcolato, ma non aveva preveduto che l'esito sarebbe andato oltre le sue speranze. Non appena le due prime donne si incontrarono a Napoli, trovarono mille modi per molestarsi reciprocamente. Ad ogni istante le prove erano interrotte da alterchi piuttosto vivi, sedati subito dall'intervento del direttore. Senonchè alla prova generale — a teatro quasi pieno — la mala voglia di Maria mise talmente in collera Elisabetta, natura più ardente ed iraconda, che nel bel mezzo di un finale, le pestò la faccia coi pugni, e le ruppe quasi le gambe a furia di calci.

Maria Stuarda, dapprima sbalordita, riprese coraggio e tentò di far fronte alla Regina d'Inghilterra; ma, ohimè, Elisabetta era la più forte, e la povera Regina di Scozia, sempre disgraziata nella lotta, cadde stordita quasi senza sentimento, e fu dovuta trasportare nel suo letto, ove rimase per oltre quindici giorni.

***

Mentre uno stuolo di cantatrici elettissime percorreva così le principali scene di Europa, un altro stuolo non meno numeroso ed eletto di cantanti contendevasi e disputavasi nobilmente l'ammirazione dei pubblici, e primi fra tutti erano il Duprez ed il Rubini.

Il Duprez, allievo dell'illustre Choron, riuscì uno dei più famosi tenori del mondo, unicamente con la forza indomabile della sua volontà. La natura non lo aveva infatti troppo favorito: la sua voce era debole e sorda di timbro; ebbene, egli arrivò, a furia di ingegnosi espedienti, a renderla forte, intensa, robustissima. Il suo immenso sentimento drammatico ed il suo modo ammirabile di dire il recitativo lo resero inoltre uno dei tenori più ammirati della sua epoca. Rossini, dopo averlo sentito nel *Guglielmo Tell*, corse ad abbracciarlo, piangendo. Chiestagli la ragione di quel pianto, il maestro rispose: « Io piango perchè coloro, e sono molti, che udirono stasera il *Guglielmo Tell* cantato da Duprez, non potranno più sentirlo da altri, ed il Duprez non potrà durar molto. »

La triste profezia del Rossini non tardò ad avverarsi. Il Duprez, abusando delle sue forze, cantava tutta intera la parte di Arnoldo a piena voce, senza una sola nota in falsetto. L'effetto del suo *do* di petto era maraviglioso. L'esempio del Duprez fece scuola, ma scuola purtroppo pericolosa.....

Frattanto, se il Duprez si fosse accontentato di ottenere il *forte* della sua voce con il pieno dei suoi mezzi naturali non avrebbe dato ragione così presto alle previsioni del Rossini, e non avrebbe perduto anzi tempo la sua voce, come lo confessa egli stesso al Rubini, al quale così scriveva: « Io ho perduto la voce, ma come fai tu per mantenere tanta resistenza? »

« Mio caro Duprez — rispondevagli Rubini. — Tu hai perduto la voce perchè cantasti con tutto il tuo capitale; io invece sempre cogli interessi. »

***

Rubini aveva ragione e diritto di dare all'amico Duprez quell'amara lezione. Egli era arrivato infatti ad occupare il primo posto fra i cantanti della sua epoca con l'assiduità pertinace di uno studio lungo ed indefesso. A diciotto anni egli cantava nei cori della sua città natale, ed era l'ultimo dei coristi. Di questa sua bassa origine egli non si è mai sentito umiliato.

Nel 1836 a Parigi — al teatro Italiano — quando Rubini era nel pieno della sua gloria, un povero corista gli presentò una supplica pregandolo di apporvi la sua firma: « Volentieri » rispose, e sotto la supplica scrisse: *Giovanni Battista Rubini, antico corista.*

La voce di Rubini era una voce di puro e schietto tenore. Essa partiva dal *mi* e saliva la nota di petto fino al *si* acuto e continuava la nota di testa sino al *fa* sempre con intonazione giusta, uguale, perfetta. La sua scala ordinaria componevasi quindi di due ottave e una nota, sebbene egli potesse spingerla fino al *sol*. Questo per quanto riguarda l'esecuzione. Riguardo alla intensità del suono, egli poteva raggiungere il *maximum* dell'espressione drammatica, sempre però in modo corretto e aggraziato.

Malgrado la facoltà naturale di questa sua laringe prodigiosa, che lo poneva nella classe superna dei cosidetti semidei, Rubini dovè anch'esso patire le inevitabili ingiurie della sua fragile spoglia mortale. Una sera il grande artista cantava alla Scala di Milano nell'opera *Il Talismano*, di Pacini. Egli aveva già distribuito oltre una dozzina di *si b* ed era arrivato ad una sua frase favorita, nella quale eravi da prendere un altro di quei famosi *si b* così cari al pubblico. Nel punto culminante della *frase*, allorchè la sua voce doveva salire alla tanto sospirata nota, l'eroe sollevò gli occhi al cielo, stirò le braccia e rimase ad un tratto muto come un pesce. L'organo, improvvisamente ribelle, gli ricusa la nota. Il pubblico, che si accorge della cosa, cerca di consolare l'artista, gridandogli: « Un'altra volta! Un'altra volta! » Ma Rubini non cede; egli raccoglie tutte le sue energie, e ponendo in opera la forza tutta dei suoi polmoni, slancia la nota ribelle con una potenza inaudita.

Il pubblico, naturalmente, lo ricompensa con uno scroscio formidabile d'applausi. Rientrato nel suo camerino, Rubini si accorge però di essere rimasto offeso in qualche parte del corpo: un interno scricchiolio da lui avvertito nell'atto di emettere la nota gli fa capire che qualche cosa si è spezzato dentro di lui. Il dottor Castel-Biago, recatosi a visitarlo, riconosce infatti che nello sforzo sopportato gli si era spezzata la clavicola.

— Ebbene, — gli domanda Rubini, — quanto tempo occorrerà per accomodarla?

— Due mesi — risponde il dottore.

— Non un giorno di meno!

— Piuttosto qualche giorno di più.

— Ciò vuol dire — replica il celebre tenore — che io sarò costretto a prendere un congedo ben lungo dal mio pubblico.

— Purtroppo!

— In tal caso non è giusto che io mi riposi questa sera e defraudi il pubblico dei due atti che ancora mi rimangono da cantare.

— Ma potrete farlo?

— Lo farò. Ho tre mesi innanzi a me per rinfrancarmi. Dato gli ordini, vi prego, perchè si alzi la tela.

E, malgrado il dolore acutissimo, egli continuò e finì la recita cantando con maggior lena del consueto.

Rubini, adorato come artista, fu generalmente amato come uomo. La generosità dei suoi sentimenti, la semplicità delle sue abitudini e la bontà del suo cuore gli meritarono quell'amore sincero dei suoi simili, di cui raramente godono i grandi privilegiati quaggiù.

Negoziati fra la Russia e la Cina per un accordo riguardo alla Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 7.40:

I negoziati continuano fra la Russia e la Cina per la conclusione di un accordo relativamente alla Manciuria, che seguirà le linee principali dell'accordo cino-giapponese. Una delle proposte della Russia sarebbe l'apertura della Manciuria, cogli stessi diritti e privilegi per tutte le nazioni, al commercio. La Russia chiede delle concessioni minerarie in Mongolia e dei privilegi commerciali nel Turkestan cinese.

Nel caso in cui la Cina aprisse Kalgan ed Urga al commercio estero, la Russia chiede di essere consultata per la prima dalla Cina circa le condizioni alle quali queste località sarebbero aperte. Essa chiede la revisione della convenzione di Kiatchka e gli stessi diritti commerciali del Giappone nelle tre provincie di Manciuria e la costruzione di ferrovie secondarie nella provincia dell'Amour.

Da parte sua, la Cina vorrebbe che la Russia ritirasse le sue guardie dalla ferrovia, perchè il Giappone ha promesso, in questo caso, di ritirare le sue.

Gli effetti del boicottaggio cinese.

Ci telegrafano da Washington, 6, ore 7:

Il segretario del commercio ha approvato il rapporto della Commissione speciale proponente la riforma radicale dei regolamenti relativi all'entrata ed al soggiorno dei cinesi negli Stati Uniti per renderli meno severi.

Il regalo di Guglielmo II a miss Alice Roosevelt.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 9,10:

Si sa in modo certo che l'imperatore Guglielmo ha inviato come dono di nozze a miss Alice Roosevelt un braccialetto tutto ornato di diamanti.

Marconi padre di una bambina.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Il *Figaro* dice che Marconi è padre da ieri di una figlia. La notizia è stata telegrafata stamane da New York.

I terribili effetti di un attentato ad Odessa.

Ci telegrafano da Odessa, 6, ore 10,10:

Una terribile esplosione è avvenuta ieri sera in una casa della circonvallazione. Un deposito di bombe che si trovava in una camera esplose, distruggendo tutto un piano! Due bambini furono uccisi. Otto uomini vennero feriti gravemente.

Il proprietario delle bombe è stato trovato mutilato, ma ancora vivente, ed ha confessato che queste bombe dovevano servire ad un attentato contro la Polizia.

Una lite della città di Genova contro la Società delle tranvie.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 23:

La Giunta municipale di San Pier d'Arena, dopo aver preso cognizione del parere dell'avvocato Franco Bruno di Torino, ha deliberato di citare in giudizio la Società « Unione italiana tranvie elettriche », incorsa nella sua decadenza della concessione per aver sospeso il servizio durante l'ultimo sciopero del personale.

Il sindaco Rosco aveva già fin dal primo giorno dello sciopero invitata la Società a ripristinare il servizio, minacciando, in caso contrario, l'applicazione dell'articolo relativo della convenzione, nel quale è appunto contemplata la decadenza.

I commercianti genovesi contro i "silos,, granari

Ci telefonano da Genova, 6, ore 23:

I lavoranti in cereali si sono riuniti e, constatando la continuata mancata parola da parte degli interessati a dare un adeguato lavoro, come avevano ripetutamente promesso, deliberarono di elevare al doppio le attuali tariffe per ovviare alla persistente inoperosità. » I lavoranti in cereali nel loro ordine del giorno invocano anche l'aiuto della stampa contro l'eccessivo monopolio dei *silos* granari del porto.

L'odissea di quattro ufficiali russi ribelli.

Ci telegrafano da Messina, 6, ore 21:

Su un veliero ellenico sono giunti stamane quattro ufficiali profughi dalla Russia, tra cui un colonnello. Essi sono fuggiti da Odessa per essersi ribellati e rifiutati di far fuoco sulla folla inerme. La narrazione della loro odissea è triste e pietosa. Tutti quattro, laceri e smunti, arrivarono al Pireo dopo un mese di ansiose peregrinazioni e si imbarcarono sul veliero, diretti a Berlino. Diversi negozianti messinesi li rifornirono di vestimenta e procurarono loro i mezzi di viaggio per raggiungere la capitale tedesca.

Assassinato sulla strada pubblica.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 22:

Stanotte lungo la strada maestra trentina si rinvenne assassinato, nella località di Ponte Crencano, il muratore Avesani Andrea, sessantenne, che tornava dalla città dopo aver conchiuso l'acquisto di una casa. Credesi che l'assassinio sia stato compiuto a scopo di furto. Si suppone che l'assassinato tenesse la somma del contratto. Si fece un sopraluogo dalle Autorità. Fu operato un arresto.

Reati e Pene

Può un socio responsabile aumentare il capitale della Società?

(Corte d'Appello di Torino).

Si costituiva in Torino con atto a rogito Baldioli, in data 14 dicembre 1903, la Società in accomandita per l'industria delle miniere di rame di Allemont, dal titolo G. Rotta e Comp., e tale costituzione veniva regolarmente approvata dal Tribunale di Torino. All'art. 8 dello statuto costitutivo si disponeva che al socio responsabile signor Giuseppe Rotta è concessa facoltà di aumentare il capitale sociale fino alla cifra di L. 650,000 senza bisogno di ulteriore deliberazione dei consoci mediante semplice sua deliberazione comchè garantisca il collocamento delle 600 nuove azioni. Avvalendosi il Rotta di tale facoltà e con atto dello stesso notaio Baldioli 5 dicembre 1904 deliberò di procedere all'aumento del capitale sociale di lire 100,000 mediante emissione di N. 400 nuove azioni. Senonchè nè egli come gerente, nè il notaio come rogante l'atto credettero fosse necessaria una nuova autorizzazione del Tribunale, ed omisero, nel curare il deposito in questa cancelleria dell'atto predetto, d'inoltrare l'istanza per conseguire l'autorizzazione stessa. Il procuratore del re, accortosi tale omissione, denunciò il fatto ed il Rotta ed il Baldioli furono chiamati a giudizio per rispondere della contravvenzione di cui all'art. 248 Codice di commercio in relazione agli articoli 88 e 91 Codice penale. Ma il Tribunale di Torino con sentenza 5 novembre 1905 dichiarò non luogo a procedere contro i due imputati per inesistenza di reato. Appellò il procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello, sostenendo che errò il Tribunale nel non ravvisare nel fatto addebitato al Rotta e Baldioli il reato ipotizzato nell'articolo 248 Codice di commercio, e chiedeva di conseguenza che si dichiarasse la loro responsabilità penale. Ma la Corte rimase ferma nel deliberato del Tribunale.

Presidente: Segala; P. M.: Fermi; Difesa: avvocati Palberti e Girotti.

La solita scena.

(Corte d'Assise di Torino).

L'atto d'accusa della causa che apre questa quindicina d'Assise suona così:

« A tarda sera del 13 novembre 1904, nell'osteria detta *della Ferrovia*, in via Aosta, N. 121, di questa città si trovavano a diversi tavoli radunate tre brigate, delle quali una era composta di Sagliano Paolo ed Actis-Dana Antonio, la seconda di Gamorra Giuseppe, Elisio Cesare, Cagnotto Giacomo e Ferrero Michele, i quali giocavano alle carte; la terza, finalmente, di Gallo Giorgio, di suo figlio Gallo Luigi e Rosso Vincenzo.

« Ad un certo punto della serata il Gamorra Giuseppe fece invito al Sagliano Paolo di giocare, ma questi, che, a quanto pare, non aveva denaro, rispose a bassa voce al Gamorra che, non avendo soldi sopra di sè, non poteva prendere parte al giuoco, a meno che altri glie ne avesse imprestati.

« Il Rosso, non risultò perchè, se l'abbe a male di quel parlottare sotto voce dei due vicini, e ne fece rimostranze; ma il Gamorra fece del suo meglio per persuaderlo a non prendersela a male ed a comprendere il proprio torto, ed anzi, per misura di prudenza, lo condusse con sè fuori dell'osteria, ove pure li seguirono il Sagliano ed i due Gallo, padre e figlio.

« Quivi, fuori dell'osteria, corsi fra il Sagliano ed il Rosso qualche scambio di pugni, e sembra pure che anche il Gallo Giorgio abbia ricevuto qualche percossa dal Sagliano. Questi, però, se ne andò poi via, lasciando la compagnia, ed il Gamorra rientrò nell'osteria e continuò a giocare alle carte.

« Poco stante tornarono i due Gallo ed il Rosso, accompagnati da Bianco Giovanni, merciaio ambulante, che non si potè sentire, essendosi reso irreperibile; pare che costui abbia percosso con schiaffi e spintoni il Ferrero Michele, ed il Gallo Giorgio fu inteso dire: *Ti darei due schiaffi se non fossi solo.* E' da supporre però che ciò fosse una meditata provocazione contro il Gamorra ed i suoi compagni, perchè specialmente contro il Gamorra il Gallo Giorgio aveva rancore, essendo stato tempo prima dal medesimo ferito.

« Certo è che il Ferrero chiese spiegazione dei mali tratti subiti, ed il Gallo Giorgio gli ribattè che egli gridava perchè era accompagnato da giovani forti e robusti. Subito il Cagnotto e poscia il Gamorra chiesero se ora con essi che avevano astio, ed il Gallo Giorgio rispose di no; ma il Gallo Luigi d'improvviso si diede a lanciare bottiglie e bicchieri contro il Gamorra, colpendolo al capo, e contro il Rosso Vincenzo, colpendolo all'occhio destro, e cagionandogli una lesione personale che guarì in giorni otto, e per la quale non vi fu querela.

« Vedendo che la cosa si metteva male, l'oste fece uscire tutti dall'osteria, ed il Gamorra, che aveva l'abitazione in quella stessa casa, vi corse e si munì di un falcetto, e, tornato sul luogo, ferì al capo il Gallo Luigi, cagionandogli una lesione personale sanatasi in 14 giorni.

« In tale frangente i due Gallo, padre e figlio, corsero contro il Gamorra e, mentre il padre lo teneva fermo, il figlio lo percosse prima con un bastone, che tolse da una siepe lì presso, e quindi con un coltello e sembra eziandio con un chiodo, mentre il padre, pure con altro chiodo, gli menava colpi, cagionandogli le gravi lesioni indicate nella imputazione.

« Egli è poi bensì vero che il Gamorra nega di essersi munito del falcetto, e vorrebbe sostenere che questo era del Gallo Giorgio, e che egli riuscì a strapparglielo; ma in tale sua affermazione è smentito dalle risultanze della procedura.

« Certo è poi che in quel mentre stesso entrò nella contesa il Rosso, il quale, tratto un coltello con lama lunga più di dieci centimetri, colpì con tale arma il Gallo Giorgio alla parte posteriore del corpo, cagionandogli la lesione personale gravissima che lo trasse poi a morte.

« Dalle dichiarazioni stesse parziali degli imputati e dalle deposizioni di molti testimoni, la responsabilità degli accusati Rosso, Gallo Luigi e Gamorra essendo stata stabilita rispettivamente per le imputazioni infrascritte, la Sezione d'accusa pronunciò contro di essi l'accusa, rinviandoli al giudizio di questa Corte. »

Gli accusati sono pregiudicati da precedenti condanne.

Solo il Rosso è detenuto.

Presidente: Quaglia; giudici: Cantarella e Balladore; P. M.: Ciravegna; canc.: Barberis; Difesa: pel Rosso avvocati Rama e Bertero, pel Gallo cav. Ottolenghi e Barberis, pel Gamorra gli avvocati Forrono e P. M. Roggieri.

Nelly è andata al ballo.

(Pretura Urbana di Torino — 5 febbraio 1906).

Nelly è andata al ballo. Ed ha fatto male. Ma ancor peggio hanno fatto i coniugi Vezzosetti a condurvela. Questo almeno fu il parere della mamma di Nelly, una venerabile signora, che in quanto a moralità — s'è vero quanto dice, e veramente non c'è di che contraddirla — non transige.

Nelly fa la fioraia: ha un visetto simpatico e due occhi — direbbe la canzone popolare — due occhi assassini. Non so se ci volesse proprio il ballo coi suoi vortici e il turbinio che fa rullar la testa come un arcolaio per far sì che al lume degli occhi di Nelly s'abbruciasse l'ali qualche avventato colcottero e che la fragranza della sua giovinezza fiorente qualcuno aspirasse e così da vicino da cadere nelle braccia non ritrosette della signorina Nelly. Perchè in un tenero abbracciamento, ardente, nonostante i rigori dell'inverno, fu sorpresa la piccola fioraia con un giovane galante sotto gli squallidi platani del corso Vittorio.

— Tutta colpa del ballo — grida la mamma, facendo il viso arcigno. — Tra un giro di valtzer ed uno sgambetto di polka s'imparano di queste cose! Poi già le ragazze è al ballo che prendono il vezzo di sentirsi abbracciare.....

Nelly timidamente fa osservare che anche in quella sera, là nel viale, essa prendeva che una lezione di ripetizione per imparare il *cake-walk*.

Ma la mamma, che ha già collocata bene un'altra figliola, accasandola a modo, dice a Nelly che non è ai balli che si pesca il marito. E Nelly osserva ch'è però ai balli dove s'impara a fare il passo a due.

L'una rimbrotta e l'altra ripicchia: e alla veneranda signora incomincia a salire la senapa al naso. Da dopo che Nelly fa tirocinio nel negozio dei Vezzosetti s'è messa su in certo modo.....

Anche la buona figliola accasata e il degno consorte partecipano allo scandalezzamento della loro rispettiva mamma e suocera, la quale, presa l'aire, va difilato dai Vezzosetti e rabbercia loro su una intemerata coi fiocchi.

— Io la mia figliola la mando qui perchè impari a guadagnarsi il pane colle mani e non..... coi piedi. Chè s'incomincia coi piedi e poi.....

— Ma per chi mi piglia lei? — si mette a strillare la signora Vezzosetti. — Io tengo Nelly come una mia figliuola.

— Ne faccia pure a meno..... Basta che la tenga come una figliuola..... chè altrimenti imparerà delle belle cose.....

— Non mi dica dei sottintesi..... che io ho la camicia pulita.....

— Non come la mia, ch'è di bucato!

E via di questo tono.

Finchè la mamma di Nelly, allargati tutti i freni, esclama in aria di trionfo:

— Ha da sapere che non voglio che la mia figliola abbia da perdere una staffa..... prima d'essere del tutto a cavallo, come ha fatto lei.....

Lascio immaginare che cosa avvenne allora: appena le due potenze belligeranti ebbero alzato le mani scesero in campo anche le potenze alleate, il marito da una parte, la sorella di Nelly dall'altra e Dio dovette tappare le orecchie se non volle inorridire..... Poi, dopo breve tregua, vennero in lizza avvocati impugnando tanto di carta bollata. Ed il pretore urbano vide ieri dinanzi a sè i contendenti accomunati sullo stesso banco d'accusa, ma divisi dal più ... odio. Con una buona legge di compensazione sparti in giusta perequazione le ingiurie, e per le lesioni condannò le tre donne a L. 41 di multa. L'uomo no: l'assolse. Non certo per sentimento (encomiabile del resto) di solidarietà maschile, ma perchè pensò che un uomo fra tre donne in baruffa non aveva potuto che prenderle sode!

— E tutto questo — pensava melanconicamente Nelly — perchè quella sera sotto i platani di corso Vittorio..... Ah, ma un'altra volta mi guarderò bene d'intorno prima di prendere ripetizione di *cake-walk*!

Pretore: Ripa di Meana; Difesa: avvocati cav. Ottolenghi e Dogliotti.

Cini.

Condanne per duello a Genova.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 23:

Dinanzi alla Pretura urbana si è svolto oggi il processo per duello a carico dei pubblicisti Luigi Becherucci, direttore del *Corriere di Genova*, ed Umberto Villa, direttore del giornale settimanale umoristico *Il Successo*.

Il Becherucci fu condannato a cinque giorni di arresti il Villa a tre giorni. Ad entrambi fu concesso il beneficio della condanna condizionale.

IL MALTEMPO

Tremenda mareggiata sulla riviera di Messina.

Un villaggio raso al suolo.

Ci telegrafano da Messina, 6, ore 20,15:

Una violentissima mareggiata distruggeva completamente il villaggio di Galati. Cinquantasette case e palazzine furono ridotte in macerie. Seicento persone prive di tetto se ne stanno all'aperto, sotto la torrenziale pioggia, chiedendo soccorso. L'Autorità ha ordinato lo sgombero delle macerie e l'abbandono delle case pericolanti.

Il salvataggio è operato dai vigili e dai carabinieri. E' crollato un grosso muro; fortunatamente ne sono scampate due bambine. Si è invocato il soccorso della truppa. I marosi hanno raggiunto 150 metri, infrangendo impetuosamente le macerie e minacciando la strada provinciale. Le ridenti e vaste proprietà attigue sono interamente distrutte.

Mentre telegrafo giungono notizie allarmantissime. Si dice che sono cadute altre case. La bufera imperversante nelle campagne e nelle riviere del sud sradicò gli alberi e distrusse i giardini di limoni: scoppiò alle ore 14 e durò trenta minuti. Si osservò una fitta nebbia con pulviscolo rossastro. La popolazione di Messina si è allarmata. Il popolino pronostica che il vento impetuoso produrrà danni alla città.

Inondazioni nel Catanese.

Ci telegrafano da Catania, 6, ore 21,45:

A Ramacca, in tenuta Gravina, a due ore dall'abitato, mentre, durante una pioggia torrenziale, alcuni agricoltori erano ricoverati in una casa colonica del feudo, cadde il tetto e rimasero sepolti cinque contadini. Due vennero estratti cadaveri irriconoscibili, due furono lievemente feriti ed uno riportò gravi lesioni. Intanto la piana di Catania è allagata; i due confluenti che la chiudono, Curnalunga e Sirneto, sono grandemente ingrossati.

La ferrovia Catania-Siracusa-Caltagirone seguita a funzionare, mercè i nuovi ponti emissari testè costruiti.

Pioggia di sabbia a Palermo.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Il *Popolo Romano* ha da Palermo che verso le ore 11 il cielo si è offuscato straordinariamente, mandando riverberi gialli; quindi ha cominciato a cadere una sabbia gialla, che si crede proveniente dal Sahara. Il fenomeno ha impressionato il popolino. Le nubi si sono subito diradate ed il cielo si è rasserenato.

Mandano da Messina che da ieri il vento impetuoso rende il mare agitato. La navigazione è resa impossibile nello stretto. E' stata sospesa la partenza dei *ferry-boats*. La campagna è danneggiata.

A Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 6, ore 21:

Da due giorni il tempo è orribile. Oggi imperversa una burrasca di mare furiosissima, costringendo gran numero di bastimenti a rifugiarsi in questo porto.

In questo momento entrò nel golfo, eseguendo una mitra, una nave da guerra francese. Si prevedono naufragi e danni nell'interno.

A Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì, 6:

Dopo una ventina di giornate veramente primaverili siamo ripiombati in piena Siberia invernale. Da questa notte la neve cade senza interruzione e le strade ne sono coperte da uno strato di 40 centimetri, ciò che rende difficile il transito dei pedoni, mentre la circolazione dei veicoli è soppressa addirittura.

I treni di Torino e Savona subiscono notevoli ritardi.

La temperatura da quattro gradi sotto lo zero è risalita ad un grado sopra lo zero.

Mentre scrivo continua a cadere la neve a larghissime falde. La funicolare tra Breo e Piazza fa servizio limitato. Lo sgombero procede lentamente, e quest'anno è municipalizzato, non avendo voluto alcuno dei numerosi appaltatori assumerne l'impresa.

A Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 6:

La neve, tanto attesa ed invocata dai nostri agricoltori, che ne speravano un bene pei loro campi, è venuta. Cominciò a scendere stanotte, e mentre scrivo — sono le 11 — continua. In terra se ne ha un 14 centimetri.

Sport

AUTOMOBILISMO.

La Coppa d'oro.

Un premio della costruzione nazionale offerto dal ministro dell'agricoltura, industria e commercio — Il circuito prescelto — Sempre iscrizioni.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 21,20:

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Malvezzi, ha stabilito che in ognuna delle tre categorie in cui si divideranno i concorrenti del Circuito italiano di resistenza venga assegnato uno speciale premio da attribuirsi alla vettura di costruzione nazionale che si fosse classificata nel modo migliore.

La lista dei premi per il Concorso aumenta sempre.

Intanto la Commissione organizzatrice ha finito di studiare il circuito sul quale si svolgerà la prova, circuito che rappresenta veramente quella *randonnée* attraverso all'Italia che era vivamente desiderata, e dai centri maggiori, come Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino, e dalle minori città, come: Udine, Arezzo, Sondrio, Piacenza, Avezzano.

La prova si svolgerà in 11 giornate di continua marcia, a cominciare dal 14 maggio, poichè la partenza venne anticipata di un giorno, ed i concorrenti percorreranno il seguente itinerario (le cifre tra parentesi rappresentano il numero dei chilometri di percorso a partire da Milano):

1.a giornata. — Milano (31), Lodi (90), Brescia (154,0), Verona (217,4), Vicenza (269,5), Padova (300,8), Monselice (432,0), Bologna.

2.a giornata. — Bologna (490,3), Ronco (625,4), Arezzo (707), Perugia (801), Narni (887), Roma.

3.a giornata. — Roma (970), Frosinone (1115,1), Napoli.

4.a giornata. — Napoli (1332), Arce (1396,0), Avezzano (1418,7), Roma.

5.a giornata. — Roma (1637,8), Siena (1703), Arezzo (1791), Firenze.

6.a giornata. — Firenze (1826,2), Pistoia (1974,4), Modena (2086,9), Piacenza (2220,9), Genova.

7.a giornata. — Genova (2780), Poggio Berceto (2430,9), Parma (2490,9), Piacenza (2539,5), Casteggio (2565,5), Tortona (2680,4), Torino.

8.a giornata. — Torino (2809,4), Borgomanero (2836,5), Gravellona (2866,2), Arona (2903,3), Novara (2949,1), Milano.

9.a giornata. — Milano (3035), Cremona (3102), Mantova (3145,5), Verona (3268,1), Mestre (3307,3), Palmanova (3417,4), Udine.

10.a giornata. — Udine (3533,8), Lecco (3580,1), Ponte nelle Alpi (3616,1), Feltre (3640,8), Primolano (3670,5), Bassano (3704,8), Vicenza (3832,3), Brescia.

11.a giornata. — Brescia (3865,6), Soncino (3890,8), Cremona (3932,0), Piacenza (4003,2), Milano.

Così il percorso sarà fino dopo Km. 4003,2, e lo speciale premio dell'industria e del commercio verrà assegnato al passaggio per Milano, o dopo Km. 2948,1.

Sino ad ora otto vetture vennero iscritte, e cioè una Oldsmobile, cinque Diatto-Clément, infine due Florentia, le vetture costruite nelle importanti officine dell'omonima Società di Firenze.

Terza Esposizione Internazionale di Torino.

Nonostante il cattivo tempo, anche ieri un pubblico numeroso ed elegante ha visitato il terzo Salone automobilistico. Nel pomeriggio le LL. AA. RR. i Duchi di Genova si sono recati al palazzo delle Belle Arti ed hanno visitato la Mostra. All'uscita il Comitato regalava loro alcuni esemplari degli automobili meccanici giunti ieri l'altro da Parigi.

Il Comitato ha stabilito di fare una prima distribuzione di esemplari nella giornata di venerdì a quei ragazzi che, muniti di biglietti da 50 cent., entreranno all'Esposizione dopo le ore 15.

Circa il concorso di montatura e smontatura dei pneumatici, per agevolare parecchi meccanici i quali, a causa della momentanea assenza dei principali, non possono presentare i richiesti documenti, il Comitato ha prorogato al 10 corrente la data di chiusura delle iscrizioni, che si ricevono presso il Comitato ed allo *Stand* Michelin all'Esposizione.

I visitatori della giornata furono all'incirca 1000.

Automobile-Club d'Italia.

Appena sciolta la seduta del Consiglio direttivo dell'A.-C. d'Italia del 4 corrente, il vice-presidente marchese Ferrero partecipava al principe Piero Strozzi la sua nomina a presidente dell'Automobile-Club d'Italia. Il principe Strozzi, che presentemente si trova a Roma, invia in risposta al marchese Ferrero il seguente telegramma:

« Ringraziola comunicazione; sono riconoscente per onorifico incarico affidatomi, che accetterò contando sul valido aiuto suo e dei colleghi.

« Piero Strozzi. »

GINNASTICA.

Il grande Istituto per l'educazione fisica a Roma.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Di questi giorni, seguendo il risveglio generale dell'educazione fisica, è stata presa l'iniziativa di una riunione di persone competenti per tradurre in atto il progetto di un istituto per l'educazione fisica. Sta in fatto che in questa riunione, alla quale sono intervenuti i ministri della guerra, del tesoro e dell'istruzione, il senatore Todaro e il sindaco di Roma, si è ventilata l'idea di addivenire alla fondazione di un istituto centrale di educazione fisica in Roma, e precisamente a Villa Umberto I. Alla fondazione di questo istituto concorreranno il Comune concedendo l'area, e partecipando alle spese il Ministero dell'istruzione, la Federazione ginnastica e il Ministero della guerra.

L'istituto consterebbe di quattro differenti padiglioni, ciascuno dei quali sarebbe formato da un'aula e da una piccola palestra. I padiglioni avrebbero in comune uno stadio ed una grande spianata avente al lato comode tribune per il pubblico. Vi sarebbero inoltre una vasca per il nuoto ed un recinto riservato a tutti quegli esercizi ginnici che non esorbitano dai limiti dell'educazione fisica.

Un padiglione sarebbe destinato al Comune, che lo utilizzerebbe per l'istruzione ginnastica degli allievi delle scuole elementari dei quartieri limitrofi alla Villa Umberto I.

Un secondo padiglione verrebbe adibito dal Ministero dell'istruzione allo stesso scopo per gli allievi della scuola secondaria. Nel terzo il Ministero della guerra darebbe sede fissa alla scuola magistrale di scherma (Sezione educazione fisica). L'ultimo padiglione dovrebbe essere riservato alla Federazione ginnastica italiana, alla quale, come è noto, vengono tolti gli attuali locali di via Genova, per vendita d'area. Nel suo padiglione la Federazione ginnastica fisserebbe la sede di due o tre Società sportive.

Nel nuovo istituto, per il quale si calcola una spesa di circa mezzo milione, senza l'area, la gioventù verrà educata nella ginnastica dall'infanzia alla maturità.

Il sindaco di Roma ha dato incarico al professor Romano Guerra di presentare un progetto concreto da essere sottoposto all'esame della Giunta.

IPPICA.

Il Concorso ippico di Roma.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

Il Concorso ippico tenutosi a Roma in favore dei danneggiati dalle Calabrie ha fruttato 22,800 lire.

LOTTA.

Il Concorso internazionale di Palermo.

La quinta giornata.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 20:

Ecco i risultati della quinta giornata di lotta pel Campionato internazionale:

I francesi Limousin e Clément lottano per i primi. Limousin, calmo, riesce a pigliare il sopravvento, atterrando Clément.

Seguono i due italiani Milo (milanese) e Carpini (livornese). Dopo sette minuti di lotta Carpini, con una *presa di testa* a terra fa toccare il terreno con le spalle all'avversario.

Segue una lotta interessante fra Dickmann (tedesco) e Steurs (belga). Nel primo assalto i due lottatori si stringono alla cintola; Steurs con *prese di testa* tenta di rovesciare l'avversario; Dickmann gli sfugge. Nella seconda ripresa Steurs afferra Dickmann per la cintola, trascinandolo verso il recinto del pubblico e tentando di rovesciarlo. L'arbitro dà il segnale, essendo trascorsi i dieci minuti regolamentari; ma il belga non sente il fischio, e non lascia la preda; i due lottatori vengono separati. Nella terza ripresa passano quattordici minuti di lotta, ma senza risultato; l'arbitro grida ancora un minuto: si leva un mormorio di commozione fra gli spettatori; i due campioni lottano con disperata energia. Il fischio dell'arbitro avvisa che i quindici minuti sono passati ed interrompe la lotta, rimandandola ad altra sera, con risultato definitivo senza intervallo.

Seguono Romanoff (russo) e Yousouf (turco). La lotta desta poco interesse; vince il russo.

Seguono Raoul le Boucher (francese) e Giovannoni (genovese). Raoul, sorridendo, respinge gli assalti ... Giovannoni dietro la cintola, lo solleva, deponendolo a terra.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Cerea.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 20:

Il tiro al piccione tenutosi a Cerea ha dato i risultati seguenti:

Tiro generale — 1.o premio Bosetto, di Villafranca Padovana; 2.o Nascimbeni, di Sanguinetto; 3.o Girgolli, di Cerea; 4.o Grigoli, di Bevilacqua.

MOTOCICLISMO.

Le nuove sezioni del Moto Club d'Italia.

La Direzione del Moto-Club d'Italia ci comunica che di questi giorni vennero ufficialmente costituite le Sezioni di Verona, Pisa, Firenze e Livorno.

CICLISMO.

Le corse in Australia.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 20:

Telegrafano dall'Australia il risultato dell'ultima riunione di Melbourne.

Corsa scratch. Un miglio: 1.o Rutt; 2.o Samuelson; 3.o Mayer.

Cinque miglia: 1.o Mac Farland; 2.o Clark; 3.o Mayer.

Tre miglia: 1.o Mayer; 2.o Mac Farland; 3.o Rutt.

Handicap. Un miglio: 1.o Rutt; 2.o Mayer; 3.o Mac Farland.

Mezzo miglio: 1.o Mayer; 2.o Rutt; 3.o Clark.

Le corse di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 5, ore 20:

Il Gran Premio d'Inverno, due serie e finale, è stato vinto da Poulain; 2.o Eddy; 3.o Cornet.

Corsa di mezzo fondo (25 km. con allenatori a motociclette): 1.o Gougoltz; 2.o Cornet. Tempo 25',37''.

Corsa di motociclette, 10 km.: 1.o Demay; 2.o Gougoltz.

SCHERMA.

Il torneo di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 5:

Il grande torneo di scherma tenutosi in questo teatro ieri sera non poteva sortire più brillante esito. La sala era affollatissima di scelto pubblico.

Riscossero continui e fragorosi applausi gli schermitori: Maretti Italo, Rossi Lorenzo, Ravasio Giov. Batt., Ristori Gino, Bellomi Arnaldo, Chicchio Giuseppe.

Si distinsero pure i signori: Giordano Gio. Batt. (maestro), Rossi Umberto, Carena Flaminio, Parodi Dante, Burgstein Ruggero, Manfrei Augusto e Greco Oreste.

La splendida coppa d'argento, dono del Comitato promotore del torneo, toccò al maestro De-Sortis Ernesto, cui toccarono fragorosi applausi per la eleganza e bravura negli assalti.

Il prof. cav. Dall'Uomo d'Arme, savigliasese, diede prova di essere un corretto schermitore nei diversi difficili assalti.

ALPINISMO.

Ski-Club Torino.

Si avvisano i soci del Club Alpino, della Società Sports Alpini Invernali e dello Ski-Club e il pubblico che nei giorni dal 13 al 14 corrente avrà luogo nei dintorni di Oulx un corso di esercitazioni con ski impartito dal valente skiatore norvegese signor Harold Smith, coadiuvato dalla guida Klucker di Engadina. A detto corso potrà intervenire chiunque ne faccia domanda entro giovedì 8 corr. al Club Alpino Italiano, via Monte di Pietà, 28, e versi una quota fissa in L. 10 pei soci e L. 20 pei non soci.

Il giorno di domenica, 11 corr., si terrà nei dintorni di Oulx una festa in onore degli istruttori predetti, con giuochi di ski, slitte, bobsleigh, toboggan, ecc. Le inscrizioni, riservate ai soci delle Società suddette e a chi da un socio sia presentato od accompagnato, si ricevono al Club Alpino fin dalla sera di giovedì, 8 corr.; potranno però essere chiuse prima appena sia raggiunto il numero di inscritti limite massimo fissato.

All'atto dell'iscrizione si dovrà versare la quota in L. 15.

Con altro avviso si daranno agli inscritti le istruzioni pel viaggi.

Ascensione al Monte Tabor.

Ci scrivono da Bardonecchia, 5:

Il capitano Marucci Edoardo con quattro soldati e due guide compì l'ardita ascensione al monte Tabor (m. 3177).

Partito il 29 da Bardonecchia, pernottò in una grangia in Valle Stretta (m. 1776) mal riparata dalla temperatura esterna, discesa a 18 gradi sotto zero. Ripresa alle sei del mattino seguente l'ascensione, scansando una fortissima tormenta e la neve ... variante dai due ai cinque metri, giungeva alla cappella sulla vetta del Tabor alle ore 12.30. Prese quivi alcune fotografie, faceva ritorno in sei ore a Bardonecchia, senza incidente alcuno, compiendo un'ascensione da nessuno degli alpigiani creduta effettuabile.

Arti e Scienze

Vedi in 5ª pagina l' « Elenco delle opere del Concorso drammatico *Stampa*-Eleonora Duse »

La conferenza Semeria.

La conferenza che padre Semeria tenne ieri nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi aveva un ampio tema: *Le idee religiose e politico-sociali di Paul Bourget*; ma si restrinse all'esame della tesi religiosa e politico-sociale di uno solo dei romanzi dell'accademico francese, *L'Etape*.

Padre Semeria esordì con un succoso e chiaro riassunto del romanzo, argutamente osservando che a tre o quattr'anni di distanza qualunque persona colta ha il diritto di non più ricordare la trama di un libro di amena lettura.

Accennò alle doti di psicologo acutissimo e di narratore impareggiabile che anche in questa sua opera il Bourget rivela; avvertendo però che non su queste doti si sarebbe soffermato, preferendo lo studio delle tesi religiose e politiche, che ne distinte, se intrecciate, corrono per entro tutto il libro.

Osservò che ogni romanzo a tesi porta seco un vizio logico originale: in quanto che tende a dimostrare una tesi generale con una serie di fatti particolari, e immaginari per giunta.

Il Bourget nell'*Etape* riesce a redimersi da questo vizio sviluppando logicamente, fatalmente la situazione iniziale.

La tesi religiosa dell'*Etape* sarebbe adunque — secondo padre Semeria — questa: che il principio religioso ha un'efficacia potente nel procurare la felicità individuale, famigliare, sociale. Oltre a ciò, la tesi religiosa dell'*Etape* si profila limpida e avvincente nel dramma della fede che si combatte nella mente e nel cuore di Jean, della fede che sorge prima timida, inavvertita, poi lotta apertamente contro il dubbio, per grandeggiare infine libera ed invincibile.

« Per questo — dice Semeria — Paul Bourget è nell'*Etape* un apologista autentico, se è apologista colui che giunge a proclamare la bontà della fede dimostrando la bontà dei suoi risultati. »

In seguito il conferenziere fa una efficace e brillante distinzione fra il sapere e il credere, fra la verità materiale e la verità spirituale, fra la fede di laboratorio e la fede di oratorio, per concludere con un vivace ed eloquente attacco contro i razionalisti ed i materialisti, che persistono nell'indagine di una verità unica e limitata, mentre la verità è poliedrica e immensa.

Passando a studiare la tesi politico-sociale dell'*Etape*, padre Semeria la ravvisa nell'insegnamento che dal romanzo di Bourget si ricava: cioè che una famiglia è fatalmente condannata all'infelicità quando diventa un gruppo spostato, *déclassé*, quando insomma viola la legge di progressività lenta che presiede all'ascensione sociale degli individui e delle famiglie.

Questa tesi del Bourget non trova però il Semeria così pienamente consenziente come la tesi religiosa. Giustamente il conferenziere osserva che un figlio di contadini agiati, laureandosi e diventando professore, non entra per ciò solo nel desolato esercito degli spostati; non compie un salto, come dice il Bourget, ma fa semplicemente un passo, incapace a produrre quel profondo sfacelo morale che il Bourget pretende.

Questi radicali rivolgimenti si comprenderebbero quando avvenisse uno sbalzo repentino dalla miseria alla ricchezza, specialmente se acquistata con mezzi loschi; ma di ciò non è questione nell'*Etape*. Contro la tesi politica del Bourget protestano quelle miriadi di rampolli corrottissimi che da secoli adagiano lo stesso ceto sociale.

E con un vibrato attacco contro lo spirito giacobino, e con una carica ardita contro la tendenza reazionaria e conservatrice — dall'urto delle quali correnti sarebbero scoppiati i conflitti che oggi contristano la Francia — il Senatore chiude la sua ammirevole conferenza.

Il pubblico era numerosissimo e composto in massima parte da eleganti signore. I proventi della conferenza andranno a beneficio della chiesa degli Angeli e dell'Oratorio di San Felice.

Teatro Carignano.

Giovanni Grasso continua le sue interpretazioni, così vivacemente mimiche e violentemente espressive. In mezzo al repertorio ormai noto, ieri sera egli offerse al pubblico una novità del signor Marchese: *Santo Natale*. Il nuovo lavoro è un dramma in due atti, uno dei soliti drammi rusticani: due atti un po' sconnessi; nel primo dei quali si svolgono con grande movimento di scena alcune scenette caratteristiche di costumi popolari, e nel secondo scoppia il dramma passionale, conchiuso con un omicidio a base di onorità.

Applausi al Grasso e ai suoi vivaci compagni: ma il dramma — anche considerato coi criteri di teatro popolare — è poca cosa.

Robinson Crosuè.

Fra vivi applausi e grande concorso di pubblico si rappresentò ieri sera al teatro Vittorio Emanuele la *féerie Robinson Crosuè* di Blumer e Decourcelle e musica del maestro Dall'Argine: tre atti e quattordici quadri, in cui si svolgono i più mirabolanti episodi e si spiegano i più ricchi scenari.

Specialmente festeggiati la Soarez, il Gravina e l'Anzanel, che dovettero replicare parecchi pezzi.

Robinson Crosuè si replica e si replicherà.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1180.

TRIANON.

Il «Veglione-Concorso carnevalesco» è ormai una tradizione carnevalesca. Quest'anno i promotori hanno scelto per questo convegno allegro uno dei titoli più suggestivi e promettenti: Trianon.

C'è da sbizzarrirsi un mondo per a farsi il costume».

La sera dell'8 corrente il teatro Carignano sarà dunque trasformato nel parco del «Trianon» e si può arguire facilmente ch'esso accoglierà tutta la nostra *jeunesse dorée*. Fra le concorrenti iscritte al Concorso figurano Lina Algiso, Nella Lery, Annita Duriant, Rina Garzo, Nina Neretti, Lucia Agostino, Nini De Lauri, Albertina William, Rina Boschero, Assunta Bonale, Nelly Clary, Lina Farini e Comina Artusa.

Veglioni.

La Società di M. S. fra R. Marinai darà una gran veglia di gala nei locali dell'Aiglon-Club, portici del teatro Nazionale.

Presso la segreteria della Società, via Maria Vittoria, 25, si ritirano i biglietti d'invito.

Investimento.

In piazza San Carlo, una vettura privata, tirata da un cavallo, sulla quale stavano tre individui rimasti sconosciuti, urtò e fece cadere il garzone caffettiere Titta Carlo, d'anni 17, che portava sulle spalle una damigiana d'alcool.

Per la rottura della damigiana il liquido si sparse sul suolo e, incendiato da alcuni monelli, produsse una fiammata, senza inconvenienti. Una guardia municipale condusse il Titta al San Giovanni, ove venne medicato di una contusione al perone destro, giudicata guaribile in pochi giorni.

Le pazzie di un cavallo.

Nel pomeriggio di lunedì, un cavallo, attaccato ad una vettura del signor Chionetti cav. Oreste, maggiore di cavalleria, transitava sul corso Vittorio. All'altezza di via Lagrange l'animale si spaventò e si impennò, dandosi alla fuga. Il cocchiere, Colangioli Giacomo, chiuse subito il freno, ma il cavallo strappò i finimenti, e continuò la pazza corsa pel corso Vittorio. Giunto presso via San Massimo venne fermato dall'ing. Francesco Fassati, e fu riconsegnato al cocchiere, che lo aveva inseguito. Nell'atto che il cavallo prendeva la fuga, gettò a terra la signora Allione-Gilardini Erminia, la quale riportò leggera lesione ad un piede. Una guardia municipale la fece medicare alla farmacia Mastrella, quindi la condusse alla sua abitazione con vettura. Nella carrozza stava il maggiore Chionetti colla famiglia, ma nessuno riportò alcun male.

Infortunio.

Lo scalpellino Gillo Carlo, d'anni 23, da Alpignano, residente a Bussoleno, mentre era intento al suo lavoro, fu colpito da una trave ed ebbe la gamba destra fratturata. Venne ricoverato al San Giovanni, ove dovrà rimanere in cura per circa tre mesi.

***

Domenico Viola, operaio nella fabbrica di gallette del signor Silvio Salza in via Mantova, mentre lavorava presso una macchina, ebbe una mano presa fra gli ingranaggi e riportò una ferita giudicata guaribile in venticinque giorni.

Per gelosia di donne.

L'altra notte il fumista Tavasio Nicola, d'anni 41, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita alla testa prodotta da colpo di coltello datogli da un suo amico per una lite originata da gelosia per una donna.

Gravi conseguenze di una piccola caduta.

Ieri il lattoniere gasista Delcaldo Pietro, d'anni 47, mentre lavorava su una scala, cadde a terra e riportò la frattura del collo del piede destro, per cui dovette essere trasportato al San Giovanni, ove il dott. Remdini lo giudicò guaribile in settanta giorni.

Ladri sorpresi in flagrante.

Il droghiere Francesco Coggiola, che ha negozio in corso Regina Margherita, 24, mentre si trovava in negozio, udì rumore nel soprastante suo alloggio. Allora salì in fretta a vedere che cosa vi fosse, e trovò due individui, i quali erano entrati in casa con chiavi false e stavano per commettere un furto. I ladri, alla vista del proprietario, si diedero alla fuga, ed egli invano tentò di afferrarne uno e trattenerlo.

La Questura fu informata di questo fatto, e ricerca ora i due bricconi.

Il solito furto.

Certo Luigi Volpato fu derubato della bicicletta, che aveva momentaneamente lasciata incustodita all'ingresso della sua abitazione, in via Princes, 25.

Alla guardia medica.

Alla guardia medica al Municipio vennero lunedì medicati: Demichelis Marco, d'anni 55, calzolaio, ferito al capo per caduta accidentale; Remondino Antonio, d'anni 27, muratore, ferito all'indice della mano destra battendo casualmente contro un vetro; e certo Caffaratto Giovanni, d'anni 31, ferito al capo con una sedia da Nepote Carlo, col quale era venuto a questione in una locanda di via Stampatori.

Vennero giudicati guaribili da otto a dieci giorni.

A proposito della caduta d'un ponte.

Il capo-mastro signor Savino Becaino ci prega di rilevare che egli non fu arrestato, ma solo invitato da un brigadiere dei carabinieri a recarsi in stazione per dare spiegazioni sulla caduta del ponte da muratore avvenuta l'altra mattina in strada di Lanzo.

Ci prega inoltre di rilevare che sul ponte caduto non vi erano dei materiali, come fu detto.

Stato Civile di Torino

6 febbraio 1906.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Actis-Alesina Pietro con Socco Teresa vedova Gennaro — Bottio Giuseppe con Pozzi Domenica — Bigganti Alfredo con Peretti Albina — Rossi Pietro con Bianchi Ida.

MORTI: Marocco Antonio, d'anni 77, di Grugliasco, arrotino, corso Regina Margh., 153.
Alloj Giuseppina (ved.) n. Isola, id. 89, di Torino, agiata, via Barotti, 3.
Gastò Luigia (ved.) n. Dessa, id. 71, di Rivalta Torinese, casal., via Venti Sett., 17.
Gampra Luigio, id. 50, di Torino, casalinga, via Mazzini, 54.
Pambio Achille, id. 67, di Milano, pensionato, via Montevecchio, 21.
Tabbia Giovanna (ved.) n. Tasso, id. 64, di Crescentino, casalinga, via Reggio, 8.
Sacco Anna (ved.) n. Sorodia, id. 70, di Rivalta, contadina, via Modena, 31.
Lorini Edvige n. Scarampi, id. 51, di Torino.
Bollotti Giovanni, id. 72, di Coi San Giovanni.
Giacomelli Giacomo, id. 72, di Usseglio, cuoco.
Coggiola Giovanni, id. 66, di Torino, ferroviere.
Costa Giuseppe, id. 35, di Santo Stefano Roero.
Cornara Giuseppe, id. 45, di Costigliole d'Asti.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

NECROLOGIO.

L'altra sera moriva nella tarda età di 90 anni la signora Alloy-Isola, presso del nostro collega avv. Giuseppe Bevione. All'amico e alla famiglia le nostre sincere condoglianze.

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

I delegati non oziano.

La polizia ai marocchini?

(Dal nostro inviato speciale).

Algesiras, 6, ore 22.

Nulla di nuovo oggi riguardo ai negoziati, ma non si sta in ozio. Credo sapere, anzi, che si sono scambiati molti telegrammi diplomatici tra Algesiras e le capitali europee.

Può darsi che questo telegramma, che io vi spedisco all'ora solita, vi arrivi in ritardo, perchè tutti accaparrano il filo telegrafico.

Le voci allarmiste sono sempre senza fondamento. Si dice che la nota pessimista venga dalla Germania, ma quanto al resto si è calmissimi.

I delegati tecnici lavorano per terminare di questa settimana la questione delle dogane.

Ecco a questo proposito un aneddoto raccontato da un delegato, intorno all'esportazione dei montoni. I marocchini hanno domandato che necessità ci fosse di far viaggiare per mare questi animali, a cui Allah aveva dato quattro gambe perchè camminassero in terra. Si rispose che da lungo tempo la difficoltà era risolta.

Possano tutte le difficoltà della Conferenza essere così facilmente risolte.

Si è parlato molto nei corridoi del preteso progetto marocchino sull'organizzazione della Polizia diretta dal Sultano. Gli uni dicono che il progetto è apocrifo, gli altri sostengono che è vero. In ogni caso esso è assolutamente tendenzioso, e viene accolto dalla generale ilarità.

Uno dei diplomatici più spiritosi mi diceva stamane: «Noi potremmo accettare l'idea di confidare la Polizia al Sultano a condizione che ci fosse un'intesa preliminare fra Abdul-Aziz, el Roghi e Raissuli sull'organizzazione della gendarmeria.»

E il diplomatico aggiungeva: «Ah! se un giornalista possedesse il documento confermante questa intesa, glie lo pagherei ben caro!»

— Cinquanta *pesetas*, Eccellenza!

— Anche cinquanta franchi, senza il cambio — egli concluse ridendo.

Potete giudicare da ciò la serietà che si attribuisce a questa notizia.

Jean Carrère.

Hervé, Gohier e compagni al lavoro.

Anatole France non è antimilitarista.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23:

Mentre La Rochefoucauld, D'Harcourt e gli altri arrestati nelle dimostrazioni per l'inventario delle chiese appaiono troppo pericolosi perchè sia lecito accordare loro la libertà provvisoria in attesa della sentenza della Corte d'Appello, gli antimilitaristi condannati ultimamente dai giurati parigini continuano a godere della libertà provvisoria anche dopo che la Cassazione ha respinto il loro ricorso contro la sentenza della Corte d'Assise; e i suddetti condannati non perdono il loro tempo. Avevano organizzato ieri sera nella sala del Grande Oriente un Comizio di protesta contro la vendetta che li colpiva. La signorina Numietska, che era stata assolta nel processo, presiedeva questa dimostrazione, a cui assisterono circa quattrocento persone.

Il primo oratore, Marande, segretario del Comitato di organizzazione, rimproverò con amare parole ad Anatole France di aver respinto l'invito che gli era stato diretto di assistere all'adunanza. «Anatole France mi disse: «Non posso recarmi alla vostra riunione antimilitarista, poichè sono un borghese, borghese di idee avanzate, ma egualmente un borghese.» E terminò con queste parole testuali: «Un borghese antimilitarista è un borghese che esce dalla sua casta.» Nondimeno, — prosegue Marande, — io insistetti dicendogli: «Si tratta di una riunione di liberi pensatori.» Ma egli persistette nel suo rifiuto.»

Gustavo Hervé si adoperò particolarmente a confutare il «socialismo patriottico»: «Siamo opposti — disse egli — al patriottismo di certi socialisti tricolori, i quali dicono: «Noi vogliamo affiancare i popoli vicini, ma se siamo attaccati, non potremo che combattere.» Come se in simili casi fosse possibile sapere quale è l'aggressore; se accade uno stratagemma simile a quello del telegramma di Ems, non se ne è informati che dieci anni dopo. I socialisti tricolori dicono: «Lavoratori di tutti i paesi unitevi!»; ma se vi si dà l'ordine di mobilitazione, trucidatevi a vicenda. A queste intenzioni eccellenti in periodo elettorale, noi opponiamo la nostra che è più chiara e che va ai governanti quale che sia l'aggressore apparente: Noi vi avvertiamo che, se date l'ordine di mobilitazione, non vi ubbidiremo, ovvero all'ordine di mobilitazione risponderemo con l'insurrezione; piuttosto l'insurrezione che la guerra.»

Gustavo Hervé conclude dicendo: «Poichè non arrossiamo che qualche anno di carcere, predichiamo coll'esempio e disciplinate gli equivoci. Il giorno in cui i partigiani delle nostre idee non saranno più trascinati nel fango dai «socialisti tricolori»; queste idee traverseranno le frontiere e andranno a fecondare il cervello dei compagni degli altri paesi.»

Urbano Gohier prende quindi la parola per malmenare i socialisti: «Altra volta — dice egli — sotto l'Inquisizione vi erano dogmi assurdi, ma erano stabiliti una volta tanto. Si sapeva nettamente ciò che bisognava credere, pensare e dire. Oggi giorno i dogmi cambiano ad ogni nuovo concilio; ieri i pontefici socialisti decretarono la necessità di sopprimere gli eserciti permanenti, oggi decretano la necessità del servizio di due anni; ieri condannavano i fondi segreti, oggi li [illegible]; e frattanto le scomuniche, gli anatemi [illegible] oh, Palinodia! Abbiamo visto il partito socialista francese, poi il partito socialista di Francia che si combattevano reciprocamente; ora si sono unificati e scomunicano insieme e d'accordo.»

Dopo discorsi di oratori di minore importanza, l'assemblea votò un ordine del giorno antimilitarista.

Quando l'affare Dreyfus sarà discusso in Cassazione.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20:

L'Humanité crede sapere che tutti i documenti del processo di revisione dell'affare Dreyfus sono attualmente in corso di stampa, e che l'affare potrà essere discusso in seduta pubblica della Cassazione nella prima quindicina del mese di marzo.

(Vedi in prima pagina la lettera di Bergeret).

Il terremoto a Spoleto.

Ci telegrafano da Spoleto, 6, ore 22:

Preceduta da un'altra piccola scossa oggi, alle 17,35 precise, si avvertì una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio in direzione nord-sud della durata di quattro secondi. Molto spavento, nessun danno.

Ercolessi in viaggio pel suo reclusorio.

Ci telegrafano da Messina, 6, ore 23:

L'ex-capitano Ercolessi, destinato al reclusorio di Noto, in provincia di Siracusa, è partito oggi, scortato dai carabinieri, a quella volta.

Un palazzo comunale distrutto dal fuoco.

Danni incalcolabili.

Ci telegrafano da Padova, 6, ore 20,30:

Nel Comune di San Pietro in Gu' un incendio colossale distrusse il Municipio e le scuole. Si salvarono appena i registri dello stato civile: tutto è distrutto. I danni sono incalcolabili.

Morto sul lavoro.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 22,40:

Beniamino Fabrizio, ventenne, garzone nello stabilimento Vianello, Moro e Sartori, attendeva oggi al suo lavoro di calderaio presso un laminatoio sotto cui doveva passare la lamiera. Mal pratico, egli innalzò tanto il pesante cilindro che questo uscì dall'incavalcatura e gli cadde addosso, sfracellandogli il viso orribilmente. Sollevato dai compagni, era cadavere. Lo stabilimento fu tosto chiuso in segno di lutto.

Lo sciopero dei fochisti del Lloyd a Trieste.

Ci scrivono da Trieste, 6:

Stamane i fochisti fecero una passeggiata dimostrativa, che si svolse senza incidenti. Alle 10 una deputazione fu ricevuta dal luogotenente, il quale si è intromesso per un sollecito appianamento dello sciopero. Nel pomeriggio vi sarà un'altra conferenza.

Il Lloyd ha potuto far partire soltanto due piroscafi con fochisti dell'I. e R. marina da guerra, ma se ne dovette mettere in disarmo otto fra i più grandi, con grave disagio per il movimento del commercio.

Se lo sciopero dovesse continuare, i servizi per il Levante verrebbero ridotti.

I «camminanti» incendiari.

Casseggiati distrutti — Gravi danni.

Ci scrivono da Mortara, 6:

Il grosso casolare, composto di un numeroso gruppo di case, detto Santa Casa, di proprietà Garbarini, verso Vigevano, fu la notte scorsa invaso da un gravissimo incendio, che distrusse tutta la parte rustica: fienili, stalle, rimesse, attrezzi, ecc., e si comunicò quindi alle case abitate, abbattendone una parte, abbruciando masserizie e mobilio, e recando gravi lesioni a due contadini.

I pompieri arrivarono sul posto quando le fiamme avevano compiuta gran parte del disastro. Tuttavia riuscirono a salvare le altre case e il piccolo oratorio annesso, e ad impedire altri gravi pericoli.

I danni sono rilevantissimi. Tutti i danneggiati però sono assicurati.

Questo incendio si ritiene opera dei camminanti che infestano le nostre campagne e aumentano di numero e di malizia di giorno in giorno.

Un impiegato ferroviario che s'avvelena.

Ci scrivono da Novara, 6:

Oggi è stato trasportato all'Ospedale Maggiore, in grave stato, l'impiegato ferroviario Gial-Leva Giuseppe, addetto agli orologi della stazione, il quale ingoiò un'abbondante dose della soluzione che si trova nelle pile elettriche adibite agli orologi stessi.

La causa pare si debba ricercare in dispiaceri domestici.

L'audace truffa di una bevitrice.

Ci scrivono da Novara, 6:

Da qualche tempo una donna cinquantenne si recava nella *Bottiglieria Barieschi* ad acquistare vino, marsala e liquori per conto del dott. Obicini, dichiarandosi al suo servizio.

La cosa durava da un pezzo quando, avvertito il dott. Obicini, si venne a sapere e dott. Obicini, si venne a scoprire che mai lui aveva autorizzato simile compere, e che neanche conosceva la donna in questione.

Si aspettò la ricomparsa dell'audace mariuola, ed infatti ieri fu tratta in arresto. Si chiama Leoni Giovanna, di 50 anni circa, ed è dedita all'ubbriachezza. L'ammontare della truffa è di L. 311 55.

L'arresto di un professore vercellese.

Ci scrivono da Novara, 6:

Stamane la locale Autorità di P. S., per ordine della Procura di Vercelli, trasse in arresto certo prof. Massinari Annibale, cinquantenne, condannato dal Tribunale di Vercelli a cinque mesi di reclusione per truffa.

Il Massinari ordinariamente si trova a Genova; ma di questi giorni era venuto a Novara, dove ha la moglie a letto ammalata.

Pare che questo professore debba rispondere di altre truffe consumate a Novara.

L'epilogo di un misterioso delitto.

Ci scrivono da Domodossola, 6:

I lettori della *Stampa* ricorderanno il misterioso delitto di Orgia, in Valle Vigezzo, che appassionò tanto la pubblica opinione e che occupò tanto i giornali.

In un burrone presso il confine italo-ticinese fu trovato morto un giovane ventenne, Guerra G.

L'impressione nell'Ossola fu grande, e l'Autorità giudiziaria fece tosto indagini laboriose. Si ricostruirono i precedenti del delitto, e si potè stabilire che il povero giovane era stato la sera e la notte antecedenti al delitto con alcuni compagni.

In seguito a nuove indagini del giudice istruttore, del pretore di Santa Maria Maggiore e dei Reali carabinieri vennero tratti in arresto e tradotti nelle carceri circondariali di Domodossola il cugino del morto, F. Guerra, e due altri giovani, certi Patelli e Provasi. Ora i tre giovani vennero rimessi in libertà. Si spera sempre di fare la luce sul truce fatto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,6; ore 15: 734,7; ore 21: 731,5.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto neve; ore 15: q. coperto; ore 21: neve p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 3,5 Minima — 0,5

(Piazza Castello — Nella sinola al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 6 + 4,5
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 0,8

8 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 42; tramonta alle ore 17, minuti 46.

Borsa di Torino.

6 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 10.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da 50 a 200): prezzi nominali 105 15.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 25 a 5): prezzi nominali 105 15.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 110), prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 65.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73.

Az. Soc. Garage Carr. Autom. Alessio — Contr. del mer. in l. 81, 81 l. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3	denaro	100 02 1/2	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera 5	»	10 75	—	»	99 85
Londra 4	»	25 19	—	»	25 15
Germania 5	»	122 70	—	»	122 80

Rendita 5 0/0 p. c. 105 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 55.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	1337 —	— —	Fiat Ansaldi	235 —	— —
B. Comm.	982 —	984 —	Itala	359 50	— —
	981 —	— —	Rapid	231 —	230 —
				229 —	231 —
Cred. Ital.	665 —	— —	Garage Al.	84 50	85 50
Bancaria	304 —	— —		84 —	— —
Nav. G. I. (R.)	404 50	— —	Savoia Palm.	60 —	61 —
Fiat	1870 —	— —	Züst	160 —	159 —
Ansaldi e C.	709 —	710 —	Carrozz. Ind.	120 —	— —
	716 —	— —			

CRONACA DELLA BORSA — 6 febbraio.

Genova ieri sera in piazzetta calmò alquanto gli ardori mattutini; qui fermi sui Bancari, e facile pure [illegible]. Gli Automobili sostenuti: Fiat sul 1875; la Rapid, aperta a 231, discese a 229 per rilevarsi sul prezzo d'apertura; Itala sul 360, e Züst sulle 160, 159. L'Ansaldi era meno decorsa: aperta a 720, chiuse in denaro a 715; Savoia-Palmer da 61 a 60, cioè sul prezzo d'emissione; altri industriali negletti o quasi, come pure tutte le altre voci del listino. Rendita compresa.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

6 febbraio 1906 — Ore 15,30.

Nuance migliore su tutta la quota nella seduta del pomeriggio, ma con affari meno facili del consueto: Bancari sempre resistenti; tra gli automobili la Fiat primeggia, da 1880 a 1890; gli altri calmi sui prezzi di stamane. In simpatia colla Fiat, anche l'Ansaldi progredì da 720 a 724; la Savoia-Palmer calma sul prezzo d'emissione. Si trattarono dei Garage-Alberti di Milano sul 64; il Garage-Alessio locale trovava denaro a 84 50 e lettera a 85; altri industriali intrattati; come pure tutte le altre voci della quota.

Azioni Banca d'Italia 1339.
» Banca Commerciale 984 1/2, 984.
» Credito Italiano 667.
» Banco di Roma 126, 126 1/2.
» Fiat Ansaldi 235 1/2.
» Fiat 1880, 1883, 1890.
» Itala 350, 358.
» Rapid 230, 229, 228 1/2.
» Züst 159, 158 1/2.
» Ansaldi 721, 724.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Rendita italiana 5 0/0 per contanti 105 20.
» » 5 0/0 per fine corrente 105 30.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 103 45.
» » 3 1/2 0/0 per fine corr. 103 50.

Banca d'Italia 1328 — Istituto Italiano 573 — Banca Commerciale 984 — Credito Italiano 668 — Banco Roma 125 1/2 — Bancaria Italiana 304 — Banco gratitoi 106 — Meridionali 740 — Navigazione Italiana 502 — Tramways Omnibus 402 — Acqua Marcia 1035 — Gas 1408 — Condotte d'acqua 457 1/2 — Acciaierie Terni 2310 — Elba 516 — Ansaldo 330 — Ferriere 308 — Metallurgica 174 — Piombino 310 — Antimonio 355 — Meccaniche 102 — Nord Carrara 290 — Montecatini 122 — Albani 140 — Alluminio 1800 — Miniere lignitifere 92 — Turinelli 40 — Italiana forni 59 — Eritrea 19 — Florentia 73 1/2 — Immobiliari 330 — Beni stabili 331 — Imprese fondiarie 183 — Carburo 1425 — Carburo piemontese 290 — Valnerina 241 — Azoto 355 — Elettro-chimica 237 — Concimi 131 — Forni elettrici 120 — Solfati 60 — Vinalcre 88 — Zuccheri romani 107 1/2 — Zuccheri Valsacco 123 — Molini Pantanella 92.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 16,15:

Borsino delle ore 12.

Calme le chiusure di ieri delle altre piazze; anche da noi stamane si ebbero limitate contrattazioni a prezzi meno fermi. Fecesi 105 30 per la Rendita; 2317 per le Terni; 901 per le Edison; 1334, 1336 per la Banca d'Italia; le Commerciali da 981 a 982; e da 518 a 520 le Italo-Americane.

Cambi invariati.

Borsa ufficiale delle ore 16.

Numerose domande all'ultimo momento fecero chiudere fermo il mercato. Notevole la ricerca dell'Italo-Americana da 518 a 524 50; della Banca d'Italia da 1334 a 1339; delle Terni da 2317 a 2330, e delle Ceramiche, pagate 420. Ottima la Commerciale da 981 a 984; il Credito da 665 a 666 50; il Carburo 1424, 1430; le Meridionali a 744; incerte le Edison a 961 50, 955 e 960. Deboli le Vizzola a 1530, 1520. La Rendita stazionaria a 105 32 per fine mese.

Invariato il cambio a 100 05.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Rendita 105 30 — Banca 1337 — Comit. 984 — Credito 667 — Meridionali 741 — Mittel. 447 — Rubattino 504 — Raffinerie 412 — Industrie 361 — Eridania 1476 — Marsini 347 — Terni 2325 — Armstrong 538 — Elba 516 — Savona 510 — Molini 379 — Siderurgica 425 — Carburo 1425 — Kerbs 331 — Impresa 100 — Itala 355 — Rapid 226 — Officine 632 — Voltri 405.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 6 febbraio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 15	105 15	— —
» » f. m.	105 30	105 375	105 30	105 30
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 45	103 40	103 70	103 45
» 3 0/0	— —	73 —	— —	— —
Banca d'Italia	1339 —	1337 —	— —	1330 —
Meridionali	743 —	741 —	740 —	742 —
Mediterranee	448 —	448 —	448 —	448 —
Banca Generale	— —	31 —	32 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1661 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	375 —	— —
Nav. Gen. Italiana	503 —	504 —	504 50	— —
Raffin. Zuccheri	412 —	— —	410 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	71 —	— —
Società Veneta	— —	— —	113 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	309 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	337 —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	501 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	520 —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	516 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	501 —	— —
Acqua Marcia	— —	1040 —	— —	— —
Immobiliare	— —	330 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	403 —	— —	— —
» Gas	— —	1408 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	457 —	— —	— —
Banco Roma	— —	125 50	— —	— —
Credito Italiano	665 —	668 —	666 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1425 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	304 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	573 —	— —	— —
Banca Commerc.	983 —	983 —	983 —	— —
Azioni Terni	2325 —	— —	2317 —	— —
» Edison	— —	— —	960 —	— —
Eridania F. Zucch.	1476 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	538 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 10	100 075	100 05	100 10
Londra	25 16	25 16	25 16	25 16
Germania	122 72	122 75	122 75	122 75

Tendenza ferma.

Roma, 6 febbraio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 16 72	102 16 72
4 0/0 netto	104 87 22	102 87 22
3 1/2 0/0 netto	103 40 45	101 71 45
3 0/0 lordo	72 91 67	71 71 97

Borse Estere

Borsa di Parigi, 6 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 45
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	106 [illegible]
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	90 1/4
Obbligazioni Lombarde	283 50
Cambio sull'Italia	perdita 1/16
Turco Nuovo unificato	93 50
Banca di Parigi	1397 —
Tunisino	497 —
Egiziano 4 0/0 rend.	103 55
Rendita Ungherese 4 0/0	93 30
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	93 27
Banca Ottomana	605 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	719 —
Suez	4560 —
Lotti Turchi	116 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	94 05
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	69 95
Banca di Francia	3905 —
Cambio su Madrid	52 55
Banca Commerciale Italiana	
Rendita Serba 4 0/0	81 30

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,30:

Si era cominciata la [illegible] d'oggi in condizioni assai buone, ma un ribasso di una lira sterlina sui corsi del rame non ha tardato a far ribassare le azioni del Rio-Tinto e ad agire con ciò su tutti i valori. La reazione che ha avuto luogo sembra per altro momentanea e il listino conserva una grande resistenza. Le Società di credito in special modo sono oggetto di un'assai viva corrente di affari.

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	679 50	Lire italiane (metal.)	95 70
Lombarde	159 75	Rend. Austr. (arg.)	100 05
B. Anglo-Austriaca	298 25	Id. in carta	100 05
Austriache	679 50	Union Bank	561 —
B. Austro-Ungarica	1633 —	Rend. Austr. in oro	118 90
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0 oro	94 41
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	— —
Cambio su Parigi	95 78	4 Fondi Bosnic	448 —
Cambio su Londra	239 45		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	20 50	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 75	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	218 —	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 3 0/0	101 70	Russo (contanti)	213 30
Rend. Turca 1 0/0	93 50		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. inglese	90 1/16	Russo	88 —
Rendita italiana	104 1/2	Uruguay	71 —
Argento fino	30 3/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	Mart.
Spagnuolo	92 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco nuovo	92 1/4		
Egiziano 1905	105 —		
Giapponese	99 3/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 febbraio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,05** (giornaliero).

Roma, 5-9 febbraio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,40** (settimanale).

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, febbraio (sera)	5	6
Farine 12 M. — pel corrente Fr.	30 80	30 40
» — per marzo	30 75	30 60
» — marzo-aprile	30 70	30 70
» — 4 mesi da marzo	30 90	30 80

Mercato calmo.

Zuccheri rossi 88 disp.	30 —	30 —
» raffinati id.	56 75	56 75

Mercato calmo.

Zuccheri bianchi N. 3 disponibile	32 62	32 62
» » a 4 mesi da marzo	33 37	33 37

Mercato calmo.

LIVERPOOL, febbraio (sera) 5 6

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, più facile — Brasiliani, più facile — Egiziani, calma — Surats, invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata Balle N.	17,000	10,000
cui per la speculazione » »	1,000	1,000
Importazione »	15,000	23,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

per corrente	D. 5 79/100	5 74/100
per febbraio-marzo	» 5 79/100	5 74/100
per aprile-maggio	» 5 81/100	5 80/100
per giugno-luglio	» 5 86/100	5 85/100

Americani e Brasiliani in ribasso 13/100.

HAVRE, febbraio (sera) 5 6

Cotoni Vendite Balle N.	1,500	3,500

Mercato calmo.

Caffè Vendite Sacchi N.	38,000	38,000

Mercato calmo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Fossati e Chiarella), ore 21 precise: Serata popolare, fuori di abbonamento, con l'opera *Madame Butterfly* (da Jonh L. Long e David Belasco), tragedia giapponese in 3 atti di Illica e G. Giacosa, musica del maestro Giacomo Puccini. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Amelia Soarez), ore 20,45: *Robinson Crosuè*, grandiosa *féerie* in un prologo e tre atti, musica del maestro Dall'Argine (seconda rappresentazione) — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. siciliana diretta dal cav. G. Grasso), ore 20,45: *Feudalismo*, dramma in 3 atti, riduzione dallo spagnuolo, di A. Campagna; Scherzo comico per Mimica — L. 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Celeste*, idillio campestre in 3 atti, di Leopoldo Marenco (replica a richiesta); *La Dudain*, farsa — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia equestre reale rumena Sidoli), ore 20,45: Grande rappresentazione — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *I nostri student*, scene della vita universitaria, in 3 atti, di Dario Castalani; *Dël mne al fuin*; *Pelti insidi*, farse — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Tilly Bébé, domatrice): dalle ore 14 alle 17 esposizione e rappresentazione dei dieci leoni. — Ore 20 30: Rappresentazione e pasto alle belve — L. 0 20.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Carlin e poui pi*; *Gin-Gin Canaria* — L. 0 40.

In età d'anni 71 moriva l'altro ieri

Irene Bertolotti vedova Porro

Ne danno annunzio i figli ANGELA ved. GARINO, avv. EVASIO PORRO colla moglie MARIA CAMILLA, TERSILLA col marito dottor ADOLFO OLIVERO, ed i nipoti avv. GUSTAVO BELLA, MARIO BELLA, sottotenente di vascello, avvocato ARTURO GARINO, GINO PORRO, CLOTILDE e MARIO OLIVERO.

La sepoltura ha luogo in Castello d'Annone stamane, 7 corrente, alle ore 10. c 2753

Non si mandano annunzi speciali.

Il giorno 6 corr., alle ore 11, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Carolina Billia

I fratelli ERNESTO ed EDOARDO, la cognata EDGARDA ne danno il triste annunzio.

La sepoltura ha luogo oggi, 7 corrente, alle ore 15, partendo da via Ospedale, N. 4. 2770

Non si mandano partecipazioni speciali.

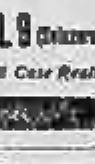
Senza Balia

"LA BAMBINA SI FECE GRASSA E ROBUSTA SVILUPPANDOSI CON PRECOCITÀ."

Siena, 19 Aprile 1905.

"Avendo dovuto togliere repentinamente la balia alla mia bambina, mi venne indicato quale migliore succedaneo al latte la Emulsione Scott. Questa splendida trasformazione dell'olio di fegato di merluzzo ha servito magnificamente allo scopo. La bambina la prese sempre con una certa avidità e quasi giornalmente se ne poteva constatare la potenza nutritiva perchè la bambina continuò a star bene, si fece grassa e robusta, sviluppandosi con precocità."
Chiaro Mariotti, Bottegaio, Via Cavour, 19, Siena.

Il latte materno è il nutrimento più idoneo per i bambini e per parecchi mesi è il solo che il loro stomaco possa sopportare. Quando il latte materno viene a mancare o non è sufficiente, si ricorra con tutta fiducia alla Emulsione Scott. Qualsiasi altra alimentazione non può produrre al poppante che disturbi gastro-enterici che ne arrestano lo sviluppo quando non ne insidiano la vita. Come dal latte, il poppante riceve dalla Emulsione Scott una alimentazione composta esclusivamente di grassi e di sali calcarei. Le madri che allattano ne risentono pure grande giovamento perchè stimola la secrezione del latte il quale risulta più abbondante e ricco di grassi e fosfati. Tali effetti si riferiscono solamente alla Emulsione Scott perchè è l'unica preparata col processo scientifico Scott, ed è gradevole al palato, facilmente digeribile ed assimilabile.



La necessaria in Italia della casa produttrice, spedisce una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "saggio," contro rimessa di cartolina vaglia da L. 1,50. Menzionare questo giornale. Indirizzo: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, 14, Milano.

Comperate

Seta Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e camicette: Habutai, Pompadour, Chiné, Rayé, Voile, Shantung, Ricami di San Gallo, Mousseline di 120 cm. d'altezza, da L. 1.25 al metro, in nero, bianco, a colori uniti e variotinti.

Teniamo esclusivamente stoffe di seta scelte, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franco di dazio e di porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna L 9 (Svizzera)

Esportazione di Seterie. — Fornitori di Case Reali.

Forman contro la corizza scatola 40 cts

Effetto sorprendente. In tutte le farmacie.

Che sarebbe loro successo?

Centinaia di malati i quali ci scrivono di essere stati finalmente guariti, grazie alle Pillole Pink, affermano nelle loro lettere che erano disperati, perchè tutti i medicamenti, tutte le cure avevano fallito. Ci si può dunque chiedere ciò che sarebbe successo di queste persone se non avessero avuto la fortuna di prendere le Pillole Pink. Si può credere che la natura avrebbe preso il sopravvento o che una soluzione fatale si sarebbe prodotta? Questione insolubile. E' certo però che tutti questi casi dimostrano bene che le Pillole Pink riuscirono dove gli altri rimedi fallirono.

Ecco qualche esempio:

La Signora Carolina Ruffini, insegnante, Persico Cremonese (Prov. di Cremona), scrive:

«Una mia amica, passato il tifo, era rimasta di una debolezza indescrivibile. Mangiava appena ed appena poteva camminare. Tutti i medicamenti che ella aveva presi non eran riusciti a ridarle la salute di una volta. Era quindi assai malinconica e provedeva di non aver più che breve tempo da vivere. Cercai distoglierla da quel triste pensiero, la consolavo come meglio potevo, dicendole ch'era ancor giovane e avrebbe potuto vincere il male; ma ella non mi credeva.

«Leggendo nella «Domenica del Corriere» le notevoli guarigioni ottenute mediante le Pillole Pink, ebbi la buona idea di farle prendere queste Pillole. La mia amica le prese durante abbastanza lungo tempo; ma si notò subito bene. Il risultato è stato questo: esse hanno ridato la forza, la salute ad una persona che si trovava in condizioni disperate.»

***

Il signor Narcecone Carlo — Colonnella per Martinsicuro (Prov. di Teramo), scrive:

«Le Pillole Pink furono efficacissime contro l'anemia che da qualche tempo minava mia moglie Maria, d'anni 29. Era tanto debole che temevo assai di perderla. Non mangiava quasi più, respirava con difficoltà, risentiva continue contrazioni di stomaco, dolori al fianco, vertigini, ronzii agli orecchi, oscuramenti della vista. Ella aveva sempre freddo. Stava molto male e i rimedi ordinatile erano impotenti a ristabilirla. Fortunatamente mi parlarono assai dell'efficacia delle Pillole Pink. Le feci prendere a mia moglie, che ora sta benissimo.»

***

Il signor Alessio Pietro — guardia campestre — Manzano (Provincia di Udine), scrive dal canto suo:

«Da 4 anni mia moglie, in seguito a grave malattia, era divenuta completamente anemica. Essa era eccessivamente debole, aveva emicranie tenaci, mali allo stomaco e risentiva grande difficoltà a digerire ed a respirare. Le si fece seguire parecchie cure, che disgraziatamente rimasero senza effetto. Le feci prendere le Pillole Pink e fin dai primi giorni risentì un miglioramento. Riprese le forze, ricuperò l'appetito ed ora sta bene.»

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via San Girolamo, 5, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Disturbi della Digestione

«Già da 25 anni in Italia i medici ed il pubblico e specialmente il ceto professionale le

= Pillole Svizzere =

del farmacista Ricc. Brandt

conoscono in tutto il mondo quale un rimedio popolare a buon prezzo e di sicuro, gradevole ed efficace effetto nella costipazione unita a malessere, acidità dello stomaco, fermentazione intestinale, mancanza d'appetito, stanchezza, malumore, ristagno di sangue alla testa ed al petto, mal di capo, palpitazione, vertigini, respiro affannoso, disturbi del fegato e della bile ecc. Non vi è altro rimedio che si presti tanto per una cura depurativa del sangue. Ogni scatola delle vere Pillole Svizzere del farmacista Ricc. Brandt porta sull'etichetta una croce bianca in campo rosso. Si possono acquistare in tutte le buone farmacie al prezzo di Lire 1,25.

● Deposito generale per l'Italia: Farmacia [illegible] A. Janssen, 15 via di [illegible] - Firenze.

Prof. Dott. G. ORRIGO - Specialista [illegible]

OCCHI, ORECCHI, GOLA, NASO

Consulti via XX Settembre, 6, dalle 15 alle 16, giorni feriali, e dalle 10 alle 11, festivi.

Istituto del Dottor L. Guido Scarpa

per la cura RAZIONALE A BASE DI TERAPIA FISICA delle

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Unico in Italia - Anno XV - Torino, via Zecca, 27.

Consulti: Ore 15-17. Dalle ore 17 alle 19, Giov. e Dom., cons., a tariffa ridotta. Opuscolo gratis.

ASMA

Bronchiale e Nervosa - Bronchite Cronica

Guarigione radicale col premiato

LIQUORE ARNALDI

Chiedere gratis interessante libro al Premiato Stab. Chim. Farm. CARLO ARNALDI - Milano

Via Vitruvio N. 9 (Corso Buenos-Ayres)

Indeterminatezza nei propri atti, pesantezza al capo, cambiamenti frequenti e improvvisi di umore, di desiderii, di volontà, insonnia o sonnolenza, scetticismo estrambo secondo i casi, palpitazioni di cuore, mormorii all'orecchio, malinconia, senso di profonda oppressione così fisica come morale, smania di parlare a tutti dei propri mali, timori, fobie.... questi sono i sintomi più costanti della nevrastenia, detta ancora la malattia del secolo. Con ottimi risultati si cura con l'*Antinevrotico De Giovanni*, tonico ricostituente del sistema nervoso, ricetta del Prof. Achille De Giovanni di Padova, preparato dalla *Società Italiana per l'Antinevrotico De Giovanni - Bologna.*

Automobile moderno, garantito, entrata laterale, primaria fabbrica, circa 20 HP acquisterebbesi. — Offerte dettagliate, prezzo, N. 2775, Haasenstein e Vogler, Torino. c 2775

Opere presentate al Concorso Drammatico "Stampa,,-Eleonora Duse.

Come abbiamo promesso, pubblichiamo l'elenco completo dei lavori pervenuti al Concorso.

Pubblichiamo il titolo del lavoro, la sua qualifica, il nome o pseudonimo, e il motto dell'autore, quali ci risultano dalle indicazioni del manoscritto.

Dall'elenco appare che molti sono gli autori che vollero servirsi dello pseudonimo; molti si limitarono al semplice motto, e alcuni non apposero neanche al loro lavoro nè il titolo, nè nomi, nè pseudonimi indicatori.

Lavori in un atto.

N. 1. — *COERENZA*, atto satirico di Franco Menzi.
N. 2. — *E POI!*, commedia in un atto.
N. 3. — *IL FOCOLARE SPENTO*, un atto di X. Motto: *Pulvis et vanitas.*
N. 4. — *IL GIARDINO*, poema tragico in un atto. Motto: *Ogni fiamma la sua ombra: e sei tu la fiamma, o lei.*
N. 5. — *L'ARTE DI PRENDER MARITO*, un atto.
N. 6. — *L'ORA*, dramma in un atto. Motto: *Frangar non flectar: 370.*
N. 7. — *PIA DE' TOLOMEI*, tragedia in 1 atto. Motto: *Ricordati di me chè son la Pia.*
N. 8. — *SIMONETTA*, dramma in 1 atto di Cesare Garabini.
N. 9. — *SOLUZIONE*, dramma in 1 atto di Secondo Attilio Marocco.
N. 10. — *UN TIPO BIRBONE*, farsa brillantissima in un atto di Giovanni Gilardi.
N. 10 *bis*. — *DINA*, tragedia in un atto.

Lavori in due atti.

N. 11. — *DON MARIO*, dramma in due atti di Gino Rebaudi.
N. 12. — *ELENA*, commedia in due atti. Motto: *La destra ignori quanto fa la sinistra.*
N. 13. — *ESPIAZIONE*, due atti di Pietro Antonio Nara.
N. 14. — *GESU'*, poema drammatico in due atti di Ugo Mambelli.
N. 15. *LA COMMEDIA DEL TEATRO*, commedia in due atti di Nicola Fesla di Valcorona (Catania).
N. 16. — *LA DISCESA*, dramma in due atti di Floridor.
N. 17. — *LA MASCHERA*, commedia in due atti di Giulio Salviati.
N. 18. — *L'ORTICA*, commedia in due atti di Giulio Cesare.
N. 19. — *MADAMA VICEVERSA*, commedia in due atti di Luigi Piazzi.
N. 20. — *TRAGICO DESTINO*, dramma in due atti di Sebastiano Carnazzi.

Lavori in tre atti
(oppure in due atti con epilogo e prologo).

N. 21. — *AL DI LA' DELL'AMORE*, dramma in tre atti.
N. 22. — *ANNA DADDI*, dramma in tre atti di Amo Armando.
N. 23. — *ANTISEMITISMO VECCHIO*, dramma in tre atti. Motto: *Cabaliere Lesano.*
N. 24. — *ARRIVATA*, tre atti di Sofia Bisi Albini.
N. 25. — *BATTAGLIE D'AMORE*, commedia in tre atti.
N. 26. — *BATTAGLIE DELL'ANIMA*, dramma in tre atti di Ettore Sant'Ambrea.
N. 27. — *CARLO V IN MESSINA* ossia *L'ABBAZIA DI SAN PLACIDO*, dramma in un prologo e due atti di Francesco Labruto Laspada.
N. 28. — *CARTOLINE ILLUSTRATE*, commedia in tre atti di Tito Ovidio Sauri.
N. 29. — *CEPPO ANTICO, GIAN FIAMMA*, dramma in tre atti di Adelchi Baratono.
N. 30. — *CLARA*, dramma in tre atti di Gennaro De Palma.
N. 31. — *COL FUGGIRE D'AMORE*, dramma in tre atti.
N. 32. — *COME NOVELLA AURORA*, tre atti di Riccardo Iacento.
N. 33. — *CONFESSIONE*, commedia in tre atti. Motto: *1, 26, 99 per tutte le ruote.*
N. 34. — *CREPUSCOLO TRAGICO*, tre atti di P. A.
N. 35. — *DAL DETTO AL FATTO*, commedia in tre atti di D. D'Artagnan *fils*.
N. 36. — *DELITTI CIVILI*, dramma in tre atti di Lorenzo Perotti.
N. 37. — *DELITTI INTIMI*, commedia in tre atti. Motto: *Proviamo!..... Proviamo!.....*
N. 38. — *DOLCE AURORA*, commedia in tre atti di Micromega.
N. 39. — *DOPO LA COLPA*, commedia in tre atti. Motto: *Sine spe, sine metu.*
N. 40. — *ESPIAZIONE*, commedia in tre atti di Cesare Garca.
N. 41. — *FATALITA'*, azione tragica di Marco Iacinto.
N. 42. — *FATALITA'*, dramma in tre atti di Saverio Fiducia.
N. 43. — *FERIRE E MEDICARE*, dramma in tre atti. Motto:

> Pour soulever un poids si lourd
> Sisyphe, il faudrait ton courage!
> Bien qu'on ait du cœur à l'ouvrage
> L'art est long et le temps est court.

N. 44. — *FIOR DI SERRA*, dramma in tre atti di Leopoldo Carta.
N. 45. — *FLORIANA*, dramma in tre atti di Erasmus.
N. 46. — *FOGLIE D'AUTUNNO*, commedia in tre atti.
N. 47. — *FUOR DELLA RETTA VIA*, commedia in tre atti.
N. 48. — *GENTE PER BENE*, commedia in tre atti di Parva Favilla.
N. 49. — *GLI AMANTI SCIOCCHI*, commedia in tre atti di Florizel.
N. 50. — *GRAZIA CAMPESE*, tre atti di Vigna.
N. 51. — *I DIRITTI DEI FIGLI*, commedia in tre atti.
N. 52. — *IL CASTIGO*, dramma in tre atti.
N. 53. — *IL CROLLO*, commedia in tre atti di Annaldo Lambertini.
N. 54. — *IL CUCULO*, commedia in tre atti di Vincenzo Ciaffi.
N. 55. — *IL GIOGO*, tragedia moderna in tre atti.
N. 56. — *IL FIGLIO*, commedia in tre di Mario Faccio.
N. 57. — *IL FILO*, commedia in tre atti di M. L.
N. 58. — *IL FILTRO D'AMORE*, dramma in tre atti di Vincenzo Ciaffi.
N. 59. — *IL FULMINE*, commedia in tre atti. Motto: *Alla nostra Italia l'ultimo figlio.*
N. 60. — *I FUNERALI DI CUPIDO*, commedia in tre atti. Motto: *Liberi sensi in libere parole.*
N. 61. — *IL FUOCO, L'ACQUA E L'ONORE*, dramma in tre atti di Giannino Silvani.
N. 62. — *IL NEMICO DELL'UOMO*, poema drammatico in tre atti di Cesare Antonucci.
N. 63. — *IL PROFETA*, scena biblica in tre atti di Noctua.
N. 64. — *IL SAGRIFICIO*, dramma in tre atti. Motto: *In tempestate securitas.*
N. 65. — *IL SANATORIO DEI POVERI*, dramma in tre atti.
N. 66. — *IL SOGNO DE LA LIBERTA'*, commedia in tre atti.
N. 67. — *IL TESORO PERDUTO*, commedia in tre atti.
N. 68. — *IL TRIONFATORE*, dramma in tre atti.
N. 69. — *I PICCOLI AMICI*, commedia in tre atti di Antonio Gherardini.
N. 70. — *INFRAZIONE*, tragedia pastorale in tre atti di Ignazio Besi.
N. 71. — *IN UN PICCOLO PAESE*, commedia in tre atti di Felice Menardi.
N. 72. — *IN VISTA DELLA PATRIA*, commedia in tre atti di Giovanni Ferrari.
N. 73. — *IRRISIO RERUM*, commedia in tre atti.
N. 74. — *I VIOLENTI*, dramma in tre atti di Amedeo Gherardini.
N. 75. — *La CAMPANA DELL'ALBA*, dramma in tre atti di Cuneense.
N. 76. — *LA CITTA' FELICE*, commedia in tre atti di Mario Faccio.
N. 77. — *LA COMMEDIA DELLA MORALE*, commedia in tre atti.
N. 78. — *LA CORRENTE*, commedia in tre atti di Valerio Acuto.
N. 79. — *LA DONNA BRUTTA*, commedia in tre atti di Ettore Pettinelli.
N. 80. — *LA DUCHESSA ENRICHETTA*, tre atti. Motto: *L'uomo che ride.*
N. 81. — *LA FEDELTA' DELLA CARNE*, commedia in tre atti di Pasquale Penna.
N. 82. — *LA GUERRA DI TROIA*, commedia in tre atti di Adriano B. Gotico.
N. 83. — *LA ILLUSIONE MORTALE*, tragedia moderna in tre atti di Michele De Benedetti.
N. 84. — *LA LOGICA DELLE PASSIONI*, commedia in tre atti di Giovanni Chiari.
N. 85. — *LA LOTTA PER LA VITA*, commedia in tre atti di Lia Castaldi.
N. 86. — *LA MADRE*, tre atti di Carolus.
N. 87. — *LA MAESTRA NUOVA*, commedia in tre atti. Motto: *Utinam non ipse ridear, alios ridens.*
N. 88. — *LA MIA VOCE VERRA' DALL'ALTO*, commedia sportiva in tre atti di un Vicentino.
N. 89. — *LA MOGLIE*, commedia in tre atti.
N. 90. — *LA MOGLIE POVERA*, commedia in tre atti di Mamilius.
N. 91. — *L'ARCOBALENO*, dramma in tre atti di Ferruccio Bonavia.
N. 92. — *LA RUPE*, dramma in tre atti d'Anemone.
N. 93. — *LA SCUOLA DELLA SORELLA*, tre atti di Semplicita'.
N. 94. — *LA TRILOGIA DI CARLUCCIO*, commedia in tre atti.
N. 95. — *LA VECCHIA*, tre atti, motto: *La vita che mi desti, Madre, tu..... non l'amo.*
N. 96. — *LAVORATORI E LAVORATORI*, commedia in tre atti di Giuseppe Tito De Angelis.
N. 97. — *LE ALLODOLE*, dramma in tre atti del dott. Antonio Calvia.
N. 98. — *LE GRANDI VOCI*, dramma in tre atti di Ivo Costiani.
N. 99. — *LE NOSTRE LEGGI*, commedia in tre atti. Motto: *Trombe d'argento.*
N. 100. — *LE NOZZE DI NELLY*, dramma i tre atti del prof. Corrado Brancati.
N. 101. — *L'EROE*, azione drammatica in tre atti. Motto: *Sunt lacrimae rerum.*
N. 102. — *L'ESTETA*, commedia in tre atti di Enrico Zunini.
N. 103. — *L'ETERNO INGANNO*, commedia in tre atti.
N. 104. — *LETTERA ANONIMA*, tre atti di Davide Bianelli.
N. 105. — *L'HISTOIRE D'UN PIERROT*, fiaba in tre atti di Y. Z.
N. 106. — *L'INFELICE*, tragedia nordica in tre atti.
N. 107. — *L'INFLUSSO*, commedia in tre atti. Motto: *Tanquam leo rugens circuit, quaerens quem devoret.*
N. 108. — *L'INVINCIBILE*, azione tragica in tre atti di G. Attilio Piovano.
N. 109. — *L'IRREPARABILE*, dramma in tre atti. Motto: *Visei d'arte e d'amore.*
N. 110. — *LISABETTA*, novella tragica in tre atti di Raffaello Piccoli.
N. 111. *L'ORCA*, tre pagine autobiografiche di Giuseppe Ruzzialm.
N. 112. — *LOTTANDO CONTRO L'ANARCHIA*, tragedia contemporanea in tre atti.
N. 113. — *MAMMA!... VOGLIO MARITO!...*, commedia in tre atti di Arnaldo Lambertini.
N. 114. — *MARIA VALDO*, tre atti di Lucio Ergi.
N. 115. — *MARTIRIO D'ANIME*, scene drammatiche in tre atti. Motto: *Specchio della vita.*
N. 116. — *MEDEA*, tragedia in tre atti.
N. 117. — *MEFISTOFELE*, tragedia in tre atti.
N. 118. — *MONTANI*, dramma in tre atti di Valmigia.
N. 119. — *NAUFRAGHI*, dramma in tre atti di Alfonso Novis.
N. 120. — *NAUFRAGHI RIBELLI*, dramma in tre atti. Motto: *Beati gli ultimi se i primi furono appena discreti.*
N. 121. — *NELLE TENEBRE*, dramma in tre atti di Amilcare Di Donato.
N. 122. — *NEL REGNO DELL'ARTE*, dramma in tre atti di Lelio Leontini.
N. 123. — *NEL TURBINE*, tragedia in tre atti di Alvio Dorini.
N. 124. — *CUORE*, dramma in tre atti di Silvestro Piccinini.
N. 125. — *ODIO E SACRIFICIO*, dramma in tre atti. Motto: *Tu es Petrus et super hanc petram.....*
N. 126. — *PAOLA*, dramma in tre atti di Guerem.
N. 127. — *PAPA SILVERIO*, dramma in tre atti di Francesco Parga.
N. 128. — *PENITENTI*, commedia in tre atti.
N. 129. — *PER UN'OMBRA*, commedia in tre atti.
N. 130. — *QUARTA PAGINA*, commedia in tre atti di Tito Ovidio Sauri.
N. 131. — *QUELLA CHE PERDE*, commedia in tre atti di Silvia D'Onofrio.
N. 132. — *QUID EST VERITAS*, commedia in 3 atti di Carlotta Kaderk-Beck.
N. 133. — *REDENZIONE*, dramma in tre atti. Motto: *Ignoto Numini; opus mentemque dicavi.*
N. 134. — *SAFFO*, bozzetto in tre atti di Manfredo.
N. 135. — *SENTIMENTALISMO*, commedia in tre atti del N. 33555.
N. 136. — *SENZA COLPA*, dramma in tre atti dell'avv. Angelo Ciccarella.
N. 137. — *SIRENA*, dramma in tre atti di G. O. Comratti.
N. 138. — *SOFFIO DI GELOSIA*, dramma in tre atti. Motto: *E. g. d.*
N. 139. — *TAUMATURGIA*, ovvero *SAN FRANCESCO E TORQUATO TASSO*, dramma storico in 3 atti di Francesco Labruto Laspada.
N. 140. — *TELEGRAFO SENZA FILI*, commedia in tre atti di Salvatore Guglielmo.
N. 141. — *TERRA INFECONDA*, poema drammatico in tre atti di Carmine Camillo Gallone.
N. 142. — *TRITTICO*, tre atti.
N. 143. — *UGO*, commedia in tre atti di Francesco Labruto Laspada.
N. 144. — *UNA MODERNISSIMA*, dramma in 3 atti di T. Corti-Ralzion.
N. 145. — *UN'ANIMA GRANDE*, dramma in tre atti.
N. 146. — *UN CASO DI COSCIENZA*, dramma in 3 atti. Motto: *Amor che nasce e si matura in colpa lungamente non dura.*
N. 147. — *UN LEGATO DI VENDETTA*, dramma in 3 atti di Francesco Brandi.
N. 148. *VIE D'AMORE*, dramma in 3 atti di Enrico Alfredo Marino.
N. 149. *VINCENZO BELLINI* ovvero *ARTE ED AMORE*, dramma storico in 3 atti di Francesco Labruto Laspada.
N. 150. — *VITA NUOVA*, dramma in 3 atti di Decio Guicciardi.

Lavori in quattro atti.
(oppure in tre atti con epilogo e prologo).

N. 151. — *AGRIPPINA*, tragedia in 4 atti di Norberto Giansanti.
N. 152. — *ALBA NOVELLA*, commedia in 4 atti.
N. 153. — *AL DI LA' DEL SOGNO*, dramma in 4 atti di Alessandro Martinotti.
N. 154. — *ALTA MONTAGNA*, 4 quadri.
N. 155. — *AMICA MIA*, dramma in 4 atti di Vittorio Emanuele Vinci.
N. 156. — *AMORI E PATRIA*, 4 atti di A. E. Eugenio Rolando.
N. 157. — *ANGOSCIE*, dramma in 4 atti di «Perseverar ut vincas.»
N. 158. — *ANIMA TRAFITTA*, dramma in 4 atti di Messeto Amerio.
N. 159. — *A RIVA*, dramma in 4 atti di Soro.
N. 160. — *ATE*, tragedia in 4 atti di Roberto di Montauro.
N. 161. — *COLPE ALTRUI*, commedia in 4 atti di Ypsilonne.
N. 162. — *CURATORI D'ANIME*, commedia in 4 atti di Felp.
N. 163. — *DISSOLVENTE*, dramma in 4 atti di X117.
N. 164. — *DIVORZIO*, dramma in 4 atti. Motto:

> Vincendo me col lume d'un sorriso
> Ella mi disse: Volgiti ed ascolta
> Chè non pur ne' miei occhi è paradiso.

N. 165. — *DOPO LA TEMPESTA*, dramma in 4 atti di Claudio d'Alba.
N. 166. — *DUCHESSA*, dramma storico in 4 atti d' Giovanni Mari.
N. 167. — *FELICITA'*, dramma in 3 atti e prologo di Giuseppe Marenco.
N. 168. — *FRA DUE TRAMONTI*, dramma in 4 atti d' Andrea da Vigliano.
N. 169. — *HADIA*, dramma in 4 atti di Ernesto Volonte'.
N. 170. — *I FALSI ELETTI*, commedia in quattro atti di Anna Maria Dosco Filippa.
N. 171. — *I FUOCHI DI S. GIOVANNI*, dramma in quattro atti.
N. 172. — *IL DIRITTO DELLA FORZA*, commedia in quattro atti.
N. 173. — *IL MARTIRE DI VELIA*, tragedia in quattro atti di Euveal.
N. 174. — *IL PAESE ONESTO*, commedia in quattro atti di Silen.
N. 175. — *IL REGNO DEI CIELI*, dramma in quattro atti. Motto: *O vincere o morire.*
N. 176. — *IMMAGINE SPEZZATA*, dramma in quattro atti di Franco Menzi.
N. 177. — *IN CASA DEL BANCHIERE*, dramma in quattro atti.
N. 178. — *INTIMA*, dramma in quattro atti di Vittorio della Seta.
N. 179. — *LA CONTESSA MATILDE*, dramma in quattro atti di Enrico Montecuccoli.
N. 180. — *LA DOMINATRICE*, dramma in quattro atti di Silk.
N. 181. — *LA GAVOTTA DEI MATRIMONI*, commedia in quattro atti.
N. 182. — *L'ALTALENA*, quattro atti.
N. 183. — *LA MACCHIA*, dramma in quattro atti.
N. 184. — *L'ARCANO*, tragedia in quattro atti.
N. 185. — *LA SPOSA*, commedia in quattro atti di Tito Ovidio Sauri.
N. 186. — *LA TRADITA*, tragicommedia in quattro atti per Calofilo — amante del bello.
N. 187. — *LA VOCE DEL MARE*, tragedia in quattro atti di Alfonso Porcella.
N. 188. — *L'AVVENTURIERA*, commedia in quattro atti.
N. 189. — *LEDA*, commedia in quattro atti di Pasquale Giaquinto.
N. 190. — *L'EDERA*, commedia in quattro atti di G. Rossotto.
N. 191. — *LE LUCCIOLE*, commedia in quattro atti di Cesare Garabini.
N. 192. — *L'EREDITA'*, dramma in quattro atti di Sandor.
N. 193. — *L'INCUBO*, dramma in quattro atti di Umberto Guido.
N. 194. — *L'INGRANAGGIO*, dramma in quattro atti di Silso.
N. 195. — *L'IDEALE*, dramma in quattro atti di Settimia Daneri.
N. 196. — *LIRA E BLASONE*, dramma in quattro atti di Barada.
N. 197. — *L'OPINIONE*, quattro atti di Ernesto Tixi.
N. 198. — *LO SCIANCATO*, tre atti e un prologo.
N. 199. — *L'OSTACOLO*, dramma in quattro atti. Motto: *Sunt lacrimae rerum.*
N. 200. — *LOTTA D'ANIME*, quattro atti.
N. 201. — *L'ULTIMA PAROLA*, commedia in quattro atti di Teresa Fonde Mattani.
N. 202. — *L'ULTIMO ERRORE*, dramma in quattro atti.
N. 203. — *MISS ARIBA*, quattro atti.
N. 204. — *MOLTE VOLTE COSI'.....*, commedia in quattro atti di Ypsilonne.
N. 205. — *NELLA NEBBIA E AL SOLE*, quattro atti.
N. 206. — *NOEMI*, tragedia in quattro atti. Motto: *Io nel sogno dell'arte tenni accesa — una speranza: il motto era palesa: — per Virgilio e Teresa.*
N. 207. — *ORGOGLIO*, commedia in quattro atti di Vincenzo Pagliara.
N. 208. — *PADRE*, dramma in quattro atti. Motto: *Non spero premi: desidero un consiglio e un giudizio.*
N. 209. — *PASSA IL NEMBO!.....*, commedia in quattro atti di Guido Di Sant'Eraldo.
N. 210. — *PATERNITA'*, dramma in quattro atti.
N. 211. — *PECCATO VECCHIO*, dramma in quattro atti di A. Beria.
N. 212. — *PER UNA PREDA*, commedia in quattro atti di Leandro Motta.
N. 213. — *PRINCIPESSE*, commedia in quattro atti.
N. 214. — *PSICOLOGIA*, commedia in quattro atti. Motto: *Chi dura la vince.*
N. 215. — *RIGOLETTO*, commedia in quattro atti di Cesare Garabini.
N. 216. — *ROSAURA*, commedia in quattro atti di Francesca Barbera.
N. 217. — *SCENE VECCHIE E NUOVE*, quattro atti di A. Tr.....
N. 218. — *THE BEE'S EXTRACT*, commedia brillante in quattro atti di Ettore Pettinelli.
N. 219. — *TRISTI ESISTENZE*, commedia in quattro atti di Leopoldo Gioli.
N. 220. — *VERSO LO SFACELO*, dramma in quattro atti di Fior di sierra.
N. 221. — *VINCEREMO!* dramma sociale in quattro atti e una scena.
N. 222. — *VINCUNT PRAVI!* commedia in quattro atti.
N. 223. — .... quattro atti di Passiflora.
N. 224. — *ODII ED AMORI*, dramma in tre atti di Silvestro Piccinini.

Lavori in 5 atti
(oppure in 4 atti con epilogo e prologo).

N. 225. — *ARTURO WEISS*, dramma in quattro atti ed un epilogo di Giuseppe Marcone.
N. 226. — *CAIO CESARE CALIGOLA*, dramma storico in tre atti, prologo ed epilogo del prof. Mariano Vittori.
N. 227. — *CASSIO CHEREA*, tragedia in cinque atti di Quinto Montani.
N. 228. — *CLEOPATRA*, dramma in quattro atti e un prologo di Ciro Alvi.
N. 229. — *DESTINO DI FRATE*, dramma in cinque atti di Luigi Lorenzo.
N. 230. — *DISONORATA!*, dramma in cinque atti di Silvestro Piccinini.
N. 231. — *DOMIZIANO*, dramma in cinque atti.
N. 232. — *DONNISMO BORGHESE*, commedia in cinque atti di E. Alesio.
N. 233. — *FANFULLA*, commedia eroicomica in cinque atti di Nino Berrini.
N. 234. — *IL LAVORO*, cinque atti di F. G.
N. 235. — *IRENE*, dramma in cinque atti. Motto: *Al Giaus iba el Regiar.*
N. 236. — *ISABELLA ORSINI*, tragedia in cinque atti di Carlo Fantato.
N. 237. — *LA FIGLIA DI MARCELLA*, dramma in cinque atti di Rosario.
N. 238. — *LA FILANTROPICA DI JOLANDA*, commedia in cinque atti di I. A. L.
N. 239. — *LA SECONDA MADRE*, tragedia moderna in cinque atti. Motto: *To day we bloom To Morrow die.*
N. 240. — *MARIA LA TRAVIATA*, dramma in cinque atti di Francesco Labruto Laspada.
N. 241. — *REGINA MADRE*, dramma in cinque atti.
N. 242. — *RIBELLIONI*, dramma in cinque atti.
N. 243. — *SULL'ARA DI MARTE*, dramma in un prologo e quattro atti.
N. 244. — *TIBERIO*, dramma in cinque atti.
N. 245. — *VITELLIO*, tragedia in cinque atti.

Lavori d'oltre 5 atti.

N. 246. — *CLEOPATRA*, tragedia in cinque atti ed un epilogo di Ettore Armaroli.
N. 247. — *IL GENIO DEL POPOLO (GIUSEPPE GARIBALDI)*, azione scenica di Paolo da Venezia.
N. 248. — *MARIA BIBIENA*, con cinque atti con prologo di Anemos.
N. 249. — . . . . . cinque atti logo.
Il N. 250 è il N. 10 bis già citato.

BORSE, MERCATI E COMMERCI

Borsa di Torino.
Prezzi nominali 6 febbraio.
Debiti redimibili.

Prestiti
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —
100 Comuni (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni
100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
100 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3 (3), serie . 256 50

Certificati
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. . — —

Obbligazioni
100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . . 300 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . 519 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 787 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . . 500 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . . 392 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . . 403 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 384 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 ojo (Emissione 1856) . . — —
500 Id. 5 ojo (Em. 1864) — —
500 Id. ojo (Em. 1868) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 ojo . . . 505 —
500 Str. ferr. Livor. A 304 25
500 » » » B 304 25
500 » » » C 304 25
500 » » » D 304 25
500 » » » D 304 25
500 Str. ferr. Centr. toscano e Asciano Grosseto s. A 5 ojo 578 25
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obbl. dei Canali Cavour 5 ojo . . 500 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 505 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 505 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 500 —

Azioni
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo 502 50
500 Delle com. della Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara. . 150 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
500 Ferrovia serie d. nuova. Emiss. 1894 (R. decreto 1 agosto 1879) 3 ojo . . . 370 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1889) 370 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1887) 370 —

Prestito
500 Unificato della città di Napoli 5 ojo 150 —

Cartelle
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 490 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 511 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.
500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . . . 517 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo . 509 —
500 Id. Banca Italia 3 ojo 1/4 . . . . . 500 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo. . . . . . 510 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 502 50
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 491 —

TITOLI SPECIALI
Azioni.

Bancarie.
800 (600) B. d'Italia 1308 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 975 —
500 Credito Italiano 664 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 259 50
100 Banco di Roma 134 50
— Banca di Torino (stampigliate) . . 75 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 155 —

Trasporti.
500 Società ferrovie Meridionali . . . 720 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna. . . . 300 —
500 Id. id. Sicule . . 644 —
450 Id. id. Mantova-Modena . . . . 630 —
450 Id. id. Biella. . 570 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 420 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 415 —
300 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 575 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 150 —
200 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
200 Id. ferr. Vomero 15 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus. . 255 —
250 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, fuso ed ind. meccaniche.
250 Società Ital. Gaz 285
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 330 —
250 Id. Off. Savigliano 1430 —
150 Id. Elettric. Alta Italia . . . . . 345 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . 1400 —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 295 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . . 80 —
100 Id. id. di applic. elettriche. . . . 150 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . . 170 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Amaldi . . . 700 —
100 Id. Anon. Officine già Diatto . . . . 305 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . . 73 —
100 Id. Ferr. a vigilanza già Vandel e C. . 316 —
100 Id. Fonderia di carati (Nebiolo) . . 300 —
250 Id. An. Torinese già Tarizzo e C. . — —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . . 367 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . . 50 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica . . . 292 —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1800 —
500 Id. Acciai. Terni 1816 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 532 —
25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (n.) 150 —
25 Id. Autom. Rapid 100 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio 81 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . . 154 —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova). . 80 —
100 Id. Cantiere navale di Muggiano 430 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 60 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 40 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C . . . 340 —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 135 —
250 Id. Aferni Gregor 315 —

Industrie alimentari ed affini.
100 Società Acqua potabile di Torino . 470 —
100 Id. Generale Immobiliare Agricola 325 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 70 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 94 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 79 —
150 Id. « Eridania » di Genova. . . . 1470 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 378 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
250 Id. Ind. Ferraresi 773 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . 105 —

Industrie varie.
250 Società Cartiera Italiana . . . . 1057 —
250 Id. Cartiere Merid. 145 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 450 —
100 Id. Calci Casale 125 —
17 Id. Lavori Pubblici 1 —
100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 100 —
25 Id. Isolato di San Teodoro . . 60 —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature . . . 291 —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 120 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 173 —
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) . . . 195 —
100 Id. Istituto Romano di beni stab. 135 —
100 Id. Miniera Boll. Tressa Altanai-Bologna . . . . . 130 —
100 Id. Italiana cuoio e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 190 —
100 Id. di Montepeni 470 —

Obbligazioni.
500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 481 —
500 Ferr. Meridionali 350 —
500 Id. Ferr. Sardegna 350 —
500 Id. Sarde, serie A 361 50
500 Id. id. id. B 350 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 506 —
500 Soc. ital. Tramways e Ferrovie meccaniche . 512 —
500 Soc. Gen. Navigazione 515 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 524 —
500 Id. Napolit. Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 500 —
500 Id. Min. di Montecatini . . . . 480 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . . 500 —
500 Id. Min. e Fab. e Mineral . . . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 523 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 510 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 491 —
Obbl. Città Torino 3 ojo 511 —
500 Id. Prov. di Lucca 501 —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino
del 6 febbraio 1906.

Affari di dettaglio.
Grani di Piemonte al quint. da L. 23 75 a 24 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 24 25 — Grani esteri di forza da 24 75 a 27 25 — Granoni da 15 00 a 20 00 — Granoni giallorini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 2. 75 a 21 25 — Avena superiore e grigia da 21 75 a 22 25 — Segale da 00 00 a 00 00 — Riso mercantile da 31 50 a 33 50 — Riso fioretto da 34 00 a 35 50 — Farine marca numero uno da 33 25 a 33 50 — Farina marca B comune da 31 75 a 32 25 — Farina marca B superiore da 32 50 a 33 00 — Farina dura da paste da 37 3 a 37 75 — Crusca di frumento da 13 50 a 13 50.
Avena estera fuori dazio.

Bestiame.
ALBA, 5 febbraio 1906.
Buoi al miriagr. L. — Vitelli da macello 8 00. Carne (macello gentile) al chilo L. 0 70; soriane 0 75.

CAVALLERMAGGIORE, 5 febbraio 1906.
Vitelli da latte al quintale Mg. L. 11 00; id. 2ª qualità a 10; id. 3ª q. 9; Buoi 0 00; Vacche 0 —.

Cereali.
ALBA, 5 febbraio 1906.
Grano al quintale L. 21 20 — Meliga 14 44.

CAVALLERMAGGIORE, 5 febbraio 1906.
Frumento al quintale L. 23 75; segala 00 50; Meliga 00 —.

NOVARA, 5 febbraio 1906.
Frumento al quintale da L. 23 00 a 24 30 — Avena da 20 50 a 21 00 — Segala al sacco di litri 100 fra da 16 75 a 17 25 — Meliga da 16 75 a 16 75 — Farina di frumento n. 1 da 33 75 a 34 25; id. id. 2 da 32 75 a 33 25; Farinetta n. 3 00; id. n. 4 00 — Crusca di frumento da 15 a 16 kg — Cruschello da 14 a 14 50.

OLEGGIO, 3 febbraio 1906.
Frumento al quintale da L. — a — — 27 da 0 00 a 0 00 — Meliga al sacco di litri 100 da 17 a 17 25 — Segale da 17 50 a 18.

Farina, pane, paste e riso.
ALBA, 5 febbraio 1906.
Pane 1ª qualità al chilo cent. 36; 2ª q. 32; 3ª q. 33. Grissini 48.

NOVARA, 5 febbraio 1906.
Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 29 50 a 34 00 bertone da — a —; vaughino id. da 30 00 a 30 50; giapponese id. da 29 50 a 27 12 — Risone nostrano al quintale da 19 — a 19 50; bertone da — a —; vaughino id. da 17 — a 19 50; giapponese id. 15 — a 16 50 — Risetto al sacco di litri 100 da 21 — a 23 — Mezzagrana id. da 17 — a 19 — — Pistino id. da 18 — a 17 —.

OLEGGIO, 3 febbraio 1906.
Buoi grassi: prima qualità al quintale L. 77 00 — Buoi grassi seconda qual. 00 00 — Giovenche e vacche grasse seconda prima qual. 00 0 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 55 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 10 — Vitelli grassi seconda qualità 1 (2 — Vitelli grassi terza qualità 0 —.
Suini mezzani da L. 70 00 a 75 00 per capo.
Suini da latte da L. — a — per capo.

Foraggi.
ALBA, 5 febbraio 1906.
Avena al quintale L. 00 50 — Fieno maggengo al miriagramma 1 1 — id. ricetta 0 95 — id. terzuolo 0 90.

CAVALLERMAGGIORE, 5 febbraio 1906.
Fieno maggengo al miriagr. L. 0 95 — Fieno ricetta id. 0 85 — Fieno terzuolo id. 0 74 — Paglia id. 0 51.

NOVARA, 5 febbraio 1906.
Fieno maggengo al quintale da L. 9 00 a 10 00 — id. agostano da 9 00 a 9 50 — id. terzuolo da 7 00 a 8 00 — Paglia di frumento da 3 50 a 4.

Frutta e verdura.
ALBA, 5 febbraio 1906.
Patate al quintale L. 12 00 — Cipolle 15 00 — Castagne secche 30 50.

NOVARA, 5 febbraio 1906.
Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 44 00 a 30 00 — id. dall'occhio da 24 00 a 25 00.
Lupini al quintale da 10 a 12 50 — Ravettoni e colza da 30 00 a 31 00.

Legna e carbone.
ALBA, 5 febbraio 1906.
Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — id. dolce 0 25.

CAVALLERMAGGIORE, 5 febbraio 1906.
Legna forte al miriagramma L. 0 28; id. dolce 0 27.

Pollame, uova e burro.
ALBA, 5 febbraio 1906.
Polli alla coppia L. 3 00 — Galline 4 00 — Capponi 5 50 — Uova alla dozzina 0 85 — Tartufi al chilo —.

CAVALLERMAGGIORE, 5 febbraio 1906.
Uova alla dozzina L. 0 90.

OLEGGIO, 3 febbraio 1906.
Polli nostrani per capo da L. 1 50 a 2 00 — Galline da 2 50 a 2 50 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 45 a 0 70 — Oche al kg. da 0 00 a 0 00 — Anitre da 0 00 0 00 — Tacchini al kg. da 0 00 a 0 00 — Pernici da — a — — Beccacce da — a — — Lepri da — a —.
Uova fresche alla dozzina da L. 0 85 a 0 90.

Vini.
ALBA, 5 febbraio 1906.
Vino: Nebiolo all'ettolitro 70 00 — Barbera 60 00 — Dolcetto 50 00.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero
(Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari).

Piacenza, 6 febbraio.

Aranci — Amburgo — Gli aranci di Sicilia in casse di 160 e 200 furono pagati M. 6 50, da 300 M. 6 75; i sanguigni di Messina ottennero per casse da 80 e 100 pezzi M. 5 75, da 150 M. 6. Tutti questi prezzi, medii, s'intendono per merce non sdoganata.

Berlino. — Mercato invariato, si ebbero però qualche aumento in certe pezzature, e ribasso nei sanguigni. Le casse da 160 ottennero M 8 a 9 1/2, quelle da 200 M. 7-10 e da 300 M. 9-10. I sanguigni di Messina per casse di 80 e di 100 ricavarono M. 7 50-8 50, di 150 M. 8 75-9.

Bristol — Si fecero buoni prezzi per aranci amari, e vi è poca merce disponibile sul mercato. Quelli di Palermo, per casse da 200 ebbero 7-6 e 8, da 240 da 6-5 a 7.

Cardiff — I prezzi sono stati ben mantenuti.

Francoforte sul Meno — Per ora predomina sul mercato la merce spagnuola. Sembra però che piano piano gli arrivi dalla Spagna vadano diminuendo e si attende quindi un maggiore sviluppo nel commercio delle provenienze italiane. La vendita di queste ultime fu dal principio del gennaio ad oggi assai stentata.

Lipsia. — Minore [illegible] in confronto della settimana precedente. Gli aranci di Messina in casse da 200 non spuntarono che M. 8-9, in casse da 300 M. 9-10.

Liverpool — Il mercato fu molto vivo avendo per risultato un leggiero aumento nei prezzi. Gli aranci amari di Palermo in casse da 200 ottennero da 5-6 a 7-6 secondo la grossezza della merce.

Londra — Essendo arrivata sul mercato di Londra qualità scelta di merce, si è novamente verificato un notevole incremento d'affari — I prezzi medii realizzati variarono da 8 a 41 scellini. Gli aranci di Palermo furono venduti a 8 per cassa.

Magonza — Sono tuttora copiosi gli arrivi di aranci da Valenza, che giungono colà pel Reno, via Rotterdam. Presto cominceranno però i ritiri di merce italiana per via terra.

Manchester — Si realizzarono 9 e 10 per cassa.

Limoni — Amburgo — Merce non sdoganata in casse da 200 M. 4-6 1/3, da 300 M. 3 3/4-5, da 360 M. 4-6.

Berlino — Per la minuita ricerca si accentuò nella settimana scorsa il ribasso già segnalato nel rapporto precedente. Le casse da 300 e 360 ottenne appena da M. 6 1/2-7 1/2.

Cardiff — Limoni di Palermo in casse da 360 ottennero 7-8.

Id. da 300 7-6 a 9.

Colonia — La cassa da 300 pezzi realizzò M. 6 1/2-7.

Glasgow — Le casse di limoni di Messina furono venduti a 5 e a 8.

Lipsia — I limoni seguirono la sorte degli aranci; vi raggiunsero appena, come a Berlino, M. 6 1/2-7 1/2 per casse di 300 e 360.

Liverpool — Nessun cambiamento nei prezzi si è notato pei limoni, però essendo molto ridotti gli imbarchi, si spera un miglioramento nei prezzi fra breve.

Finissimi di Messina in casse da 300 pezzi furono venduti a 11 e 14, mentre la qualità buona potè realizzare 8, 6 a 10; in casse da 360 da 10 a 11.

Londra — I prezzi dei limoni rimangono invariati, e nel caso che durante la settimana non giungano partite sul mercato, i prezzi si manterranno fermi.

Le partite di Messina offerte su questo mercato sono di qualità piuttosto piccola, in casse inferiori alla misura usuale. Per questa qualità si potè realizzare 4-3d e 9; per le qualità più grosse 11 e 15.

Vi è grande domanda per qualità scelta e grossa; ma il mercato difetta di questa merce.

Manchester — Si ottennero da 8 a 9 scellini per cassa.

Parigi — La situazione del mercato è poco soddisfacente, affari poco attivi, tuttavia i corsi si mantennero fermi, pagandosi le provenienze italiane da fr. 8 a 12 il cento.

Mandarini — A Berlino in cestini toccarono per quintale M. 46-48.

Londra — Hanno subito una leggiera diminuzione di prezzo, perchè la merce non arriva in buone condizioni.

Mandarini in cassette da 25 ricavarono da 6 denari ad 1 scellino. Per 2 cassette da 10 denari a 2 scellini.

⁂

Marroni — Berlino — Le provenienze napoletane godettero di un leggiero aumento, si pagarono infatti M. 34-36 il quintale.

Magonza — Il mercato in castagne e marroni può dirsi ormai finito.

Parigi — Mercato calmo, prezzi stazionari.

Marroni di Napoli ricavarono da franchi 52 a 60 il quintale.

Mele da tavola — Berlino — Le annurche di Napoli non giungono più in buone condizioni, e spuntarono appena M. 26-30 al quintale.

⁂

Fichi — Berlino — I fichi in corona ed in sacchi ricavarono M. 38-40 al quintale; quelli in paglioni 34-36.

Marsiglia — I corsi si mantennero fermi per le qualità superiore ed extra, che si pagarono ancora rispettivamente da franchi 55 a 60 e franchi 52 il quintale; per la qualità scelta i prezzi subirono un ribasso, pagandosi da 43 a 47 franchi il quintale.

Parigi — Tendenza calma, così senza variazione.

Si pagarono da 52 a 60 franchi il quintale.

Mandorle — Aix — Il rialzo dei corsi delle mandorle sgusciate determinò i detentori alla vendita; ne risulta che le offerte sono più attive, ma gli affari sono molto limitati, e non poche partite restano invendute.

Le mandorle in guscio continuano a sostenersi.

Berlino — Mercato un po' più sostenuto e prezzi migliori. A quintale marchi 110-170.

Magonza — Mancanza assoluta di richiesta.

Marsiglia — Continua il mercato stazionario. Mandorle dolci sgusciate di Girgenti si quotarono franchi 160 il quintale.

Monaco — I prezzi tendono al rialzo, ma manca però la richiesta.

Nocciuole — Aix — La settimana scorsa i prezzi subirono un ribasso, non pagandosi le provenienze di Sicilia che franchi 64 a 65 il quintale.

Magonza — Nessuna ricerca, nè per quelle in guscio, nè per quelle sgusciate.

Monaco — Mercato invariato.

Noci — Liverpool — Il mercato delle noci non presenta alcun interesse.

⁂

Cavolfiori — Andamento sempre sfavorevole, massime per le provenienze dell'Isnina.

Amburgo — Cavoli di Napoli marchi 2 1/4 al cesto.

Berlino — Cavolo di Iesi per gabbia da 27 marchi 2,70, 3,50, per pezzo (alla rinfusa) 15, 17 pfennig. Cavolo napoletano marchi 2,10, 2,30 per cesta di 18 pezzi. Cavoli di Pisa per gabbia da 27 marchi 4, 4,25, per cesto marchi 2,10, 2,20.

Colonia — Cavolo di Napoli marchi 2, 2,25 per cesto di 18 pezzi.

Francoforte sul Meno — Causa la qualità scadente il prodotto italiano non è quasi più vendibile su questo mercato, che ritira quasi esclusivamente cavolfiore francese, più caro, ma grosso il triplo di quello napoletano.

Lipsia — Cavolo napoletano marchi 2.25 per cesto.

Londra — Il cambiamento in meglio del tempo lascia intravedere che si avrà anche un miglioramento nei prezzi. La merce italiana si vende in generale a buon mercato, più buon mercato dello scorso anno.

I cavolfiori sono ora in aumento pel fatto che vi è poca merce disponibile sul mercato e per la stagione fredda. Ricavarono da 2 scellini a 4 e 6 denari.

Magonza — Il consumo è scarso e il ritiro a vagoni pressochè impossibile, poichè per la lentezza della vendita il cavolo finisce col guastarsi.

Insalate — Colonia — Le indivie italiane si pagarono marchi 12 ogni cento pezzi.

⁂

Uova — Londra — Le quotazioni in generale rimasero invariate: si nota però una tendenza ferma per lotti piccoli. La stagione in Austria si è fatta di nuovo mite e i prezzi hanno subito ribassi in Galizia. Qui il commercio è tutt'altro che attivo pel fatto che le partite provenienti dalla Russia hanno influito molto sulla vendita a dettaglio di merce a prezzo assai basso.

Le uova italiane ricavarono per ogni 120 pezzi, del peso di 17 libbre 10/6, 10/9, di 16 libbre 9/9, 10/3, di 15 libbre 9/6, di 14 libbre 9, di 13 libbre 8/9.

⁂

Sementi foraggiere — Amburgo — Mercato fermo in senso medico con attiva ricerca; calmo invece ed in ribasso pel trifoglio pratense (violetto), di cui partite di pregio spuntarono appena 110, 120 franchi al quintale.

Società Torinese
per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Gerlotto e C.)
Operazioni del 6 febbraio 1906.

Organzini	C. 16	Kg.	1059,10
Trame	» 8	»	164,20
Greggie	» 7	»	614,55
Articoli diversi . . .	» »	»	—,—
Totale	C. 31	Kg.	1838,85
già entrati nel mese a tutt'oggi N. 101		Kg.	5877,72

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK	5
Cambio su Londra	D. 4 87 50
» Parigi	» 5 16 1/4
Petrolio Standard White	C. 7 50
» » a Filadelfia	» 7 50
Cotone Middling	» 11 25
» » a New Orleans	» 10 3/4
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 26,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» —,—
» pel Continente	» 7,000
Frumento rosso	D. 90 1/4
Grano turco	» 49 3/4
Farina extra	» 3 40
Nolo cereali per Liverpool	» 3 —
Caffè — Mercato sostenuto.	
» — Rio fair disponibile	C. 8 1/8
» — » good pel corrente	C. 7 —
Zucchero Moscobado N. 12	C. 3 5/8

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 5. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2 (1000 fil.).
Buenos Ayres, 5 (sera). — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.
Lisbona, 1. — Aggio dell'oro 5 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 5. — Argento pence 30 1/8 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 5. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 116 50.
Nuova York, 5. — L'argento si quota a centesimi di dollari 65 1/2 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — 269)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ella è vostra figlia, è del nostro sangue, zio, giacchè io mi considero pure della razza di mia madre quanto di quella di mio padre..... Ella è dunque ben degna di me. E se voi non mi respingeste, voi.

Egli aveva pronunciato quelle ultime parole con tutto il calore entusiasta che attingeva nello sguardo così incoraggiante del padre di Arlotta.

E Giovanni, infatti, si diceva: « Perchè no? » Sarebbe una follia..... ma una così bella follia!..... E se Arlotta amasse?

— Voi non mi parlate che del vostro amore, mio ragazzo, ma lei?

— Sarei qui se non avessi quasi la certezza che le mie speranze sarebbero condivise?

— Voglio credere che voi non abbiate apportato alcun turbamento nel cuore di quella innocente?

— Ha bisogno di dirvi che non una parola è stata scambiata fra noi che voi avreste il diritto di rimproverarmi? Ma due giovani cuori hanno bisogno di parlarsi per comprendersi! E, del resto, tutta la mia condotta mi è stata tracciata dalla cara compagna della vostra vita.....

— Che non mi scriveva nulla.....

— Oh, no! perchè, come vi dicevo poco fa, ella ha voluto che voi conosceste la verità solo da me.

— E, — interrogò Giovanni stupefatto, — ella..... accetta ella questa idea?

— Ah! l'emozione fu profonda in lei come fu profonda quella che provaste voi, soprattutto il primo giorno in cui ci vedemmo. Ella era scesa, debole ancora, nella sala mentre la signorina Arlietta era intenta a sorreggere il mio *chauffeur* nei suoi primi passi..... Il mio *chauffeur* si era ristabilito prima di me..... Ero dunque solo, e volevo levarmi ed attendere in piedi il ritorno della signorina Arlotta... Mia zia apparve allora, mi conquise interamente fin dal primo sguardo..... E d'un tratto sapemmo chi eravamo, perchè per la prima volta io mi ero voltato e scorsi la vostra fotografia che era collocata dietro di me. Pronunciai il vostro nome, ma subito mi ingiunse di tacerlo, giacchè laggiù voi siete il signor Marjean di Valcreuze. E quando io dissi che ero il figlio della duchessa di Herford-Douglas, il suo turbamento fu così grande, che quasi svenne tra le mie braccia d'ammalato.

— E poi! E poi!

— Quel giorno non potemmo parlare di più, perchè sua figlia ritornava a noi..... Ma in quei pochi minuti noi avevamo messo l'uno nell'altra la massima fiducia. E il domani, di buon mattino, ritornò. Ella voleva intendermi parlare di tutti i miei.... Ed io ben comprendevo che ella li conosceva tutti.

— La mia povera Marta! — mormorò Giovanni. — Se voi poteste rendervi conto a qual punto voi le torturavate il cuore!

— Sì..... e no, giacchè la tenerezza aumentava presto tra di noi. Io sentivo che le cagionavo dolore..... ma anche del piacere..... Io non le chiesi nulla a lei..... ma era così facile indovinare che ella era stata un tempo immischiata nella vita di tutti coloro di cui le parlavo. Mi figuravo il vostro romanzo di entrambi..... Mi figuravo.....

Giovanni l'interruppe, scotendo il capo con amara ironia.

— No, no, non tentate di figurarvi un passato che tutta la vostra immaginazione non giungerebbe a ricostituire.... Sì, mia moglie ha conosciuto tutti i vostri, un tempo..... Sì, fu un romanzo, uno straordinario romanzo la nostra esistenza..... e così misterioso, che nemmeno quel buon Tiburzio, che io amo così profondamente, non ne ha mai sospettato nulla..... Voi solo, di tutti i nostri, vi siete avvicinato a questo mistero. Vi sarà completamente scoperto, un giorno!

Una grande angoscia passò negli occhi di Giovanni, giacchè egli che aveva tanto desiderato la proclamazione della verità, subitaneamente ne sentiva paura se la sua Arletta avesse dovuto soffrirne.

Ma egli scacciava questa idea con gesto rapido, ed aggiunse:

— Giacomo, io vorrei rivelarvi immediatamente la verità, ma io non credo ancora di poterlo fare..... Sarà, ve lo giuro, una cosa terribile, e che non deve essere fatta che dopo mature riflessioni. Voi non ne avete detto nulla a nessuno!

— Mio padre, al mio ritorno, si mostrò ad un tratto così buono con me, che mi lasciai trascinare a confidargli un poco del mio segreto..... Sicchè, io solo gli dissi che il caso mi aveva fatto incontrare con una vostra figliuola, che viveva in un piccolo luogo della Bretagna, e che desideravo sposarla.

— E ciò gli fece scrollare le spalle!....

Naturalmente..... Ma di questo non saprei offendermi. Vogliate solo, fino a nuovo ordine, nascondergli il nostro colloquio..... Ma che farò io?

Giovanni si prese nervosamente la testa fra le mani, mormorando:

— Tutto, mi sarei aspettato, tutto, ma non questo..... E mia moglie, — interrogò egli febbrilmente, — mia moglie accettava ella la possibilità di.....?

— Ella mi disse: « Mio povero ragazzo, forse è questa una terribile aventura, e forse, il vostro amore sarà anche una grande felicità.... Io non so più ciò che convenga fare..... Non ho la forza di riflettere..... Giovanni deciderà..... Voi, ora, tornerete a Parigi: ma a nessuno, nemmeno a vostra madre, voi non direte nulla. Giovanni tornerà anche a Parigi fra breve..... Andate a trovarlo subito..... ed a lui direte tutto..... E' lui che deciderà ciò che dovrà essere fatto. »

— Ella disse ciò?

— Aggiungendo: « Non voglio neppure scriverglielo quando sarà a Parigi; voglio ch'egli giudichi all'infuori di qualsiasi influenza venuta da me..... Lui solo giudicherà con criterio. » E attendo la vostra sentenza..... zio.

Di nuovo Giacomo gli tendeva le mani supplici.

E di nuovo Giovanni lo abbracciò.

— Figliuolo, — disse, — è terribile ciò che succede..... E il mio dovere mi imporrebbe forse di togliere ogni illusione dal tuo cuore.....

— Oh, — disse Giacomo, di cui gli occhi quasi si chiusero.

— Ma c'è forse.... forse una probabilità che questa bella follia diventi una cosa quasi ragionevole; ma non bisogna calcolare che l'animosità, l'odio che inspirai a tuo padre si calmino in questa circostanza.

— Ahimè!

— Occorrerebbe, occorrerebbe dunque.....

Ma non disse tutto il suo pensiero: non era possibile parlare al figlio della necessità di ridurre l'orgoglio del padre e di schiacciarlo moralmente e materialmente, colla minaccia d'una rovina immediata.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato:

PIER LUIGI STELLA

Sunt animae...

Novelle

Lire 2,50

Dirigere richieste e cartolina-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

In un gran numero di poppanti si manifesta una certa nervosità: essi sono inquieti, gridano sempre, si spaventano facilmente e non dormono d'un sonno profondo. Questa agitazione è quasi sempre dovuta ad una stitichezza cronica proveniente d'un nutrimento troppo abbondante con latte di vacca. La farina da bambini Kufeke aggiunta al latte di vacca sufficientemente diluito agisce come antifermentativo, fa coagulare il latte in fiocchi finissimi e sopprime in tal modo la stitichezza. I bambini sono più tranquilli, dormono il tempo necessario, mangiano con appetito e si sviluppano normalmente. 105

METARSILE MENARINI

Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica. — Contiene oltre il ferro, il fosforo (*lecitina*) e l'arsenico (*acido metilarsinico*) allo stato organico.

CURA: MALARIA - ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - SCROFOLA - DEBOLEZZE - ESAURIMENTI NERVOSI ecc.

È IL MIGLIORE RICOSTITUENTE PER ADULTI E BAMBINI.

Lire 3 la bottiglia o scatola — per posta L. 3,80 — 4 bottiglie L. 12.

Farmacia Internazionale - A. MENARINI - 4, via Calabritto - Napoli. — Si vende in tutte le Farmacie.

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 608, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 1918M

Vla Finanza, 9 si può vendere beno oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETÀ' 129

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE (VENEREE-SIFILITICHE) [illegible] SESSUALI. Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18 1/2 e 19 1/2 134

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

Unico specifico contro l'EPILESSIA

Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Feré, e lungamente sperimentata con ottimo successo nelle Cliniche universitarie o private, nei Manicomi, negli Ambulatori per nervosi, negli Ospedali e nelle Case di salute, dai primari Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più completo, più razionale, più efficace e più sicuro nel GUARIRE l'epilessia, l'istero-epilessia, l'isterismo volgare, la corea e gli attacchi convulsivi in genere.

L'Antilepsi, per l'antisettico intestinale, fa la cura causale del processo convulsivo, per cui ne previene l'accesso e ne assicura la completa guarigione.

Ogni bott. L. 4 - per posta L. 4,80, spedite al Cav. O. BATTISTA - Napoli

GLICEROTERPINA

AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Rimedio sovrano contro TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Preparata con droghe efficacissime, viene prescritta da tutti i medici, perchè dall'esperienza clinica riconosciuta il rimedio più efficace, più sicuro, più pronto e superiore a qualunque altro preparato del genere nel risolvere o vincere le tossi più ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La Glicoroterpina crea nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, per cui riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi del respiro, delle quali impedisce la dannosa diffusione e la fatale degenerazione.

Ogni bottiglia costa L. 2 - per posta L. 2,80, spedite al Cav. O. Battista - Napoli

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto di canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'INSONNIA

Sempre costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, onde riesce un rimedio veramente prezioso che viene prescritto dai più insigni Clinici in tutte le forme d'insonnia, a qualunque causa dovuta, nelle nevralgie, negli accessi asmatici, isterici, ed in generale in tutti i casi, anche con febbre, in cui urge rinfrancare il povero infermo.

Ogni bott. L. 2,50 per posta L. 3,30, spedite al Cav. O. BATTISTA-Napoli

Preparazioni speciali del Premiato Laboratorio Chimico - Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio.

Esigere la marca di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita diretta al Cav. O. BATTISTA - NAPOLI.

Perchè mancate di coraggio?

Arrestate l'indebolimento della vostra vitalità prima della completa distruzione della vostra felicità e della vostra forza.

Non permettete a questo indebolimento di bandire tutti i piaceri dell'esistenza; non lasciate svanire la vostra forza nervosa, la vostra virilità, quando la guarigione è a vostra portata. Voi non ignorate che ogni dì invecchiate ed indebolite sempre più, e che, se voi non trovate il mezzo di guarirvi subito, voi sarete ben presto l'ombra di voi stessi. Voi avete dolori, distrazioni, mancanza d'energia, le idee confuse, indolenzimenti, varicocele, e diventate ogni giorno più debole. Guaritevi e godete della felicità per il resto dei vostri giorni.

L'ELECTRO-VIGOR DEL Dr MACLAUGHLIN

è un grande rinnovatore di vita. Esso vi guarirà. Esso infonderà vigore nelle vostre glandule indebolite e rilassate e restaurerà completamente la potenza delle vostre forze. Esso vi ridarà l'antico vigore e l'antico coraggio; esso arresterà i vostri dolori e farà di voi un uomo fra gli uomini. Voi lo porterete durante il vostro sonno, ed allorchè vi alzerete al mattino, vi sentirete in forze e pieni d'una nuova vita. Voi migliorerete di giorno in giorno e tutti tutti i sintomi delle vostre malattie spariranno e sarete guariti per sempre.

Io vi prego di leggere il mio libro e d'aver confidenza nei miei argomenti. L'uso del mio metodo assicurerà la vostra felicità futura.

Io vi manderò gratuitamente il mio libro illustrato franco ed in busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra domanda.

Dr. M. C. Maclaughlin, Galleria Vittorio Emanuele II - MILANO *Entrata via Ugo Foscolo, 3.*

MALATTIE SEGRETE e IMPOTENZA 2918M

Dott. MORETTI, via Zecca Vecchia, 6, Milano. Consulti per lettera - Opuscolo gratis.

PALCHETTI per riparazione o qualsiasi altro lavoro ai palchetti scrivere Villa e Rubbiano, via S. Massimo, N. 8. c2093

ESPOSIZIONE AUTOMOBILISTICA DI TORINO

Visitate nello STAND n. 44 le

Vetturette "Invicta,, a 2 posti, con motore FAFNIR 6 HP 2 cilindri. 2267

Vetturette "Invicta,, a 4 posti, carrozzeria entrata laterale, con motore FAFNIR 10 HP 4 cilindri.

CARLO MANTOVANI e C. - Torino - Via Saluzzo, 88.

"piccoli avvisi,,

(escluso carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 20. Corrispondenza privata cent. 15. *(Minimo dieci parole).*

Offerte d'impiego. 1

CASA commerciale cerca segretario abile età 18-25. Referenze ottime. — Scrivere indicando pretese R. T., 10, posta. c2756

CASA commerciale cerca giovane appredista ufficio licenza tecnica o commerciale. — Scrivere casella 2560, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI subito cameriera francese, tedesca, buone referenze. — Presentarsi dalle 14 alle 16, signora F., via Madama Cristina, 35. c2707

Domande d'impiego. 2

CONTABILE avendo ore disponibili cerca occuparle anche come amministratore case, segretario, ecc. Seria referenze. — Scrivere posta, R. T., 37, Torino. c2703

DISEGNATORE diplomato, referenze ottime, occupato presso primaria Ditta, pratico disegno commerciale, desidererebbe migliorare condizione cambiando Ditta. — Scrivere C. H. 63, posta, Torino. c2653

GIARDINIERE ventitreenne, con pratica presso principali stabilimenti di Torino, riviera ponente, e della Svizzera, cerca posto pel 1.o marzo presso grandiosa villa. Ottime referenze e certificati. — Scrivere F. SALIO, chez Baur Gulstrasse, Zurich III (Svizzera). c2625

GIOVANE povero, orfano, istruito, volendo dedicarsi automobilismo, cerca rischiaissima persona volesse aiutarlo intento. Volendo manda informazioni. — Scrivere G. M. 160, fermo posta, Torre-Pellice. c2453

QUARANTENNE vedova indipendente bellissima presenza, educata, istruita italiano, parlante francese, carattere affezionabile, capace governo casa, accompagnerebbesi persona sola, non figli. Disposta recarsi estero. — *Cordif*, posta, Torino. c2731

SIGNORA seria, distinta, ottime referenze, espertissima confezioni *tailleur*, cerca posto commessa presso nuova Ditta. Occorrendo, disposta viaggiare. — Maria BOSON, via Ormea, 40. c2713

SIGNORINA istruita, ottima scrittura, dattilografa, impiegherebbesi ufficio avvocato o notaio. Miti pretese — Scrivere VERA, fermo posta. c2680

SIGNORINA lombarda, trentacinquenne, distinta, cerca direzione casa piccola famiglia signore con bimbi, dama compagnia. Referenze serie. — Scrivere ARCOSTANZI, N. 360, fermo posta, Torino. c2753

VENTITREENNE seria cerca posto guardarobiera o piccola distinta famiglia. — M. G., posta centrale. c2694

VENTOTTENNE da 11 anni presso negozio metalli, cerca posto magazziniere qualunque genere. Ottime referenze. — B. A., posta centrale. c2694

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CERCASI acquistare per impiego capitale: 1.o una tenuta da lire 200 a 300 mila; 2.o una casa di egual prezzo in Torino. — Fare offerte a c2580, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI villa grandiosa con terreni annessi sui colli torinesi. Prezzo mitissimo, GAMBUT, via Po, 21, Torino. c2470

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI subito via Accademia Albertina, 34, piano 3.o, alloggio nove camere completamente rimodernato; sottotetto, terrazzo, due cessi, cantina. c2699

ALLOGGIO dieci vani, Corso Oporto, 12, piano primo, affittasi aprile. c2735

ALLOGGI eleganti, comodità moderne, termosifone, casa nuova. — Corso Siccardi, 10. c2082

CAMERA vuota grande ingresso libero, cerco uso esclusivo studio. — Scrivere CASETTI, Madama Cristina, 51, Torino. c2754

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

PENSIONI 50 trattamento famigliare. — Cartoleria via Delle Rocca, N. 24. c2730

Annunzi varî. 7

CAMERA letto noce, nuova, in stile, vendo qualunque prezzo, causa partenza. — Rivolgersi corso San Maurizio, 38. c2701

CERCASI Società segreta informazioni affari famigliari. Lauta retribuzione. — Scrivere: CORRADI, 115, fermo posta, Torino. c2738

CERCANSI per costruendo fabbricato industriale porte, finestre, chiassili, cancelli, vasche e materiale da costruzione, ecc. — Scrivere a. 2627, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GRANDE scrittoio in noce massiccio, a tre posti, da vendere d'occasione. — Via Juvara, 15 bis. 1710

QUADRO autentico di Lanino Bernardino, di Vercelli, secolo XV, scuola Gaudenzio Ferrari, vendesi portinaio Madama Cristina, 27. c2702

Amore. Pensiero costantemente rivolto a te, s'inebria d'un sogno soavissimo. Sii mia, sempre. Tanti, tanti. c2739

Abbeco. Le mie parole furono poca rugiada fra tanta siccità. La tua lettera fu molto balsamo dolcissimo sulle ferite apro involontariamente cagionatemi. Ma scordiamo il vicino passato, ricordiamo nostro affetto, ritorneranno lieti giorni. Volontà, amore tutto vince. Riscrivi presto. Affettuosissimi saluti b. c17450

Capinera. Ti sei proprio votata al silenzio? Non pensi più che il tuo canto affettuoso e gentile mi ha ridato, in altri tempi, la vita? Non pensi quando allietavi quell'indimenticabile giardino, che ora non è più, e che per virtù tua divenne allora un vero nido d'amore? Non sei tu che colle tue dolci melodie, colle tue premure e col tuo sano ed equilibrato cervello mi hai reso migliore? E se tu vuoi sempre oberta, perchè non canti più? — a. a. c2751

Lina. Madre migliora. Ringraziamo, ricordiamo, salutiamo affettuosi. *Amilie.* [illegible]

. ASMA . SIGARETTI di GRIMAULT & Cie al Canapa indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie. 407

MATRIMONIO Signore possidente, industriale sposerebbe signorina distinta, anche senza dote. Tratta personalmente Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, 18, Torino. c2711

Bicicletta inglese vendo qualunque prezzo, urgente bisogno. Birreria corso San Maurizio, 1. 2736

Per sgombro alloggio VENDITA PUBBLICA MOBILI *Via San Dalmazzo, 20, p. 1°.* c2352

Opera Pia Ospedale di S. Luigi Gonzaga IN TORINO

Il 24 corr. febbraio, ore 9, negli uffici del detto Istituto, via Santa Chiara, n. 60, si esporrà all'incanto definitivo, unico lotto di 181 piante radicate nei beni della cascina Lamarmora, sulle fini di Torino, sul prezzo di L. 3372, ed osservate le condizioni di relativo avviso d'asta. 2647

Torino, 8 febbraio 1906.

Orrete Costa, *Notaio.*

CUCINE PERFEZIONATE e FORNELLI

a carbone, legna e gas

30 modelli

Tutti gli attrezzi di cucina di Nichel puro, Ferro smaltato, Alluminio, Ottone, Legno, ecc., da

CARLO SIGISMUND

38, corso Vittorio Eman. Milano.

44, via Venti Settembre, Torino.

VILLA DI SALUTE TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Demateis, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Mariani. — Direttore amministrativo P. F. Cordero.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Saccchi, 12, Torino, dalle 17, alle 18, e alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 47, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37. 204

Banca Subalpina

Società Anonima in liquidazione — Sede in TORINO

Cap. L. 15.600.000 versato, di cui L. 6.400.000 rimborsate

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel 22 corrente febbraio, alle ore 15, in Torino, nei locali della Banca Commerciale Italiana (via Santa Teresa, N. 2), per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione dei Liquidatori e dei Sindaci sul Bilancio dell'esercizio 1905;
2. Deliberazioni in merito al detto Bilancio;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti, e fissazione della loro retribuzione.

Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato le Azioni almeno cinque giorni prima dell'adunanza. Il deposito delle Azioni si farà dal giorno 12 corrente in Torino, presso la Banca Commerciale Italiana. 2749

Torino, 5 febbraio 1906. *I LIQUIDATORI.*

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2. 186

MALATTIE DELLA PELLE Veneree Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.

Prof. D.r R. ROTERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 59

Febbri, Malaria,

Anemia: Idrochinina, Malaricida, Anticlorosa della Real farmacia Gjaburri, Cerreto Sannita. Iscritta nella Farmacopea ufficiale. 868 N

Alloggi prospicienti via Rosmini di 5, 4 e 5 vani, con tutte le comodità moderne (gas, acqua potabile, calorifero, ecc. ecc.) ed elegante

Laboratorio a piano terreno, affittansi nella nuova casa in via Rosmini, numero 21. — Rivolgersi ist Ingegnere BERTOLA. c2535

GALOCHES **IMPERMEABILI** GALOCHES

MANIFATTURA

F. N. ACCONCIAMESSA E C.

TESSUTI INGLESI CON e SENZA GOMMA e LODEN TIROLESI

CONFEZIONE SU MISURA 20800

Via Cavour, 12 (interno) - TORINO - Via Cavour, 12 (interno).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (20)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Ma la sventura pareva dover abbattersi continuamente su lei, perchè, in seguito a quegli avvenimenti, ella aveva avuto la disgrazia di cadere nelle mani della Rajon, la quale, con un'incoscienza mostruosa, con mancanza assoluta di senso morale, non aveva esitato a venderla al conte, suo fratello! facendo così il più odioso degli attentati.

Si comprende dunque in quale stato di spirito erano i due compari dopo la visita del marchese e qual posto l'esistenza di Rosa teneva nei loro progetti.

Cervier, nel miraggio dei due milioni, si faceva un semplice ragionamento: non c'era altro che ritrovar Rosa..... bisognava ritrovarla! Non era la scomparsa della fanciulla che lo inquietava; scomparsa, Rosa non era da temere; ma ella poteva riapparire in un momento inopportuno per Cervier, e senza che egli sapesse d'onde veniva, nè chi aveva frequentato nel frattempo.

Il birbaccione si sapeva, è vero, ben solo con Lisa a conoscere il segreto della nascita di Rosa; ma tuttavia, se, guidata da un consigliere intelligente, la fanciulla tentasse di risalire alla sua origine? Se ella s'informasse o facesse fare ricerche? Non poteva riuscire a ritrovare il vero nome di sua madre? Ora, tutto essendo possibile, tutto era da temere.

Quella ipotesi, benchè inverosimile, tormentava Cervier e viepiù lo spingeva a tutto tentare per ritrovare Rosa. Ritrovatala, egli potrebbe sorvegliarla prima e allontanarla poi, al bisogno, con un mezzo qualsiasi.

Lisa stava facendo, press'a poco, le medesime riflessioni: di più ella pensava a Ruggero e si diceva che la scomparsa di Rosa aveva almeno qualche cosa di opportuno: che siccome importava ora grandemente che il conte, leso dalla operazione del padre della metà del suo patrimonio, ignorasse quell'operazione e perdesse completamente e definitivamente la traccia di Rosa, quella fuga era stata una fortuna; non avendo più speranza di ritrovarla, Ruggero finirebbe per non più pensare a lei.....

Tranquillizzata a quel riguardo, Lisa riflettè, come faceva Cervier, ai mezzi di ritrovare Rosa o di allontanarla da tutte le sue relazioni anteriori.

— Gli è certo — si disse — che non debbo più pensare a pormi in rapporti colla « principessa » dopo quanto è accaduto; ma farò agire indirettamente..... A meno che.....

Lisa ebbe un pensiero sinistro:

— Se si fosse uccisa?

E, fra sè, soggiunse:

— Anche quello potrebbe darsi..... Vedremo!

In quel momento Cervier ruppe il silenzio. Ad un tratto s'era domandato qual motivo poteva aver spinta la fanciulla a fuggire così precipitosamente. E, con diffidenza, domandò:

— Di un po', Lisa, non saresti stata tu a spaventarla..... la piccina?

— Come sarebbe a dire? — rispose la Rajon, alquanto turbata.

— Ci comprendiamo, eh? T'avevo proibito, sotto nessun pretesto, di..... metterla in vista in casa tua.

— Ma — esclamò Lisa, riavutasi dal suo istante di turbamento — ho fatto come m'hai detto..... L'ho anzi trattata da principessa, le ho fatto mille gentilezze..... Non so quale idea può esserle venuta.....

— Dici la verità? — insistè Cervier.

— Te ne do la mia parola d'onore — rispose Lisa.

— Oh! allora! — concluse Cervier con un sorriso sardonico.

— Non ho che un'inquietudine.

— Quale?

— Se si fosse uccisa?

— Perchè uccidersi?

— Ma sono cose che accadono.

— Sì, qualche volta! — disse Cervier, pensieroso.

— Una ragazza che si trova nella sua condizione..... il disonore..... la miseria, l'amore perduto..... tutte le storie..... può montarsi la testa..... del resto, ella era molto triste.....

— Ah! era triste?

— Non rideva mai!

— Bisognava vedere — disse Cervier. — In fondo — concluse — non sarebbe una cattiva soluzione.

— Che dici?

— La rimpiazzeremo vantaggiosamente..... Il buon uomo non la conosce.

— Buona idea!

— Eccellente idea — disse Cervier. — Ma, ad ogni modo, morta o viva, bisogna sapere dove è; ecco il primo punto..... Poi ci penserò... Non c'è nulla di perduto.

— Oh! con te, nulla mi sorprende — disse Lisa, lusinghiera; — sei tanto abile!

— Lo credi?..... Lo credo anch'io..... Dunque tu ti metterai alla caccia oggi stesso.

— Era la mia idea.

— Il tuo primo viaggio non ti condurrà lontano..... Andrai a Chatenay.

— A trovare la Brichon?

— Precisamente. Bisogna risalire alla sorgente. La piccina può essere andata da quelle parti..... Ma tu non devi farti vedere..... Non devi aver l'aria di correrle dietro.

— Bene; ho capito!

— Non perdere tempo..... Fila subito..... Io vado a cercare in altri luoghi.

Lisa s'era alzata.

— Ritornerai a trovarmi, qui, dalle quattro alle sei — ordinò Cervier.

— Verrò non appena sarò di ritorno.

Lisa uscì e montò in un *fiacre*, dicendo al cocchiere:

— Conducetemi alla Morgue.

L'idea di un possibile suicidio non la abbandonava; ella voleva averne il cuore libero; un quarto d'ora dopo ella entrava, non senza un brivido d'angoscia, nel funebre monumento. *(Continua).*

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicata in tutta Italia la

QUINTA EDIZIONE *della*

MEMORIE di LINDA MURRI

Un volume di 480 pag. . . . . . L. 3

Dirigere richieste e cartolina-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.